IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 12 DIC 1955

Venerdì, 9 dicembre 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2829 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

ACQUISTI A RATE

Il problema delle vendite a rate sta venendo alla ribalta della pubblica opinione, e ciò evidentemente perchè anche in Italia questo speciale servizio di soddisfacimento dei bisogni dei consumatori comincia ad assumere dimensioni di notevole mole; tali comunque da interessare non solo il contingente rapporto occasionale tra venditore ed acquirente, ma anche il complesso dell'economia e della finanza nazionale.

Per quanto particolarmente riguarda l'Italia la pratica delle vendite rateali non è certo dell'ordine di grandezza raggiunto nei paesi anglosassoni; ma, specialmente dopo l'ultima guerra, anche da noi la rateizzazione dei pagamenti per gli acquisti di certi beni si è andata dilatando dal primogenito settore del mobilio a quello di numerosi beni di consumo (tessuti, alimentari, scarpe), di uso (elettrodomestici, moto, auto, ecc.), voluttuari (oro, preziosi) sino ad investire il settore delle ferie in località turistiche e termali e l'acquisto di azioni quotate in Borsa.

La gamma è ormai vasta e ricca, soprattutto se si pensa che solo venti anni fa il pubblico italiano manifestava una specie di ostilità morale contro questo sistema, reputato addirittura non adatto alla gente per bene. Oggi, secondo calcoli fatti sulla base della recentissima indagine condotta, dal Ministero dell'Industria e Commercio, nei capoluoghi di regione, tra i commercianti al minuto venditori a rate di 19 categorie di beni di consumo durevole, si ritiene che il complesso attuale delle vendite rateali si aggiri tra i 300 ed i 400 miliardi di lire; il che non è affatto poco ove si consideri che l'incremento annuo in termini reali del reddito nazionale è di poco più di 500 miliardi e che il nuovo risparmio affluito agli sportelli del sistema bancario nell'ultimo biennio è stato nell'ordine di una media di 570 miliardi.

Si può, quindi, concludere che il problema delle vendite a rate ha raggiunto oggi una «entità ed una grandezza» sensibili anche da noi. Sicchè bene ha fatto la «Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Milano» ad indire il «Convegno per lo studio delle vendite a rate dei beni di consumo» svoltosi nei primi tre giorni di questo mese tra il vivo interessamento di operatori misti, bancari, giuristi, rappresentanti del Governo. Pilota brillante, profondo, sagace ed equilibrato il prof. Francesco Vito.

Ma vediamo innanzi tutto le risultanze esposte dall'indagine ministeriale: i negozi che vendono a rate sono circa il 16 per cento, con percentuali inferiori alla media nell'Italia meridionale ove, essendo il reddito medio pro capite assai basso vengono prima soddisfatti i bisogni primari del mangiare e del vestire; anche l'Italia settentrionale è leggermente inferiore alla suddetta media, ma qui la causale è all'incontrario: disponendo di maggiore reddito si ricorre più frequentemente al pagamento a contanti. Superiore alla media è l'Italia Centrale, soprattutto per la popolazione prevalentemente impiegatizia di Roma che fruisce di «buoni acquisto».

I prodotti venduti a rate interessano un crescente numero di esercizi: su 100 negozi che attualmente vi ricorrono, 20 praticavano questa forma di vendita già dieci anni or sono, 20 vi ricorrono da oltre 6 anni ed il rimanente vi si è indotto nell'ultimo quinquennio.

I prodotti più largamente venduti a rate sono, nell'ordine: gli autoveicoli, dei quali il 68 per cento di tutte le vendite sono a rate; le pellicce (67,2 per cento); gli apparecchi radio, i televisori e gli strumenti musicali (64,7 per cento); i mobili (64,6 per cento), e via via, sino ai gioielli (36 per cento); ai libri (28 per cento) ed ultimi gli articoli sportivi col 3 per cento.

Interessante il fatto che gli anticipi in contanti si aggirano dal 10 al 20 per cento, con punte al 30 per cento per gli autoveicoli. Il maggiore costo nominale per il consumatore tra acquisti a pronti ed acquisti a rate è nella gran parte dei casi tra il 5 ed il 10 per cento. La durata della rateazione va da 4 a 12 mesi con punte oltre i 18 mesi.

Il Convegno ha puntualizzato tutto ciò e lo ha convalidato; ma ha anche posto alcuni altri interessanti punti fermi: come la necessità di maggiori garanzie contro il rischio della vendita a rate e le forme di copertura del rischio stesso attraverso meno onerose forme di assicurazione. Anche il signor Fisco è stato invitato ad una azione maggiormente razionale nei confronti delle vendite a rate; per le quali, inoltre, si attendono perfezionamenti giuridici alle leggi, norme e consuetudini che attualmente lo regolano, nonchè sistemi alquanto semplici da parte del finanziamento bancario.

Così, anche per l'Italia, il problema delle vendite a rate si è ormai posto sul piano nazionale, essendo difatti indubbio che il suo sviluppo, raggiungendo strati di acquirenti prima confinati solo allo stato potenziale, opera come se si trattasse di un aumento del potere d'acquisto da parte delle categorie a minor tenore di vita, le quali, intervenendo sul mercato, dinamizzano la domanda di beni di consumo e di uso.

C'è un solo pericolo, perchè ogni medaglia ha il suo rovescio; e cioè che l'artificiosa espansione di alcuni capitoli di spesa determini una alterazione del normale schema di suddivisione di spendita dei redditi individuali, parte dei quali finiscano con l'essere impegnati e spesi ancor prima di venire prodotti ed introitati. L'incidenza sulla formazione di risparmio è evidente; ed altrettanto evidente appare anche il pericolo di una spinta inflazionista sui prezzi.

Tuttavia, almeno per il momento e nell'attuale situazione, le vendite a rate dei beni di consumo e di uso non sembra rappresentare un'incrostazione patologica dell'economia e della finanza italiana e, forse, hanno ancora buone possibilità di sviluppo: però sarà bene, ora che se ne conoscono le dimensioni e che se ne sono delineati gli effetti, tenerle sotto controllo.

Alfio Titta

È NECESSARIO FRONTEGGIARE LA SFIDA SOVIETICA

DULLES INVITA L'OCCIDENTE A RAFFORZARE LE ALLEANZE

Per l'ammissione dell'Italia e degli altri diciassette paesi il Consiglio di sicurezza deciderà domani nel pomeriggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Nel preannunciato discorso all'associazione degli industriali dell'Illinois, a Chicago, il Segretario di Stato Foster Dulles ha dichiarato stasera che le nazioni occidentali, di fronte alla necessità di fronteggiare la nuova sfida sovietica alla loro sicurezza, debbono rafforzare la loro alleanza e seguitare a disporre della potenza e dei mezzi per far luogo ad una «selezionata rappresaglia».

«Il nostro potere di rappresaglia — ha detto Dulles — deve diventare, e già è, massiccio, così da costituire una remora a tutte le forme di aggressione. Ma, dovendo usare tale potere, l'impiego di esso dovrà essere selezionato e adatto alla specifica occasione». Dulles ha preconizzato che le nazioni dell'Europa occidentale, accelerando la loro spinta verso l'unità europea e verso una più grande prosperità finiranno per accrescere la loro pressione sull'Unione Sovietica, tanto da obbligare il Cremlino a rallentare la sua presa sui popoli satelliti.

«L'unità europea — ha affermato il Segretario di Stato — affretterà il giorno in cui i capi sovietici si renderanno conto che tenere soggiogate intere nazioni europee implica, fra l'altro, un'attività reazionaria ed anacronistica, di gran lunga più costosa, sul piano morale e materiale, degli apparenti vantaggi». A detta di Dulles, «non è panico» semplicemente perchè il Cremlino ha lanciato una grande campagna di promesse di aiuti alle zone depresse del mondo.

«Quel che è certo — ha sottolineato l'oratore — è che i dirigenti dei liberi paesi asiatici non si lasceranno ingannare tanto facilmente dalle false promesse sovietiche, nè trascureranno di tener presenti i pericoli del comunismo».

Contrariamente ai costanti motivi altruistici che animano gli Stati Uniti d'America — ha detto tra l'altro Dulles — l'Unione Sovietica calcola crudelmente come sfruttare, per i suoi fini egoistici, le aspirazioni delle popolazioni delle terre meno sviluppate. Sventati dalla forza dell'alleanza occidentale i loro piani di espansione, i capi sovietici hanno ora indirizzato i loro sforzi verso le zone depresse del mondo, facendone gli obiettivi della loro astuzia.

I padroni del Cremlino — ha sottolineato il Segretario di Stato — dispongono attualmente di una grossa massa di tecnici sovietici, destinati ad essere inviati nelle zone depresse come simbolo delle promesse e delle lusinghe di Mosca. Tornando al tema della «rappresaglia massiccia», egli ha sostenuto che la strategia fondata su di essa costituisce una delle solide fondamenta della pace. Conservando la loro capacità di rappresaglia — ha detto però — le nazioni occidentali debbono nel contempo adoperarsi seriamente a favore di qualche sicuro sistema che permetta di giungere ad un accordo con l'Unione Sovietica in materia di riduzione degli armamenti. Ma — ha aggiunto — fino a che questi sforzi non saranno coronati da successo, noi e i nostri alleati, dovremo conservare le forze, le armi e le attrezzature necessarie per scoraggiare l'aggressione, grande o piccola che sia. Questo è il prezzo indispensabile della pace.

La nuova tattica sovietica — ha proseguito Dulles — non costituisce una modificazione degli obiettivi degli attuali dirigenti sovietici. E' vero che essi hanno abbandonato la loro politica di violenza, ma soltanto perchè, in presenza delle alleanze occidentali e della capacità di esse a respingere l'aggressione, ne hanno riscontrato l'improduttività.

Elemento fondamentale della situazione è che le nazioni libere si sono associate agli Stati Uniti in una serie di alleanze e di patti, che — ha osservato Dulles — costituiscono in sostanza un sistema politico di ammonimento. Fatta eccezione per alcuni paesi dell'Asia meridionale, che hanno scelto la neutralità — e qui il Segretario di Stato ha alluso evidentemente all'India e alla Birmania — le falle di questo sistema sono state chiuse.

Parlando del programma di aiuti americani all'estero, Dulles ha affermato, poi, che il Parlamento degli Stati Uniti ha risposto patriotticamente alle richieste di stanziamento di tutto il denaro necessario alla continuazione degli aiuti alle zone depresse. Dulles ha sottolineato, in proposito, che il Governo Eisenhower adotterà una maggiore elasticità nello spendere le somme stanziate. Già in una precedente occasione, il Segretario di Stato aveva fatto presente che l'ammontare complessivo degli aiuti americani all'estero verrà mantenuto annualmente all'attuale livello di 2.700.000.000 dollari.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato che il Segretario di Stato Foster Dulles partirà martedì prossimo per Parigi dove assisterà ai lavori del Consiglio della NATO. Dulles conta di rientrare a Washington domenica 18.

Stasera l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha ratificato il voto del suo Comitato politico perchè il Consiglio di sicurezza accetti le domande di ammissione all'organizzazione «alla luce dell'opinione generale che favorisce il massimo numero di nazioni aderenti». In seduta plenaria, il voto è stato il medesimo di ieri, cioè 52 favorevoli, due contrari e cinque astenuti. Per l'esattezza una nazione è assente, il Sudafrica che boicotta i lavori della presente sessione perchè all'ordine del giorno è stata posta la discussione sui problemi coloniali e di razza che quel paese non considera di competenza dell'ONU.

Malgrado una maggioranza così schiacciante l'ammissione dei diciotto aspiranti, fra cui la Italia, rimane problematica. La decisione odierna infatti non è che una «raccomandazione»: la decisione spetta al Consiglio di sicurezza che si riunirà sabato alle ore 16.30.

La Granbretagna ha votato a favore della raccomandazione proposta da 28 paesi capeggiati dalla consorella nel Commonwealth, il Canadà, ma il suo rappresentante Sir Pierson Dixon ha dichiarato che votare in questa sede non compromette in alcun modo l'atteggiamento britannico in altra sede, cioè al Consiglio di sicurezza, dove tutti prevedono che anche la Granbretagna si asterrà quando passeranno allo scrutinio i cinque candidati comunisti, Albania, Bulgaria, Romania, Ungheria e Mongolia Esterna. Cosicchè dei cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza l'unico che voterà certamente a favore di quello che ormai in gergo si chiama il «package deal», il trattamento in blocco, sarà la Cina.

Questo astensionismo delle grandi democrazie occidentali, anche se non compromette il «package deal», toglie tuttavia loro l'autorità di premere sul Governo di Formosa affinchè anch'esso desista dal diritto di veto in proposito. E se la Cina vieta l'ingresso della Mongolia Esterna, allora risorgerà la tattica ormai quasi decennale dei sovietici che porranno in conseguenza il loro veto all'ingresso dei tredici aspiranti non comunisti, fra cui l'Italia.

L'annuncio dei risultati della votazione all'Assemblea generale è stato accolto da applausi, il che costituisce un fatto estremamente raro alle Nazioni Unite. Prendendo la parola subito dopo la proclamazione dei risultati, il presidente dell'Assemblea Jose Maza ha messo in rilievo l'importanza di questa votazione che per la prima volta da 10 anni ha considerevolmente ravvicinato il problema della ammissione di nuovi membri alla sua soluzione. Egli ha espresso la speranza che «il Consiglio di sicurezza prenderà nota di questa manifestazione dell'Assemblea in uno spirito di comprensione e presterà tutta la sua attenzione a questa risoluzione».

Oggi intanto la delegazione della Cina nazionalista ha presentato al Consiglio di sicurezza risoluzioni che chiedono la ammissione alle Nazioni Unite di 13 paesi appoggiati dall'Occidente escludendo quelli sostenuti dall'URSS. Un portavoce britannico ha smentito che la sua delegazione abbia cercato di evitare il veto della Cina nazionalista garantendo a questo Governo che non valendosi del suo diritto di veto contro l'ammissione di nuovi membri esso conserverebbe il suo seggio all'ONU. Il portavoce ha aggiunto che sono in corso discussioni in vista di una sessione dell'Assemblea generale da tenere in primavera ma è da escludere una offerta di garanzie alla Cina nazionalista.

Evitata dall'Assemblea generale per questa sessione, la questione della rappresentanza cinese all'ONU riemergerebbe quasi automaticamente in primavera qualora l'Assemblea si riunisse in tale stagione. La delegazione britannica ritiene da altra parte che la questione dell'ammissione di nuovi membri dovrebbe essere risolta prima della fine della sessione in corso.

Il rappresentante americano Cabot Lodge ha dichiarato ai giornalisti che la riunione del Consiglio di sicurezza potrebbe aver luogo a porte chiuse dando così maggiori possibilità ad una esauriente discussione sulla questione in esame.

I giornali americani dedicano anche oggi lunghi articoli di commento alla visita del Ministro della Difesa Taviani e pongono l'accento sulla portata della collaborazione italo-americana ai fini dello status quo nel Mediterraneo dove la situazione si è improvvisamente aggravata per la fornitura di armi e tecnici sovietici all'Egitto.

Si apprende che il Primo Ministro britannico Eden giungerà a New York, via mare, il 30 gennaio prossimo per recarsi quindi a Washington dove si incontrerà con Eisenhower.

Leo Rea

Un gruppo di alti ufficiali dell'Esercito italiano fotografati all'Accademia militare di West Point nel corso di una recente visita alle basi e scuole militari americane. Il terzo da sinistra è il gen. De Renzi comandante del V Corpo d'Armata. Gli è vicino il gen. Fornara

OGGI S'INAUGURA IL CONGRESSO LIBERALE

Un vantaggio per il PLI l'uscita dei radicali scissionisti

— [..]nato piuttosto ambizioso il programma del nuovo partito Saragat smentisce [..] il PSDI voglia lasciare il Governo

Roma, 8

Il congresso liberale che si inaugura domani mattina, non presenta incognite per il Governo, secondo l'opinione corrente nei circoli politici della capitale. L'uscita della sinistra dal partito potrà incidere, come inciderà senz'altro sulla dialettica congressuale, determinando una discussione più pacata e priva di mordente, ma in fondo si è orientati a credere che non avrà più gravi conseguenze, e l'attuale linea politica centrista del PLI sarà approvata a larghissima maggioranza.

Il congresso si aprirà con un discorso del presidente on. De Caro, e poi, dopo il saluto del capo dell'Internazionale liberale De Madariaga e di altri rappresentanti stranieri, si avrà, nel pomeriggio, la relazione dell'on. Malagodi, la quale, a quel che si dice, difenderà l'attuale linea politica della segreteria, assumendo toni estremamente polemici nei confronti dell'ala scissionista.

I dissidenti hanno compiuto oggi il gran passo con una riunione — che era in programma per ieri e poi è stata rinviata — dei membri del consiglio nazionale che hanno deciso di abbandonare il PLI per aderire alla nuova formazione. Villabruna, Carandini e gli altri (in tutto una trentina) hanno firmato un documento in cui giustificano la loro uscita dal partito, accusando Malagodi di aver dato al PLI un orientamento involutivo, a destra. Domani i dissidenti si riuniranno ancora per decidere sul nome da dare alla nuova formazione (partito radicale o liberale democratico?) e domenica si registrerà la nascita ufficiale con un comizio a Roma.

Il comitato promotore ha inviato stasera stessa il documento all'on. De Caro, in cui si dà notizia e si motiva la decisione. La lettera, a titolo di cronaca, si conclude così: «Oggi lo spirito del liberalismo è fuori del PLI, che di liberale ha solo il nome». Tra le firme che figurano in calce alla lettera si notano quelle di Villabruna, Carandini, Cattani, Collotti, Pannunzio ed altri. Oltre ai firmatari dell'o.d.g., risultano aver rassegnato le dimissioni il vicepresidente del PLI prof. Vincenzo Arangio Ruiz, il prof. Carlo Antoni, il prof. Francesco Messineo, Mario Ferrara, Gino Doria, Sandro De Feo, Arrigo Benedetti, Vittorio Lugli e numerosi altri.

E' in preparazione un manifesto programmatico che sarà letto durante il comizio di domenica mattina. Secondo indiscrezioni, i punti fondamentali del programma del nuovo partito sarebbero: far rivivere un liberalismo che vuol difendere strenuamente le libertà politiche e sociali, la libertà di coscienza e l'autonomia dello Stato dalla pretesa invadenza confessionale; effettiva riorganizzazione dell'apparato burocratico dello Stato; eliminazione delle spese inutili che gravano sui bilanci pubblici; intervento dello Stato per riattivare l'economia di mercato per risollevare le zone depresse; battaglia vigorosa contro le indebite ingerenze dei privati interessi e delle burocrazie partitiche sul Parlamento e sui pubblici poteri; instaurazione dello Stato di diritto; revisione del Codice penale e di quello di procedura penale, della legge di P. S. e di tutte quelle norme ritenute di carattere «tipicamente fascista» inconciliabili con i principii della Costituzione; revisione della legislazione economica corporativa che favorisce, con i monopoli, la concentrazione della ricchezza e del potere e impedisce una equa distribuzione del reddito. Programma assai diffuso, e, secondo parecchi osservatori piuttosto ambizioso.

In realtà, la scissione si presenta alquanto modesta come entità e in più rappresenta un elemento che apre al PLI quelle possibilità che finora gli erano state impedite dal peso del radicalismo. Una scissione, dunque, che si risolve a vantaggio — o almeno così dovrebbe essere — del PLI.

Se la situazione non presenta incognite per i liberali, non ne presenta per il momento neanche per il Governo. Era stato detto nei giorni scorsi che Saragat attendeva l'approvazione della legge elettorale politica per impostare in seno al PSDI il problema dell'uscita dal Governo, ma la voce, se poteva aver qualche fondamento in caso di riuscita in Francia del tentativo dei comunisti di dar vita ad un fronte popolare, trova oggi ben poco credito proprio per quel fallimento che fa segnare un punto al passivo della politica di apertura di Nenni, che ha dimostrato di essere rimasto il solo ad essere legato a doppio filo con i comunisti, tra tutti i partiti socialisti europei.

Lo stesso Saragat, questa mattina, conversando con alcuni giornalisti, ha indirettamente smentito ogni voce nei confronti della socialdemocrazia, esprimendo la propria soddisfazione per il fatto che il Governo, con l'approvazione della legge sui patti agrari, ha pressochè esaurito i suoi impegni programmatici. Egli si è detto convinto che con gli ultimi provvedimenti approvati dal Gabinetto, la solidarietà dei partiti democratici abbia raggiunto un consolidamento, ed ha dichiarato la propria fiducia che prima del congresso del PSDI (fissato per il 26 gennaio) gran parte del programma governativo potrà dirsi realizzato.

La legge per la cinematografia e quella per i patti agrari saranno presentate al più presto in Parlamento. E intanto, a proposito dei patti agrari — contro i quali le sinistre si scagliano accusando il Governo di aver «affossato il principio della giusta causa» —, negli ambienti governativi si mette in rilievo come il progetto Colombo sia tale dal punto di vista tecnico-giuridico da riportare i rapporti nelle campagne su un piano di maggior comprensione e di reciproca fiducia tra concedenti, da una parte, e mezzadri, coloni e affittuari, dall'altra.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi martedì prossimo per affrontare la discussione del disegno di legge sul contenzioso tributario, logico e indispensabile corollario alla legge di perequazione tributaria.

GRONCHI RIPARTITO da Milano per Roma

Milano, 8

Il Presidente Gronchi è ripartito da Milano per Roma stasera, alle 17.05, con il treno presidenziale. Durante la giornata, l'on. Gronchi aveva visitato la chiesa di San Lorenzo, di cui è stato restaurato il colonnato romano, il grattacielo di Piazza della Repubblica, l'ex Palazzo reale e l'Università cattolica.

Peschereccio chioggiotto catturato dagli jugoslavi

Belgrado, 8

L'«Ansa» ha appreso da fonte ufficiale che il motopeschereccio «Ave Maria» di Chioggia è stato fermato dai guardiacoste jugoslavi e dirottato su Pola. Sono in corso le pratiche per liberare il capobarca, Italo Boscolo, che deve pagare una ammenda di 20 mila dinari.

PROFILO DELLA BATTAGLIA ELETTORALE IN FRANCIA

Varato non senza difficoltà il fronte repubblicano a quattro

Un ultimatum di Mendes France al gruppo di Faure Fase di decadenza tanto per radicalismo che gollismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Sul piano elettorale, due fatti dominano la giornata politica: la prima è la costituzione del «Fronte repubblicano» che va organizzandosi intorno a Guy Mollet (socialista), Mendes France (radicale), Mitterand (UDSR) e Chaban Delmas (repubblicano sociale). La seconda è l'ultimatum lanciato dalla direzione del partito radicale riunitasi questa sera sotto la presidenza di Mendes France ai radicali di sinistra rifugiatisi nel «raggruppamento delle sinistre repubblicane».

Mendes France ha chiesto al raggruppamento di escludere dai ranghi entro 24 ore Faure ed altri esponenti radicali. Nello stesso tempo Mendes France ha chiesto ai due rimanenti Ministri radicali del Gabinetto Faure di rassegnare le dimissioni o andare incontro ad una probabile espulsione dal partito. Si ritiene che Mendes France, qualora non venisse tenuto conto delle sue richieste, ritirerebbe l'appoggio del suo partito al raggruppamento delle sinistre repubblicane di cui è stato uno dei principali pilastri durante le consultazioni elettorali. La scorsa settimana, come si rammenterà, il raggruppamento confermò Faure nella carica di presidente.

I quattro leaders succitati del nuovo «Fronte repubblicano» hanno pubblicato oggi nel l'«Express» un appello in cui si comincia col criticare la decisione di Faure e della maggioranza parlamentare che lo sosteneva di procedere ad elezioni precipitate e truccate, decisione che maschera la preoccupazione dei colpevoli — i responsabili di Bien Bien Phu, del fallimento della politica estera francese, della crisi economica e dell'immobilismo sociale — di sottrarsi al verdetto del popolo. L'appello conclude invitando gli elettori a mandare al potere «una maggioranza decisa a modificare immediatamente la legge elettorale e a ritornare davanti ai paese per un combattimento chiaro e leale».

Questa dichiarazione ha suscitato grande scalpore ed è stata interpretata dal «Monde» come la proposta di sciogliere la prossima assemblea subito dopo l'adozione di una riforma elettorale.

Una precisazione in proposito è stata però fatta da Guy Mollet alla stampa, a seguito di un colloquio avuto nel pomeriggio con Mendes France: «Noi vogliamo che un nuovo sistema di scrutinio venga definito subito dopo la creazione di una nuova assemblea, ha dichiarato il segretario generale del partito socialista, ma non abbiamo chiesto un ritorno immediato dinanzi al corpo elettorale».

L'impressione generale che si ha dopo l'incontro Mollet-Mendes France è che il «Fronte repubblicano» non viene varato senza difficoltà. Il presidente dell'M.R.P., Pierre Henri Teitgen, ha messo a fuoco queste difficoltà in un'intervista concessa all'«Agence française d'information». Se questo fronte sarà limitato ai gruppi che attualmente vi aderiscono non potrà avere la maggioranza. Quali sono allora i suoi obiettivi? Allearsi con i comunisti all'indomani delle elezioni? O allearsi per governare con l'M.R.P. e magari con il centro-destra? «E' necessario precisarlo», dichiara il leader repubblicano popolare.

Come detto, la battaglia elettorale si combatte su tre fronti, uno dei quali è il comunista. Nelle elezioni del 1951 gli elettori erano 24 milioni e mezzo Oggi sorpassano i 25 milioni. Allora ci furono 5 milioni di voti comunisti e con essi il comunismo conquistò 95 seggi. Conoscendo la fedeltà dell'elettorato comunista, si può essere sicuri che i 5 milioni di voti non mancheranno anche in questa nuova andata alle urne. I risultati riguardo ai seggi da ottenere si aggireranno probabilmente sullo stesso numero. Ma il comunismo sperava di più: era sicuro di piegare il socialismo a un inizio di collaborazione, che poteva tradursi, dopo lo apparentamento elettorale, nella creazione di un nuovo «fronte popolare», che lo avrebbe tolto dall'isolamento. Il tentativo è fallito e il merito va a Guy Mollet e a Mendes France.

Respinto il comunismo nell'angolo inoperante dell'estrema sinistra, la vera battaglia elettorale si svolgerà tra il «fronte repubblicano» e il «blocco democratico». Dei quattro gruppi che compongono la prima formazione, soltanto il socialismo è forte. Gli altri tre sono come aggrappati ai suoi margini. Stamane il «Franc Tireur», che rispecchia spesso le vedute dei dirigenti del S.F.I.O. scrive che «fedele alle sue tradizioni, il partito socialista ha preferito prendere il rischio di perdere dei seggi piuttosto di accettare alleanze contro natura con il comunismo». Si parla già di una perdita di seggi.

Il partito socialista è stato il più numeroso a Palazzo Borbone: nel 1951 guadagnò 104 seggi. In questa nuova prova, si prevede che esso debba rinunciare a qualche seggio, poichè gli apparentamenti sanno troppo di provvisorio o di forzato. I radicali di Mendes sono in conflitto con quelli di Faure. Coi gollisti, poi, non c'è mai stato buon sangue, anzi inimicizia dichiarata.

D'altra parte, il socialismo se ha la grande benemerenza nazionale di essersi tenuto lontano dal comunismo, condannandolo all'isolamento, sembra essersi esaurito in questa posizione negativa, non partecipando da vari anni al Governo, tenendosi all'opposizione, preoccupato di non compromettersi e dando la sensazione di una povertà d'iniziativa e d'una mancanza di coraggio ad affrontare le responsabilità del potere. In realtà fra i suoi uomini, tolti Christian Pineau, Daniel Mayer, Eduard Depreux, Marcel Naegelen, Guy Mollet, pochi sono gli uomini che mostrano di possedere qualità di uomini di Governo.

L'alleanza tra socialisti e radicali mendesiani sarà illuminata durante la campagna elettorale del fascino che ancora esercita, soprattutto sui giovani, la figura di Mendes France. Ma la consistenza pratica dell'apparentamento è debole, sebbene dal punto di vista politico il radicalismo mendesiano si avvicina più alla sinistra che alla destra, gravitando verso un socialismo democratico, più che marxista.

Ma l'attrezzatura del partito radicale dinanzi all'elettorato non è forte e non è stata messa a punto per mancanza di tempo. Nelle elezioni passate i candidati radicali si presentavano sotto l'allettante etichetta dei R.G.R. (raggruppamenti delle sinistre repubblicane). Ma oggi per il conflitto tra Mendes e Faure s'è perduta la etichetta. I radicali debbono presentarsi sotto la loro insegna. Ed è questo un grave danno, poichè il radicalismo è oggi in disgrazia, sia perchè si è diviso in due tronconi che gettano su di esso una cattiva luce e anche perchè, oltre la confusione che nasce nello spirito degli elettori, il radicalismo in Francia non s'è rinsanguato nel dopoguerra: è rimasto ancora un partito di una borghesia ricca e accomodante che sa lontano un miglio di massoneria e di mangiapreti. Se non fosse avvenuto il duello personale tra i due «leaders», il partito radicale avrebbe recuperato tutti i seggi che oggi sono in gioco.

Il terzo gruppo del «Fronte repubblicano» è l'U.D.S.R. (unione democratica e socialista della resistenza). Si tratta di un piccolo gruppo di non più di 16 deputati, fra i quali i più noti François Mitterand e René Pleven hanno chiesto l'investitura ai R.G.R. di Faure.

Il quarto gruppo è quello dei gollisti. E' stato anche il quarto in ordine di importanza all'Assemblea, ma è il più colpito dal morbo della decadenza. Negli anni dopo la fine della guerra, quando era guidato dal gen. De Gaulle, rappresentava, più di un programma politico e sociale, uno stato d'animo che il tempo ha logorato e mutato. Nelle impressioni odierne, il gollismo è visto come un partito che è socialista nei comizi e reazionario e sciovinista a Palazzo Borbone e nei Governi.

Per poter risolvere il problema tunisino e marocchino, Faure ha dovuto espellere dal Ministero i suoi rappresentanti. E' in definitiva, un gruppo politico destinato lentamente a scomparire e tutto fa credere che il primo colpo di falce lo avrà il 2 gennaio.

Mendes France ha parlato dell'esistenza di un comune denominatore tra i quattro partiti sui principali problemi. Non sembra però che un tale fatto sussista. Gli elettori francesi sono molto scrupolosi e attenti. E' difficile ingannarli con l'oratoria tribunizia. Amano, come quelli inglesi, studiare le questioni, farsi un'idea e una convinzione. A un tale elettorato non può sfuggire che proprio sui principali problemi i quattro gruppi sono nettamente divisi.

Tuttavia un elemento positivo non manca ed è quello che viene offerto dalla personalità di Mendes France.

Bonaventura Caloro

L'U.R.S.S. HA RIPRESO LE LIBERAZIONI

600 prigionieri tedeschi torneranno martedì prossimo

Vinogradov ne ha dato l'annuncio a von Maltzan Per la difesa Bonn spenderà 9 miliardi di marchi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

L'Unione Sovietica ha ripreso la restituzione dei prigionieri tedeschi condannati sotto l'accusa di crimini di guerra. Un convoglio di 600 uomini arriverà al posto di frontiera di Friedland martedì prossimo. Lo ha annunciato a Parigi l'Ambasciatore russo Vinogradov allo Ambasciatore tedesco von Maltzan. La notizia ha suscitato a Bonn molta emozione. Gli esponenti dei partiti politici hanno espresso la speranza che al primo convoglio ne seguano altri, in modo che il resto dei 9526 ex appartenenti alla Wehrmacht che, secondo l'ammissione fatta a Mosca da Bulganin ad Adenauer, erano ancora detenuti nei campi sovietici, possano rimpatriare al più presto.

I tedeschi tornati a casa dopo l'accordo di Mosca hanno già raggiunto il numero di 5800. L'ultimo treno giunse a Friedland il 22 ottobre.

Oggi, intanto, si segnala in un'altra località di confine, a Herleshausen, l'arrivo di 17 ex internati, civili e militari. Dieci vengono dalla Russia e sette dalla Polonia. Sono in gran parte originari della Germania orientale, delle due regioni incorporate dopo la guerra nello Stato polacco. Sembra che le autorità di Varsavia abbiano offerto ai prigionieri di diventare cittadini della Polonia richiamando presso di loro le famiglie, che si trovano nel territorio della Repubblica federale. I prigionieri avrebbero rifiutato.

Com'è noto, l'allacciamento delle relazioni diplomatiche era stato il prezzo chiesto dai russi per la liberazione dei prigionieri di guerra. Nei circoli politici di Bonn si era del parere che i russi avessero interrotto la restituzione degli altri prigionieri per garantirsi che Bonn avesse attuato lo scambio degli Ambasciatori. La Repubblica federale ha accettato la nomina del Viceministro degli Esteri Zorin ad Ambasciatore a Bonn.

La più importante conferenza di rappresentanti diplomatici della Germania dalla fine della guerra è cominciata oggi a Bonn. Durerà due giorni: vi prendono parte 19 Ambasciatori, 4 Ministri plenipotenziari e un Console generale. La presiede il Ministro degli Esteri von Brentano. Due — si ritiene — sono gli argomenti all'ordine del giorno: la posizione della Germania nell'alleanza occidentale, dopo Ginevra, le misure da prendere per controbattere la azione diplomatica del Governo comunista della Germania orientale, azione che tende ad ottenere dai paesi neutrali un riconoscimento di fatto dell'esistenza di due Germanie, con relative implicazioni politiche ed economiche.

Un portavoce del Governo di Bonn ha smentito oggi la notizia proveniente da Parigi, secondo cui la Germania occidentale avrebbe chiesto all'UEO di poter avere una Marina da guerra maggiore di quella prevista dai trattati di Parigi. «Noi abbiamo interesse a mantenere i nostri impegni — ha aggiunto il portavoce. I trattati escludono qualsiasi azione unilaterale. I motivi finanziari sarebbero sufficienti per impedirci di superare la quota di cacciatorpediniere stabilita».

Frattanto il Ministro Schaffer ha annunziato che il bilancio globale raggiungerà il record del dopoguerra con 32 miliardi e 500 milioni di marchi fra spese ed entrate. Le spese per la difesa sono previste in 9 miliardi di marchi. Il bilancio dell'interno contempla miglioramenti per coloro che dipendono dalla previdenza sociale. I nove miliardi destinati alla difesa non potranno essere usati, nel frattempo, per altri usi.

Ferruccio Troiani

UN INVITO UFFICIALE AL PRESIDENTE ITALIANO?

VOCI SU UNA VISITA DI GRONCHI IN FRANCIA

Il viaggio avrebbe potuto svolgersi nel prossimo febbraio ma il recente lutto di Coty rende necessario un rinvio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

La notizia concernente una eventuale visita del Presidente della Repubblica italiana a Parigi è stata riprodotta dalla stampa francese e inserita nel giornale radio. Da qualche tempo tra il Quai d'Orsay e Palazzo Chigi si erano avute consultazioni per mettere a punto la visita ufficiale che il Presidente Gronchi avrebbe dovuto fare a Parigi su invito del Presidente della Repubblica francese, René Coty. La data della visita era stata anche fissata per i primi del prossimo febbraio. Senonchè, come veniamo informati dal Quai d'Orsay, il lutto che ha colpito il Presidente Coty ha reso necessario il rinvio della visita di qualche tempo e questo in segno di riguardo per le particolari condizioni di spirito nelle quali si trova il primo Magistrato di Francia.

La nuova data non è stata potuta ancora stabilire. Tuttavia tra Parigi e Roma, attraverso il canale dell'Ambasciatore Pietro Quadroni, le consultazioni continuano. Si pensa che la visita possa avvenire verso la fine della prossima primavera. Dovranno essere anche fissati la durata e il programma, che probabilmente coincideranno con qualche opportuna celebrazione che esalti l'amicizia dei due popoli latini.

Il Presidente Giovanni Gronchi, nonostante la sua recente nomina, è già conosciuto in Francia. I corrispondenti romani dei giornali di Parigi si sono spesso occupati di lui, tracciandone la figura morale e politica. Il Governo francese, nel rivolgere l'invito a Gronchi, intenderebbe manifestare il suo vivo desiderio di rendere ancora più amichevoli e più intimi i rapporti tra le due Repubbliche vicine.

Peraltro a Roma l'Ambasciatore d'Italia a Pargii, Pietro Quaroni, che si trova nella capitale, interrogato su queste notizie ha tenuto a smentirle. La visita sarebbe potuta forse avvenire ma per la morte della consorte il Presidente della Repubblica francese, Coty, ha preso alcuni mesi di lutto. E' ovvio, pertanto, che in questa situazione non possa aver luogo — per il momento — alcuna visita ufficiale di Capi di Stato esteri in Francia.

Si apprende poi a proposito di un ventilato viaggio del Capo dello Stato italiano in Brasile, che effettivamente di questo viaggio si è parlato nel corso di una intervista che un giornalista italiano ha avuto con il Presidente eletto del Brasile. Nel corso della sua conversazione, il Presidente Kubiscek ha infatti dichiarato di essere lieto di avere, ove se ne presentasse l'occasione, suo ospite in Brasile il Presidente Gronchi. Tuttavia allo stato dei fatti non vi è ulteriore sviluppo della questione ne potrà esserci almeno fino al giorno in cui il signor Kubiscek non sarà proclamato Presidente del Brasile. La proclamazione avverrà entro la prima decade di gennaio. In queste condizioni è evidente che nessun invito ufficiale poteva pervenire al Quirinale da parte del signor Kubiscek al Presidente Gronchi.

B. C.

Omaggio di Eden a Clement Attlee

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Eden ha reso omaggio ad Attlee oggi ai Comuni. Per la occasione Churchill era tornato in aula per la prima volta dopo il suo ritorno dalla Costa Azzurra. Era di buonumore: lo si sentì ridere forte ad un lapsus del laburista Mason, che domandava di aprire un dibattito prima di Natale sulla visita di Eden «al Primo Ministro Roosevelt» e ancora più forte lo si sentì applaudire quando il Primo Ministro ebbe finito l'elogio dell'ex capo dell'opposizione. Attlee non era in aula, ma dalla tribuna del pubblico la signora Attlee ascoltava le lodi del marito.

«In 33 anni passati in quest-aula — ha detto Eden — Attlee non si è mai fatto un nemico. Vorrei dire qualcosa sugli anni di guerra. Posso farlo in presenza di Sir Winston, che presiedeva il Gabinetto. Per circa cinque anni io ho fatto parte di questo Gabinetto insieme ad Attlee e i momenti duri furono più dei momenti facili. Tre qualità di Attlee mi tornano alla mente nel ricordo di quegli anni: il suo coraggio, la sua pazienza, la sua tenacia».

Il breve discorso è stato applaudito. Poi Clemente Davies, leaders dei liberali, amico di Attlee per più di un quarto di secolo, ha detto: «Se io devo decidere della sua qualità eminente devo scegliere l'integrità, alla quale si uniscono la grande modestia e la completa, incondizionata devozione al dovere».

Morrison, che è stato vicesegretario del partito laburista accanto ad Attlee, si è riferito all'attività del suo amico come capo dell'opposizione: «Nel campo dell'opposizione noi gli dobbiamo molto per i servizi che ci ha reso nel lungo periodo di venti anni come leader e per molti anni prima. Non solo egli ha servito il partito, ma il paese e il mondo col meglio della sua abilità».

E' confermato che Attlee abbandonerà la vita politica attiva (pur restando a disposizione del partito) ed entrerà a far parte della Camera dei Lord: è un diritto del quale hanno approfittato, dal 1916 ad oggi, gli ex Premiers Asquith, Baldwin e Lloyd George, che vennero creati conti. Altri preferiscono conservare il titolo di Mister e il diritto di sedere ai Comuni: Bonar Law, Neville Chamberlain, Ramsay Mac Donald e Churchill sono tra questi.

Attlee sarà conte di Dorkin, paese di origine dei suoi antenati. Assumerà anche una viscontea, a titolo di cortesia, per il figlio ventottenne Martin, che è impiegato in una società petrolifera e che potrà assumere il titolo di visconte, invece che il semplice appellativo di «Honorable» che gli spetterebbe come figlio di un conte. Le figlie di Attlee saranno ladies. «Come dobbiamo chiamarvi?» hanno chiesto stamane ad Attlee alcuni amici. «Credo ancora mister — ha risposto l'ex Premier. Così mi ha chiamato la radio stamane e deve saperne qualcosa».

Alfredo Pieroni

Ecco quanto resta dell'ufficio postale di Dekonika a Cipro bruciato dai ribelli per rappresaglia all'arresto di sette isolani da parte degli inglesi. La sigla EOKA è la firma dei ribelli

FULMINEA OPERAZIONE NEI 24 CONVENTI ORTODOSSI DELL'ISOLA

I MONASTERI DI CIPRO PERQUISITI DAGLI INGLESI

Otto arresti al termine della missione dei soldati britannici che avrebbero inoltre sequestrato quantitativi di armi e di esplosivi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nicosia, 8

Il comando britannico ha sferrato un fulmineo colpo all'«Enosis», il movimento cipriota di unione alla Grecia che ha il suo capo nell'Arcivescovo Makarios, e la sua avanguardia nella Chiesa greco-ortodossa da lui guidata. All'improvviso, e sotto il velo della massima segretezza, le truppe inglesi sono piombate su ventiquattro conventi ortodossi dell'isola, e li hanno perquisiti. Il risultato della vasta operazione, quale lo comunica il comando dell'esercito, si compendia in otto persone arrestate, e nella confisca di armi e di un piccolo quantitativo di esplosivi.

Chi siano gli arrestati non è dato sapere per il momento. Tutto quello che le autorità britanniche hanno reso noto, oltre a quanto riferito, è che le operazioni sono state condotte «con il dovuto riguardo alle suscettibilità religiose». Malgrado questa precisazione, è da prevedersi che l'azione delle forze inglesi susciterà una tempesta di proteste in tutta l'isola, già in fermento per la disputa sul futuro status.

Questa sera si è appreso qualche altro particolare sulle operazioni della giornata: non soltanto conventi della Chiesa ortodossa, ma anche qualcuno della «denominazione» armena è stato «ispezionato». In uno dei conventi i soldati hanno trovato un uomo del quale si dice soltanto che è «un profugo», e che era in possesso di due pistole.

Secondo le leggi di emergenza in vigore, chiunque venga trovato in possesso di armi senza autorizzazione britannica è passibile della pena capitale. Ma non vi è dubbio che l'azione intrapresa dalle truppe di Sir John Harding ha soprattutto carattere preventivo. Nonostante i negoziati in corso, la attività degli estremisti non dà cenno di scemare, anzi si va semmai intensificando. Il comando inglese vuole evitare che la situazione si complichi fino a portare ad un aperto conflitto. E dovendo rastrellare l'isola alla ricerca di arsenali clandestini dell'«Eoka» (il movimento partigiano che sostiene in un campo di forza la causa dell'«Enosis»), ha pensato (non meravigliando nessuno di quanti seguono la vicenda cipriota) di incominciare dalle roccaforti della Chiesa di Makarios. Sparsi per l'isola, i conventi ortodossi, potrebbero, in caso di guerriglia su vasta scala, diventare ideali punti di raccordo e di appoggio per le squadre estremiste.

In campo politico, si dichiarava oggi da fonte vicina al Governo che le prossime mosse intese a risolvere il problema di Cipro saranno probabilmente fatte attraverso una nuova serie di colloqui fra Atene, Londra ed Ankara. La ripulsa da parte di Makarios delle più recenti proposte britanniche ha fatto sparire ogni speranza di una sollecita composizione della vertenza, o anche soltanto di altre iniziative sul livello locale. Si aggiunge, negli ambienti vicini alle autorità ... che, che una nuova proposta inglese, in via di completamento quando si è saputo della ripulsa di Makarios all'offerta fattagli, sarà «trattenuta» fino a quando non si sarà esaminata la situazione in colloqui ad Atene, Ankara e Londra.

La nuova proposta britannica mirerebbe a chiarire il problema del riconoscimento dell'autodeterminazione. E' improbabile che, anche mutando le condizioni, venga fatta su base locale: una delle difficoltà è data fra l'altro dal fatto che Makarios non ha fatto dal canto suo alcuna proposta concreta, limitandosi a respingere quelle che Londra gli avanzava. Ora gli inglesi vorrebbero sapere quando e come Makarios pensa che debba entrare in effetto la tesi dell'autodeterminazione. Che, nel pensiero della maggioranza della popolazione, significa unione alla Grecia. In una recente intervista Makarios accennò ad un periodo di cinque anni entro il quale si dovrebbe concedere ai ciprioti il diritto di stabilire il loro destino politico.

In attesa di colloqui a più alto livello, comunque, i negoziati su Cipro sono in assoluta stasi. Oggi intanto al suo ritorno da una visita alle basi della RAF in Oriente, il Ministro britannico dell'Aeronautica, Lord De Lisle and Dudley, ha detto all'aeroporto ai giornalisti che l'Inghilterra intende trasferire a Cipro parte dei suoi aerei da bombardamento atomico. Egli ha aggiunto che la posizione dell'isola è strategicamente molto importante per la difesa del Mediterraneo orientale.

U. P.

Trenta motori a reazione per i nuovi caccia Fiat

Londra, 8

Un primo c... 'ngente di 30 motori a reazione leggeri «Orpheus» è in corso di spedizione dalle officine aereonautiche «Bristol» a Torino, onde essere montati sui nuovi caccia Fiat «G - 91». Successivamente la Fiat costruirà direttamente detti motori in base ad un accordo raggiunto con la «Bristol» ed annunciato iersera da questa Società. La Fiat sarà così in grado di soddisfare in pieno le ordinazioni di nuovi caccia da parte della NATO. Sia i «G-91» che i «Breguet Taon» ed il «Mystere IV», sono ora all'esame degli esperti del Comando atlantico. Tutti e tre i tipi sono dotati di motori «Orpheus».

DUE NUOVI DICASTERI nel Governo della Jugoslavia

Belgrado, 8

In Jugoslavia verranno costituiti due nuovi Dicasteri, uno per le Finanze e l'altro per gli «Affari del mercato» (commercio interno). Quest'ultimo è di nuovissima creazione, mentre il primo risulta dallo sdoppiamento dell'attuale Segretariato per l'Economia ed il Bilancio.

«I poteri di cui saranno investiti questi due nuovi Segretariati — dice una nota ufficiosa — costituiranno ... per il consolidamento della disciplina finanziaria ed il controllo dell'andamento del mercato. L'esperienza ha dimostrato che gli attuali Ministeri per gli Affari economici e del Bilancio non hanno permesso di conseguire gli scopi prefissi. Un'organizzazione più efficace dei servizi ispettivi e di controllo viene considerata oggi indispensabile per la significativa svolta che compirà l'economia jugoslava».

Turista straniera annegata a Taormina

Taormina, 8

E' annegata ieri una turista, Boleslava Orlowska in Balmot, di 29 anni, nativa di Cognac, giunta a Taormina il 15 novembre scorso con l'appaltatore svizzero Izoard Roger, di 49 anni, e alloggiata alla pensione «Serena» a Mazzaro.

Ieri i due stranieri si allontanavano in barca verso la scogliera di Capo Sant'Andrea, presso la grotta azzurra, conducendo con loro un cane lupo. Erano poi discesi sulla scogliera dove la Orlowska si era messa a pescare. Catturato un grosso pesce e tentando di impedire che il cane lo addentasse, la Orlowska afferrava per il collare la bestia che con un improvviso balzo la faceva precipitare in mare. Il Roger accorreva con la barca tentando di soccorrerla, ma quando riusciva a raggiungerla e tirarla sulla barca, la Orlowska era già morta per annegamento.

Oggi l'appaltatore è stato interrogato di nuovo dal commissario di P. S. di Taormina e ha fornito un'altra versione delle cause che hanno portato al decesso della sua compagna di viaggio. Secondo questa versione, l'Izoard e la Orlowska, accompagnati dal grosso cane lupo della donna, erano saliti in barca, dalla quale la donna sarebbe caduta in mare a causa dello strappo dato dal cane alla vista del pesce che aveva abboccato all'amo.

«Io — ha dichiarato l'Izoard — credendo che riuscisse a risalire in barca da sola, non mi gettai subito in mare, ma poi, visto che continuava ad annaspare, accorsi in suo aiuto e riuscii a riportarla in barca, ma troppo tardi, perchè essa era già morta». In merito alle abrasioni ritrovate sul collo della morta, l'appaltatore ha dichiarato che esse molto probabilmente sono state causate dallo strisciamento del cadavere sulla roccia al momento in cui è stato portato a riva.

Il cadavere, trasportato all'obitorio, è stato sottoposto ad autopsia. La polizia ha sequestrato i bagagli della Orlowska ed ha posto i sigilli alla stanza in cui essa era alloggiata alla pensione «Serena». Il cane lupo è da stamane accucciato nel bagno annesso, e rifiuta di prendere cibo.

Un discorso di Pella a Milano

PROGRESSO SOCIALE senza aperture a sinistra

Milano, 8

«Ricerca ferma e decisa di un sempre più rapido progresso sociale, ma senza aperture a sinistra, senza avventure pericolose per il bilancio statale, ma con saggia amministrazione»: questa la felice sintesi delle più urgenti necessità del paese, tracciata questa mattina dall'on. Pella durante un discorso sulla situazione politica ed economica italiana, tenuto al Teatro Nuovo di Milano nel quadro di un convegno organizzato dall'Unione commercianti.

L'ex Presidente del Consiglio dopo aver analizzato acutamente i risultati notevoli raggiunti in questi ultimi anni, ha passato in rassegna i molteplici problemi che ancora rimangono sul tappeto: problemi economici, sociali e finanziari, che possono trovare una soluzione concreta soltanto in un'economia di mercato, nella quale, tuttavia, la produzione, pur essendo uno degli scopi essenziali, non rappresenti la meta conclusiva, e nella quale, inoltre, la legge del tornaconto individuale non sia la sola determinante dell'azione umana. Da ciò la necessità di adottare particolari strumenti di carattere economico. Pella, fedele alle impostazioni ripetutamente enunciate quando reggeva le sorti del Governo, ha indicato tali azioni economiche in questi sei punti:

1) Una politica fiscale ispirata a criteri di progressività ed opportunamente perequata. E' questo un problema di leggi, ma è anche un problema di efficienza tecnica degli uffici fiscali.

2) Una politica creditizia che selezioni gli investimenti.

3) Una sana politica sindacale, tenendo presente che, forse, è venuto il momento in cui lo Stato può rivendicare un maggiore diritto di intervento.

4) Un deciso atteggiamento che impedisca il sorgere di posizioni monopolistiche statali o private che siano.

5) Una severa politica di contenimento del costo della vita e quindi di ferma difesa della stabilità monetaria.

6) Una sana politica di produzione a costi economici per sostenere la concorrenza estera e per ridurre i prezzi all'interno, sia nell'agricoltura sia nell'industria.

Rilevato che direttive e strumenti di politica economica sarebbero però inefficienti se non potessero fare affidamento su un'appropriata politica interna, l'on. Pella ha affermato di «non desiderare in alcun modo di confondersi con quanti possono desiderare di creare insidie all'attuale Governo», aggiungendo subito dopo che «ormai da due anni si vive in Italia sotto l'insegna o dello smarrimento o della confusione». «Da questa situazione — ha ribadito — occorre assolutamente uscire. Troppo si è parlato e si parla di aperture o di chiusure, mentre una cosa sola è fuori discussione: che gli elettori, nel 1946, nel 1948, nel 1953, votando per la democrazia cristiana, per i partiti democratici, per i partiti non totalitari, affidarono a questi soprattutto un mandato per la difesa contro il comunismo e contro gli alleati fedeli al pensiero ed all'azione di oltrecortina. Questa è l'apertura politica che il paese, nella sua parte democratica, intende respingere: non già l'ansia di una maggiore apertura sociale».

Mandate in pensione la vostra vecchia sveglia!

La vostra vecchia sveglia è ormai troppo brutta e malsicura. Con i soldi che vi fa sprecare in riparazioni potete procurarvi uno dei nuovi, convenientissimi modelli «Veglia».

Atlantica

È questo uno dei celebri modelli «Veglia» con suoneria a ripetizione per coloro che sono legati, al mattino, ad un improrogabile orario di lavoro. Con una «Atlantica», dormirete finalmente senza preoccupazioni perchè avrete l'assoluta certezza di essere svegliati all'ora dovuta. Non uno solo, ma sei lunghi trilli intervallati vi chiameranno! (Costa L. 3.100, dazi escl.)

L. 3100

Wydesta

È l'ormai famosa, indispensabile sveglia a quattro usi, con geniale sistema di chiusura a pannelli scorrevoli. Ideale per i viaggi, è anche un meraviglioso gioiello-sveglia per camera da letto, un orologio-ninnolo per salotto e un orologio-avvisatore per tavolo da ufficio o da studio. La «Veglia» è lieta di offrirvela oggi al prezzo ridottissimo di L. 4.500 (dazi escl.)

L. 4500

è un prodotto Borletti VEGLIA

PHILIPS

PHILIPS TV da L. 165.000 a L. 8000 al mese

PHILIPS RADIO a modulazione di frequenza da L. 39.000, a L. 3000 al mese

MARIO CHICCO V. IMBRIANI 11 TELEF. 93-838

ASPIRINA

"Aut. A.C.I.S. n. 74839 - 19-1-1950"

LE DISASTROSE FRANE ALLE FALDE DELLA PAGANELLA

SUL PAESE DI ZAMBANA INCOMBE UNA NUOVA MINACCIA

Anche i lavori di difesa dovranno essere sospesi

Trento, 8

L'odissea di Zambana, il piccolo paese alle falde della Paganella sgomberato nei giorni scorsi da quasi tutta la popolazione a causa di una colossale frana che minacciava di travolgere uomini e cose, non è ancora finita. Nuovi grossi blocchi minacciano di crollare da un momento all'altro staccandosi dalla parete del monte, a poca distanza dal punto ove si staccò nei giorni scorsi l'enorme masso che da mesi minacciava il paese.

Nello spazio di sole 48 ore le «spie» poste dai tecnici sulle pareti della Paganella hanno segnato lo spostamento di oltre due centimetri di un altro enorme blocco di roccia. Il «campanile» che a giudizio dei tecnici ha un'altezza vicina ai 100 metri e una larghezza alla base di circa 10 presenta già uno stacco dalla parete di 40 centimetri. L'estrema gravità della situazione ha già portato a conclusioni di sintomatica evidenza. Poichè il sistema di fessure accenna a estendersi in continuazione, enormi blocchi a seguito di questi spostamenti si inseriscono di volta in volta a mo' di cunei tra i lastroni di roccia e in particolare costituendo il nuovo diedro pericolante una minaccia per gli operai impegnati nei lavori di difesa, ogni attività dovrà cessare lungo i costoni della Paganella.

Entro sabato prossimo sarà ultimata la briglia ricostruita dopo le distruzioni causate dal primo crollo sul Rio Secco. I lavoratori lasceranno quindi la montagna in attesa che i tecnici rielaborino i piani predisposti per far fronte alla minaccia che si aggrava di ora in ora.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centro settentrionali si avrà cielo da nuvoloso a localmente coperto. Piogge sparse sul Friuli e sul Veneto. Possibilità di nevicate isolate sulle Alpi e sugli Appennini oltre i duemila metri. Sulle regioni meridionali e sulle isole nuvolosità irregolare. Temperatura in diminuzione sulle regioni centro-settentrionali; stazionaria altrove. Mari: Ligure, alto Tirreno e alto e medio Adriatico mossi; gli altri leggermente mossi o calmi.

Temperature minime e massime: Bolzano — 6.1, — 0.7; Trento — 2.2, — 0.8; Trieste 5.8, 6.7; Venezia 5, 6.8; Milano 0.9, 3; Torino — 2.9, 10.6; Genova 11.9, 13.2; Bologna 1.4, 8.8; Firenze 7.8, 13.4; Pisa 8.4, 12.6; Ancona 3.5, 7.2; Perugia 5.7, 9.2; Pescara 2.2, 14; L'Aquila — 1.4, 10.2; Roma 3.2, 15.1; Campobasso 5.2, 12.1; Bari 4, 14; Napoli 10.1, 13.4; Potenza 4.4, 9.8; Reggio Calabria 12.4, 16.1; Messina 11.8, 15.6; Palermo 9.8, 17; Catania 1.4, 19.2; Cagliari 3.4, 15.2; Alghero 7.9, 15.5.

E' morto Van Kempen

Amsterdam, 8

In un ospedale di Amsterdam è morto oggi all'età di 62 anni il direttore d'orchestra olandese Paul Van Kempen.

Due motociclisti morti a causa della nebbia

Torino, 8

La nebbia e l'imprudenza hanno provocato oggi pomeriggio, lungo la statale Torino-Milano, la morte del contadino Lino Soardo di 19 anni e del muratore Severino Negro di 18, entrambi residenti a Castagneto Po. I due viaggiavano a bordo di un motoscooetr diretti a Torino. Nel tratto Brandizzo-Settimo, in località Rio Martino, il Negro, che si trovava alla guida, si è spostato sulla sinistra per sorpassare una macchina. La fitta nebbia gli ha impedito di scorgere un autocarro proveniente in senso opposto, guidato da Francesco Longo Vaschetto di 40 anni. Il tardivo tentativo di frenata è stato vano: la motoretta ha cozzato in pieno contro il camion. Severino Negro, rimasto impigliato fra la ruota anteriore del pesante automezzo ed il suo «scooter», e il Soardo, sbalzato ad una decina di metri di distanza, sono morti all'istante.

La nebbia ha provocato numerosi altri incidenti stradali nelle zone del Piemonte e della Lombardia. Per fortuna non si lamentano altre vittime. Ritardi fortissimi sono stati registrati comunque sulle comunicazioni ferroviarie e stradali. Quelle aeree sono state quasi del tutto paralizzate.

Lo scoppio della casa

Salite a ventisette le vittime a Francoforte

Bonn, 8

A Francoforte sul Meno si è lavorato tutta la notte per sgombrare le macerie della casa saltata in aria all'alba di ieri. Il bilancio della disgrazia è di 27 morti (di cui 11 uomini, 13 donne e 3 ragazzi) e 7 feriti. Circa le cause del sinistro, sembra definitivamente scartata l'ipotesi dello scoppio di una bomba residuata da un attacco aereo dell'ultima guerra. Anche la possibilità che sia stato un inquilino dello stabile a provocare l'esplosione in un tentativo di attacco abusivo ad una conduttura del gas (l'allaccio alla rete non era ancora avvenuto) viene quasi scartata.

Più convincente appare invece l'ipotesi dell'attentato politico. Si fa rilevare che il proprietario della casa, l'architetto slovacco Mattias Stenczel, era in contatto con molti gruppi di profughi del suo paese e sembra svolgesse un'intensa propaganda anticomunista. Egli era amico di quel Matus Cermak, che l'estate scorsa fu ucciso in un ufficio postale di Monaco da una bomba celata in un pacco a lui indirizzato. Cermak era capo del comitato dei profughi slovacchi.

F. T.

PROFESSIONISTA ARRESTATO A MILANO

L'ingegnere deve rispondere dell'ammanco di 49 milioni

Finora era sempre riuscito a sfuggire alle ricerche

Milano, 8

I carabinieri del nucleo investigativo di via Moscova hanno arrestato, nella sua abitazione in viale Vittorio Veneto n. 24, l'ing. Eugenio Brunner, di 42 anni, da Mati Canavese, in provincia di Torino, in conseguenza di un mandato di cattura, spiccato dall'autorità giudiziaria, per appropriazione indebita continuata della somma di 48 milioni e 860 mila lire. Il Brunner, nella sua qualità di presidente della «Società anonima atopho italiana», avrebbe contratto obbligazioni per la cifra anzidetta a titolo personale e in più ottenuto un prestito bancario da un istituto di credito romano per 15 milioni. Il prestito sarebbe stato concesso a nome della ditta senza che il Brunner ne avesse i poteri. La somma sarebbe stata successivamente versata da lui sul conto della società I. F. L. di cui egli era amministratore unico.

L'ing. Brunner da qualche tempo era ricercato risultando sempre irreperibile. Ieri notte era giunto da Roma per visitare la mostra allestita nel grattacielo di via Vittor Pisani, che è stata inaugurata stamane alla presenza del Capo dello Stato, e dove aveva interessi personali. I carabinieri lo hanno però sorpreso in tempo nella sua abitazione, e lo hanno trasferito a San Vittore. Gli ammanchi sarebbero avvenuti dall'ottobre del 1954 al luglio scorso. L'ing. Brunner ha subito un primo, breve interrogatorio al comando di via Moscova.

Condannato a morte uno jugoslavo per furto

Belgrado, 8

Il Tribunale di Novisad ha condannato oggi a morte tale Ljubomir Krstic, responsabile di furto aggravato e continuato per essersi appropriato, nella sua qualità di commesso in un negozio di tessuti, di merci per un valore di circa 10 milioni di lire. I complici del Krstic sono stati condannati con pene da 6 a 15 anni di reclusione.

Krstic operava nel seguente modo: i complici si recavano nel negozio dove egli era impiegato ed acquistavano modesti quantitativi di merci di scarso valore pagandone regolarmente il prezzo, ma Krstic consegnava loro, in cambio dello scontrino del prezzo pagato, grossi pacchi di merci di alto valore.

E' la seconda volta che il Tribunale di Novisad irroga la pena capitale per un furto.

Abbonamenti per il 1956 «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1956 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre 1955

	Italia			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
IL PICCOLO Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700
Sei numeri sett. più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo-Sera»	7.250	3.750	1.950	11.600	6.000	3.100
Piccolo Sera Sei numeri sett.	6.250	3.250	1.700	10.000	5.200	2.700

Gli abbonamenti si ricevono presso la nostra Amministrazione in via S. Pellico 8 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

Per i vecchi abbonati che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

Gli abbonati che desiderano ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgetevi alla U.P.I. - Trieste, via S. Pellico 4, telefono 94044

CASSETTE PROPAGANDA

CINZANO

OGNI CASSETTA UN PREMIO

Borodin e il «Principe Igor»

ALLA mezzanotte del quattordici febbraio 1887, nella clinica medico-chirurgica di Pietroburgo, Alessandro Porfirio Borodin, mentre partecipava allegramente ad un ballo, vestito nel costume nazionale russo, veniva fulminato da un colpo cardiaco, e moriva tra la costernazione dei suoi allievi, studenti di medicina e di chimica. Nella stessa mattina della sua morte, Borodin cercava sul pianoforte i temi della progettata terza sinfonia. Così spariva l'uomo che aveva fondato la scuola dei cinque con Mussorgsky, Glinka, Rimsky-Korsakoff e Cui, per nazionalizzare la musica; e che successivamente aveva creato un nuovo circolo, patrocinato dal ricco mecenate Belajew, con la partecipazione di Stassow e Glazunow, entrambi fervidi propugnatori della musica nazionale russa. Per Borodin, la musica è stata più una aspirazione che una realtà professionale, più un bisogno di fantasticare con le note alla maniera di un dilettante, che un esercizio sistematico con finalità precise.

La rinomanza che gli veniva dalla Germania, ove, con le commendatizie e le premure di Franz Liszt, intorno al 1880, a Mannheim e a Baden-Baden, e più tardi a Lipsia, vennero eseguite sue musiche, tra cui la prima sinfonia, non stimolò troppo, sebbene ne fosse compiaciuto, la sua vanità di artista. Mai aveva pensato Borodin ad una gloria europea, come quella di Mussorgsky o di Rimsky-Korsakoff, e meno ancora all'immortalità delle sue opere sinfoniche, da lui composte insieme ai frammenti sparsi del «Principe Igor», durante le piccole pause, i rari intervalli del suo intenso e fecondo lavoro di medico e di chimico all'Università di Pietroburgo. Musica, chimica e medicina furono le passioni innate di Borodin. A dodici anni suonava a quattro mani con Michail Tschiglew le sinfonie di Beethoven, a memoria, ma nello stesso tempo sorprendeva i professori universitari con la precocità del suo talento per la chimica e la medicina; tanto era sfavillante il suo intuito scientifico che fu mandato a Bruxelles, ad un congresso medico, e nel 1859 alla Università di Heidelberg, donde uscì dottore in medicina.

Il soggiorno in Germania gli riaccese la fiamma per la musica. Qui ascoltò per la prima volta le opere di Wagner: «Rienzi», l'«Olandese volante», «Tannhäuser» e «Lohengrin»; e per quanto nelle composizioni di Borodin non vi sia traccia di sinfonismo wagneriano, il giovane medico russo s'interessò molto della nuova forma che andava assumendo il dramma musicale nelle mani di Wagner, e ne parlò anche con una sua amica di pensione, pianista moscovita, Caterina Protopopova, una graziosa fanciulla, musicalmente colta, che divenne più tardi sua moglie, e che gli fu compagna nei viaggi attraverso le città tedesche. Tra queste Mannheim, ove nel 1925, [illegible] rappresentato per la pri- [illegible] gran successo.

Nel 1862 Borodin, terminati gli studi e gli incarichi all'estero, si stabilì definitivamente a Pietroburgo, e prese residenza nell'edificio dell'Accademia medico-chirurgica ove rimase fino alla sua morte. Qui prese moglie, qui terminò il primo tempo della prima sinfonia, da lui già iniziata da qualche anno, e poi ripresa, e di nuovo abbandonata, e infine completata attraverso un lavoro di cinque anni. Tornato in Russia, più che la musica, per la quale Borodin dichiarava di non aver tempo, potè la scienza medica, e l'insegnamento agli allievi, e le cure agli ammalati, e le provvidenze assistenziali ai poveri. Giacchè Borodin, oltre a tutto, fu uomo caritatevole e sensibilissimo al dolore e alla povertà del prossimo. Egli aveva il culto della beneficenza.

Nessuna meraviglia pertanto se nella sua casa, unita al laboratorio medico da un semplice e breve corridoio, stazionavano in permanenza, con andirivieni continuo, ricchi amici, artisti illustri, scolari in cerca di aiuto e consiglio, poveri malati e straccioni senza tetto e senza pane, vagabondi e donne abbandonate. Borodin era intrappolato quotidianamente da una folla di miseri e di richiedenti, e tra Accademia e casa, non trovava mai tempo per la musica. Rimsky-Korsakoff, che gli fu amico affettuoso e disinteressato, nel suo libro «Cronaca della mia vita musicale» racconta pittorescamente quale era la gioventù di Borodin, affaccendato giorno e notte, quasi senza riposo, tra le innumerevoli istanze dei poveri, dei malati, mentre doveva contemporaneamente assolvere ai doveri della sua cattedra universitaria ove aveva fondato corsi per signore assistenti sanitarie, per la prima volta istituiti in Russia. Talvolta, tra un piatto e l'altro, attraversando una sala o sostando davanti ad un letto di ammalato, Borodin tirava dalla tasca un pezzo di carta col rigo musicale, e vi segnava qualche nota, schizzava qualche breve tema. Ed era tutto.

Nelle sue camere quasi sempre dormivano ospiti stranieri gente sconosciuta. In casa Borodin vi era in permanenza tavola apparecchiata, di mattina e di notte; i convitati spesso non si conoscevano tra di loro. Venivano dal Caucaso o dalla Crimea, dalla Piccola Russia o da terre assai lontane. Mentre gli ospiti mangiavano, alcuni gatti di razza, preziosi esemplari angora, siberiani, cinesi, passeggiavano tranquillamente, ficcando il musino nel piatto davanti, e sfiorando con la coda il piatto di dietro; ciò disturbava i convitati, ma la signora Borodin, amica e protettrice dei felini, interveniva con dolce amorevolezza in difesa delle bestiole che subito si rifugiavano sulle spalle paterne di Borodin e della moglie. Gran casa e gran disordine, anche quando i Borodin si trasferivano per le vacanze estive a Tula ove lo scienziato poteva dedicarsi un pochino alla musica, pur ricevendo anche in campagna le missive e le istanze della sua folla bisognosa.

Eppure, nonostante il tumulto, qualche volta sfrenato del suo lavoro scientifico, Borodin sentiva sempre il dolce, invitante richiamo della musica. Egli possedeva con esattezza la immagine sonora che avrebbe dovuto mettere su carta. Per esempio, sentiva le sue facoltà musicali come descrittore di paesaggio, e come interprete lirico di ambiente. Parlando con Balakirew, durante un concerto, Borodin fece alcune osservazioni sul «Convitato di pietra» di Dargomisky e soggiunse: «Dargomisky non è fatto per la pittura di piccolo formato; la sua opera (il «Convitato di pietra») è priva di sangue. L'opera teatrale richiede una larga e potente pennellata. Se un giorno io dovessi comporre un'opera teatrale — proseguì Borodin —, troverei lo esempio più grande e luminoso nell'opera «Russia» di Glinka». Questa dichiarazione ha un valore programmatico per la musica di Borodin, vale a dire ne chiarisce e definisce il concetto estatico e il senso formale: l'opera è intesa da lui come raccordo etico con intervalli lirici e drammatici; l'opera insomma, considerata come narrazione ambientale nella quale il popolo e la natura sono i veri protagonisti. Nessuna ricerca psicologica nei personaggi, così cara a Mussorgsky; nessuna costruzione sistematica e razionale che costituì la norma nel melodramma del primo Ottocento in Occidente; nessuna elaborazione o trasformazione di arie liederistiche in romanze operistiche; ma invece l'espressione melodica della originaria forza popolare russa, un quadro sonoro della steppa e della notte asiatica nel deserto, un caleidoscopio di danze e di ritmi popolari, una figurazione ondulante, colorita e raggiante di cantilene orientali, un quadro favoloso di romanticismo riflesso in orchestra, coi modi e il gusto dei rielaboratori e ordinatori delle musiche borodiniane. Danze da baccanale, eroismo di condottieri, canti di plebe radicati da secoli nelle tradizioni della razza, soldati e vagabondi ubriachi, gioia forsennata e istinto combattivo del sentirsi vivere in una terra isolata, ancor vergine, densa di misteriosi orchestrali [illegible] in risonanze cali. E' la Russia di Mussorgsky, ed è anche la Russia di Rimsky-Korsakoff con tutte le civetterie strumentali da lui ereditate in Occidente. Ma Borodin è questa Russia medesima, però semplificata, più favolosa e fanciullesca, meno teatrale e più espressiva del proprio clima; come del resto si può già osservare in qualche suo Lieder, che è veramente uscito dalla galanteria salottiera e dalla nostalgia di evasione romantica dei tedeschi dell'800, per trapiantarsi, fatto ruvido e selvatico, in terra russa, ed espandere il suo profumo esotico con qualche dissonanza e qualche ardimento armonico.

Dell'originale natura di Borodin se ne accorse prontamente Franz Liszt, quando il grande pianista ebbe occasione di conoscerlo, a Weimar nel 1877, ed esprimergli piena ammirazione per la sua prima sinfonia. Liszt nutrì sempre una certa debolezza per l'arte russa, forse originata dal suo amore per la principessa Wittgenstein da lui conosciuta a Kiew, forse per la entusiastica accoglienza che gli fece Glinka a Pietroburgo. Comunque quando Liszt apprese dallo stesso Borodin, che nella sua musica non vi era alcuna preparazione di Conservatorio, nè studio sistematico di armonia e contrappunto, e che nelle composizioni, egli, Borodin, si affidava soltanto al suo demone interno, suscitato dal genio della razza, dalla voce del popolo e dall'incanto della leggenda, Liszt restò senza parola. Il musicista russo gli chiedeva consiglio per certe correzioni da apportare alla prima sinfonia. Rispose Liszt: «La sinfonia è bella così, e la prego di non toccarla, e le raccomando vivamente di non deviare dalla strada che lei ha preso, che è la vera strada della musica russa». Forse Borodin non immaginava che l'intervento e l'entusiasmo di Liszt sarebbero stati decisivi per la sua conquista musicale in Occidente, per la sua gloria europea, mentre in Russia l'esecuzione dei suoi quartetti e delle sue sinfonie restava pressochè senza eco, e senza commenti della critica. Forse, nella sua modestia e semplicità, Borodin non pensava che i suoi temi orientali avrebbero esercitato un influsso così largo e profondo tra i suoi connazionali, e tra i musicisti europei, segnatamente gli americani.

L'apparizione del «Principe Igor» sulle scene italiane e pure in questa stagione sulle scene del nostro Teatro Verdi, per cura della Sovrintendenza, cura nobilissima e intelligente, è un fatto musicale di grande importanza per la nostra tarda e imperfetta conoscenza dell'opera russa nell'Ottocento. Di Borodin si conosce l'estratto sinfonico «Nelle steppe dell'Asia centrale», quadretto quanto mai suggestivo di un panorama esotico che ci affascina. Ora, questo quadretto tratto dal «Principe Igor» lo ritroveremo inserito nel contesto musicale dell'opera. Cioè inquadrato nella vicenda epica e drammatica, e quindi valorizzato e ambientato nel clima orchestrale, insieme alle danze polovesane e alla possente coralità, che imprimono una fisionomia del tutto nuova e caratteristica allo svolgimento della favola.

Vittorio Tranquilli

In tutto il Belgio si festeggia in questi giorni il 125.o anniversario dell'indipendenza. Nella foto: una visione di una strada di Bruxelles adorna di archi luminosi e di risplendenti corone

UN'INDIMENTICABILE FIGURA D'ARTISTA

Quando si sentì morire Caruso ritornò a Napoli

Nella città dove iniziò la sua luminosa carriera manca tuttora una via dedicata al celebre tenore

Napoli, dicembre

Attiguo al grandissimo cimitero comune di Poggioreale, sito alla periferia, dove la città finisce ed incomincia la campagna, a Napoli ce n'è un altro, più piccolo ed aristocratico, quello detto «del Pianto», che digrada dolcemente sulla collina che da Poggioreale sale verso Capodichino. Pieno di cipressi altissimi e folti, di palme nane e di fiori, questo cimiterino dai viali ben tenuti è affidato alla custodia di Gerardo Soranni, che ha ereditato dal padre il mestiere, e trascorre tutto il giorno fra i personaggi illustri che dormono nel Pianto l'ultimo sonno.

Di questi personaggi, il più noto è certo Enrico Caruso, il tenore nato in uno dei più popolari quartieri della città, quello di San Giovanniello, che da autentico «scugnizzo» divenne uno dei più acclamati e celebri cantanti del mondo. La fama di Caruso non è stata certamente usurpata, nè mitizzata dopo la sua morte: ancora oggi, i dischi incisi meccanicamente, ai quali venne affidato il compito di eternare la sua voce, sono fra i più ricercati, e da essi, nonostante i difetti tecnici, dovuti al fatto che vennero incisi molti anni fa, si può ancora giudicare il timbro possente e l'ampiezza veramente straordinaria della voce di chi cantò i motivi riprodotti. Caruso era di famiglia poverissima. A quindici anni, per aiutare i suoi, si mise a fare il meccanico. Da buon napoletano, quando lavorava si aiutava cantando; e, quando non lavorava, cantava per cantare. Un giorno, su uno stabilimento balneare, incontrò un giovane baritono, allievo del maestro Guglielmo Vergine. Il giovanotto lo condusse dal suo insegnante di canto, che rimase a bocca aperta nell'ascoltare «Enrichiello» cantare indifferentemente, con voce piena e modulata, da tenore, da baritono e da basso.

Fu facile profeta, Guglielmo Vergine, a predire la celebrità al suo nuovo allievo. Dopo pochi mesi di studio, ecco infatti Enrico Caruso, dopo il primo rituale debutto in provincia, scritturato nientemeno che alla Scala. Tutti sanno quello che avvenne poi: la carriera del cantante fu rapidissima; solo una volta fu fischiato, e proprio a Napoli, e decise per questo di non mettere più piede nella sua città natale. Se ne partì per l'America, in seguito a quella fischiata, e il destò il frenetico entusiasmo del pubblico. Poi, venne la malattia alla gola. Caruso si ritirò allora in un albergo di San Francisco, assediato dalle premurose insistenze dei suoi concittadini, i quali, dimentichi di averlo maltrattato una volta, gli chiedevano di tornare a Napoli, dove certamente il clima e l'assistenza dei più rinomati medici lo avrebbero fatto guarire.

Ma Caruso pareva deciso a non tornare. Fu solo quando, nel tristemente famoso terremoto, il suo albergo rimase miracolosamente in piedi, che il grande cantante, forse convinto che la cosa fosse un segno del destino, si decise ad imbarcarsi, e si rifugiò a Sorrento, nell'albergo Vittoria, che lasciò due mesi dopo per trasferirsi a Napoli, all'hotel Vesuvio, in via Caracciolo, proprio sul mare. Si trattò di un soggiorno brevissimo; dopo soli due giorni di tremenda agonia, durante i quali la voce, quella sua già splendida voce che aveva mandato in delirio milioni di spettatori, si era trasformata in un orribile, sordo rantolo, Enrico Caruso lasciò anche Napoli per l'ultima stazione del viaggio della nostra vita.

Aveva lasciato scritto che voleva essere sepolto al Pianto. Per non farlo morire del tutto, i suoi parenti vollero che fosse imbalsamato. Il suo corpo fu messo in una cassa dal coperchio di vetro; la cassa venne calata in un sarcofago di marmo. Vestito con un *frac* nuovo, con scarpette basse di lucido coppale, ravvivate le gote e le labbra con un po' di rossetto, il grande cantante sembrava ancora vivo nella sua bara, sembrava dormire. Ogni anno, il giorno dei morti un gruppo di suoi ammiratori si recava al cimitero con un grammofono a tromba, posavano sul piatto un disco del «Rigoletto», e la voce del morto imbalsamato si spandeva per i tristi e lindi viali del Pianto, entrava nelle cappellette, si perdeva nel verde di cipressi.

Ogni due anni gli cambiavano il *frac* e le scarpe, e l'imbalsamatore dava qualche ritocco al suo corpo. La cosa durò per molto tempo; poi, un giorno giunse dall'America una lettera della moglie del tenore, Dorothy Becklent, la quale ordinava di chiudere la bara del marito, e di non suonare più suoi dischi nel cimitero, il due novembre.

Da allora, da circa quindici anni cioè, la tomba di Caruso, un vero e proprio piccolo mausoleo, è chiusa al pubblico. Chi si reca al Pianto, può solo ammirarne l'esterno, la facciata gotica sorretta da due colonne, e il pavimento lastricato, come i muri, in marmo bianco di Carrara. Il custode del cimitero ha visto lentamente diradarsi la folla di visitatori dell'illustre suo concittadino. Adesso, quando gli capita di sentirsi dire, come gli dissi io: «Vorrei vedere la tomba di Caruso», una espressione di meraviglia si dipinge sul suo volto. Poi si avvia con passo lento per i viali, e dice: «La tomba, va bene, potete vederla. Ma lo sapete che lui, don Enrico, sta chiuso dentro la cassa, e a quest'ora sarà diventato ossa e cenere?». E aggiunge: «Se volete scrivere qualcosa di lui, andate a vedere Bettina Caruso, la sorella ancora viva».

Da Bettina Caruso, però, non si apprende nulla di nuovo, di inedito, di curioso, sul conto del fratello. E' una vecchina curva e stanca che sa di lui quello che sanno tutti: «Mio fratello — dice — non apparteneva a me solo, non era solo parente mio; la sua gloria me lo aveva rubato, per darlo al mondo intero». Sta un po' di tempo con lo sguardo perduto lontano, immersa in chi sa quali pensieri; poi si riscuote, e aggiunge: «Volete scrivere di lui? Ebbene, non dimenticate di dire che a Napoli, nella sua città natale, non c'è ancora una strada che si chiami «via Enrico Caruso».

Giulio Florisi

UN CENTRO OPERANTE DI VITA E DI PENSIERO CREATO DA UNA GENTILDONNA TRIESTINA

Educò centinaia di maestre a ideali di poesia e umanità

Mediante la «Fondazione» istituita trent'anni fa nel cuore della vecchia Roma la baronessa Lia Lumbroso-Besso svolse un intenso e benefico apostolato culturale

2.

Roma, dicembre

In giorni come questi, tra il 1925 ed il 1930, la baronessa Lia Lumbroso-Besso riapriva ogni anno l'attività culturale della Fondazione da lei presieduta al centro di Roma, in Largo Argentina, quasi dove ora un largo settore di azzurro, dal Tevere verso Nord, rivela alla vita il tono grigio di Corso Vittorio Emanuele II.

Di fronte a quel palazzo al cui ultimo piano, se non erro, già abitava allora Guglielmo Giannini, ancora il piccone risanatore non s'era dato la pena di riportare alla luce sacri edifici, millenari colonnati imprigionati tra muri maestri cresciuti su dalla polvere e dalla noia del più estremo passato.

I binari del tram correvano stanchi da Stazione Termini a Ponte Vittorio, prima di incunearsi nella Spina di Borgo non ancora devastata dalle idee urbanistiche dei piacentiniani. La città aveva superato da poco i 600.000 abitanti. Per i classici rioni del centro, la folla si smistava senza eccessiva preoccupazione di non trovare alloggio. In via Santo Stefano del Cacco, tra la zona di via del Plebiscito e quella del Collegio Romano, sempre nelle adiacenze con [illegible] Besso, il «Cir- [illegible] rante patriottiche cerimonie, alternava magistralmente marce reali a perorazioni di tipo più strettamente governativo. Sul fianco del vicino Palazzo Altieri, il «Cinema Lumière», (ingresso centesimi 60), si preparava a cedere il posto ad una pellicceria di qualche pretesa e di più sicuro reddito. Quel pezzo di Corso Vittorio di cui vado discorrendo, compreso tra piazza del Gesù e Largo Argentina, è rimasto qual'era, esclusi i vari mutamenti di cui più sopra. Ma, mentre raffronto al ricordo di allora l'attualità del presente momento di Roma, mi sembra che un solo fondamentale elemento manchi all'appello delle rimembranze: la baronessa Lia Lumbroso-Besso.

Era un donnino grassottello, ridente, gli occhi sempre aperti alla sincerità ed alla gioia, quasi connaturati di questa. Mai parlava di sè. Eppure, doveva aver avuto esistenza famigliarmente non lieta. (Si accenna più agevolmente alle proprie amarezze che non alla propria fortuna). L'impresa della baronessa Lia Lumbroso-Besso si riassumeva in quella Fondazione traverso cui ella aveva voluto offrire un signorile e qualificato luogo d'incontro alle insegnanti della città. Mia madre, allora maestra comunale, apparteneva al ristretto cerchio delle devote amiche di Donna Lia: era, (e non a torto, mi permetto di aggiungere), una delle sue predilette collaboratrici. (E' una donna dolce e forte, mia madre: di sana origine provinciale e di forte tradizione contadina. Donna Lia la pensava alla stessa sua maniera: semplificava i problemi della vita: sapeva trovare soluzioni opportune per ogni modesto dolore altrui: quel tipo di dolore, per intenderci, tanto frequente e generalizzato da costituire una delle principali piaghe dell'umanità).

La «scuola attiva»

Nelle sale della Fondazione, accanto alla presidentessa, trovavasi, onnipresente, Giulia Borsi, [illegible] di Giosuè commesso della Camera dei Deputati: un gioiello di minuta bellezza ottimista: occhioni neri con certe ciglia lunghissime che battevano spesso il tempo della meraviglia giunta l'ora di sfuggire rapida al clamore del mondo intorno: onde rifugiarsi in personali pensieri. Giulia Nuvoloni era la segretaria di quel «Circolo», il braccio destro di Donna Lia. Costoro non si rivolgevano la parola, si intendevano semplicemente allo sguardo.

La gente migliore d'Italia passava per le vaste sale. Colà, il principio della «scuola attiva» veniva applicato tra adulti.

Chi aveva da insegnare qualcosa lo faceva senza porsi in cattedra, sicuro di trarre da ogni nuova esperienza salutari sollecitazioni nel duro itinerario della libertà.

Nell'appartamento adiacente alla Fondazione femminile, la Fondazione maschile Marco Besso svolgeva, a vantaggio degli insegnanti romani, analoga attività, autorevolmente diretta dal senatore Rava, già Ministro della Pubblica Istruzione. Ma, nel discorso comune, per Fondazione Besso, si intendeva quella diuturnamente attivata da Donna Lia.

(Seppi più tardi gli avventurosi viaggi dei triestini Besso in Oriente, ed i loro trattati di sinologia, ed i loro incontri irredentistici ai tempi della prima emigrazione giuliana a Roma: anni di Oberdan, del Salmona, e del traditore che mandò Oberdan alla forca, per qualcosa di meno dei rituali trenta danari. Ma allora, 1925, poco o nulla di tutto ciò conoscevo. E vivi nella memoria mi son rimasti soltanto Donna Lia ed un suo figliolo dagli occhi neri, vellutati, leggermente inclini alla melanconia: mentre il carattere probabilmente doveva essere tutt'altro che proclive alla tristezza).

L'incontro con la baronessa Besso nulla mai aveva di convenzionale: costei, ognor al corrente delle esigenze altrui, trovava sempre — come si suol dire — una parola per tutti, buona e consolatrice. E Dio solo sa di quante parole buone, [illegible] segnanti di lavoro, di una casa pesante o del buio di una cameretta in subaffitto a lire 5 il giorno. Lia Lumbroso-Besso sapeva consolare tali amarezze. Quando doveva materialmente intervenire a stroncarle, lo faceva con tocco leggero, perchè nemmeno l'interessato avesse a ringraziarla.

Ma, in certi momenti, la sua giovialità — pur sempre naturale — colava a picco entro cupi silenzi. Allora, Donna Lia diveniva impenetrabile a qualsiasi approfondito esame. Altra Lia Lumbroso-Besso balzava dalla signora sino ad allora incontrata. Ciò poteva durare un giorno, un'ora, un baleno: il distacco dal consueto appariva misurato soltanto dalla inspiegabile tristezza che lo originava.

Di una persona che ha mezzi, si valuta sempre magari per approssimative supposizioni, la ricchezza. Nei confronti di Donna Lia, non era necessario sciupar tempo in ciò. La sua ricchezza era d'ordine spirituale e, da sola, condizionava la dinamica dei suoi non scarsi dispendi. Dal suo borsellino di rete d'argento, sgorgavano sempre le ultime cinquecento lire per chi ne aveva immediato bisogno: e senza che mai alcuna richiesta le venisse avanzata in proposito. Ricordo che mia madre spesso le segnalava situazioni dure: ma già la baronessa Besso era intervenuta a placarle, prima ancora che se ne maturasse la confidenza od il discorso. La Fondazione era la vera casa di Lia Lumbroso-Besso.

Ritrovo di intellettuali

Ivi, consumò un'operosa esistenza. Sapeva tutto della nostra cultura, non perchè le fosse possibile — tra mille cose — trovare il tempo per leggere, ma perchè possedeva a perfezione il segreto modo di vivere senza creare confusioni pericolose tra oro del passato e cenere del presente, tra oro del presente e sfiducia nel futuro. Nella sua casa, tra mobili preziosi, tappeti da catalogo, quadri da pinacoteca, l'intelligenza italiana, tra il 1925 ed il 1930, contrassegnò un momento panico della propria universale formazione intellettualistica. L'idealismo attuale gentiliano ebbe tra quelle mura una roccaforte europea. Ricordo colà le appassionate e liriche orazioni pascoliane di Luigi Valli.

Rammento il dentista Padre Luigi Pietrobono nel pieno del proprio vigore critico. Mi sovvengo di Fausto Salvatori declamante quartine in bilico tra Carducci e D'Annunzio. Nulla ancora capivo di filosofia, ma m'incantava il furore oratorio del professor Aquilanti, intento ad interpretare le lucide ed ermetiche sentenze degli atleti della patristica. Mi sono rimasti impressi due discorsi a catena del professor Giuseppe Lombardo-Radice, su talune esperienze di rinnovamento didattico e su talune osservazioni pedagogiche svolte e recate a termine nel Canton Ticino intorno a quell'anno 1925. Il primo discorso aveva per titolo «Mariolino»: e costituiva un capitolo di storia dell'educazione redatto esaminando la vita di un fanciullo, Mariolino appunto, figlio del bidello di una qualche civica scuola dei dintorni di Lugano. Mariolino, a quell'epoca, doveva essere sui sei anni. Ora, ne conterà trentasei. Forse, avrà preso il posto del padre o, forse, insegnerà in quella medesima scuola in cui Giuseppe Lombardo-Radice lo incontrò. Il professor Giuseppe Lombardo-Radice non c'è più: grati lo ricordiamo in pochi fedeli, scrivendo, (probabilmente per noi soltanto), qualche saggio dedicato al periodo in cui egli filosoficamente e didatticamente, in senso veramente europeo, operò.

Lenta evoluzione

Ma torniamo a Donna Lia. [illegible] anni «pieni» per [illegible] trovava alla soglia del secondo quarto del secolo ventesimo: ma tutti assicuravano che proprio allora era dato di assistere alla morte dell'Ottocento. I testimoni delle gesta tiberine del barone Holle e del conte Bennicelli stavano tramontando. Scomparivano sotto il piccone le straducole intorno al Foro Italico. Via Alessandrina usciva a pezzi dalla toponomastica della città. Addirittura con la fiamma ossidrica la disinfestazione comunale stava stanando uomini ed insetti abusivi da Teatro Marcello. Il senatore Corrado Ricci faceva trionfare l'idea di cingere con una esedra di pini l'Altare della Patria, di fresco isolato dall'amplesso del rione abbattuto. Il romanticismo di quegli alberi mediterranei cozzava col ritmo sempre più arrivista della esistenza nella Capitale. A getto continuo, calavano dal Nord, salivano dal Sud, clienti e pretoriani alla caccia di un posto. Finiva anche negli animi la poetica storia degli alberi, e Respighi la riassumeva a fatica in una propria sinfonia. Il Parco delle Rimembranze, dovuto ad un Sottosegretario alla Pubblica Istruzione anacronisticamente sognatore, il dottor Dario Lupi: il parco delle Rimembranze — dicevo — fugacemente conversando a Villa Glori con le memorie dei Fratelli Cairoli cercava alla svelta rifugio tra le pagine conformiste dei nuovi libri di testo per gli alunni delle scuole elementari. I parvenues d'ogni razza prendevano d'assalto i ristoranti del centro e, tra un piatto e l'altro di fettuccine alla amatriciana, tracciavano al «Brecche» le direttive e discutevano i tendenzialismi del nuovo regime.

Il professor Giovanni Gentile ed il professor Giuseppe Lombardo-Radice, abbandonato il vecchio Palazzo della Minerva, sede del Ministero dell'Istruzione (pressochè alle spalle della Fondazione Besso), tornavano — amareggiati alquanto — ai diletti studi. Ovunque, si parlava di «posto», e non di «funzione». I «vitelloni» della epoca venivano sistemati o in giornalismo o nei sindacati del lavoro, destinati — quasi — ad avere per dirigenti campioni regionali o nazionali di ozio ed improduttività.

Donna Lia, pur giovane ancora, rappresentava il «vecchio» tempo: un tempo che avrebbe meritato di essere sempre nuovo: il tempo dei posti per concorso; dei fidanzamenti lunghi; delle lauree col trenta e lode; del prof. Gaetano Mosca, del prof. Alfredo Niceforo, del prof. De Ruggero, del prof. Severi, del prof. Corbino, del prof. Gioachino Volpe, del prof. Gaetano De Sanctis.

Giulia Nuvoloni, in quegli anni che vado narrando, sposò l'orientalista professor Tucci, futuro Accademico d'Italia. La Fondazione Besso ricevette duro colpo da tanta dipartita. Il potere d'acquisto della moneta era solido, ma le esigenze della vita andavano modificandosi ed aumentandosi. Roma si accorgeva del freddo invernale. Negli appartamenti germogliavano i primi termosifoni. In salotto, diveniva d'obbligo la radio. Senza telefono, si incominciava a «non poter vivere». Regolari studi si imponevano per i ragazzi. Le rette dei collegi di grande tradizione salivano. Professionisti ed intellettuali lavoravano ognor di più: veri proletari dannati a tirare carichi sempre più pesanti. Mia madre, come centinaia di altre colleghe, doveva raddoppiare lezioni, insegnare in scuole private, disimpegnarsi in mille modi per far fronte alle nuove spese della famigliola.

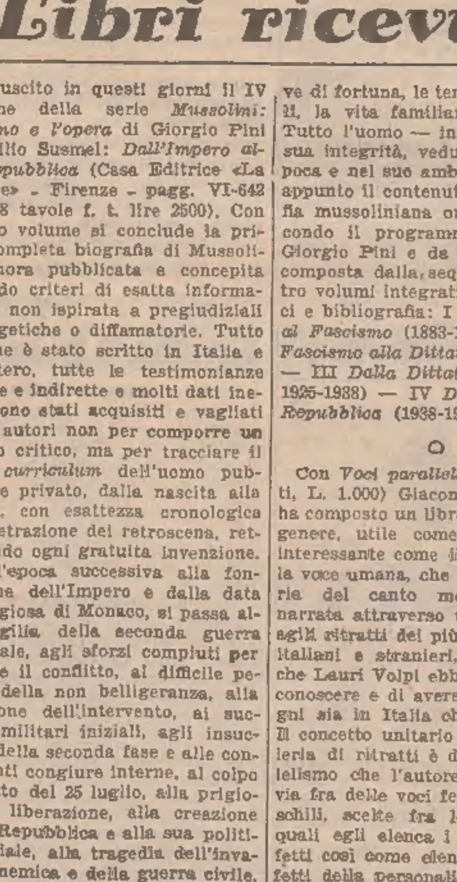
La Fondazione Besso perdette il pubblico consueto, entrò in un nuovo corso della propria attività.

Poi, le guerre: le molte guerre in cui noi del '13 sempre funzionammo da muli e da battistrada.

Donna Lia, a conclusione di quell'aureo periodo della Fondazione, regalò a mia madre [illegible] antiche turchesi. E disse che da molti anni l'aveva destinata «alla fedeltà, del suo affetto». Parlava così Donna Lia: per formule universali, un tantino o molto poetiche, sempre dense di contenuto umano. Quelle pietre ricordarono a lungo nella mia casa gli occhi azzurri della baronessa Besso: gli occhi che cessarono di sorridere in un giorno d'inverno del 1947: ma che ancora guardano nell'animo del fanciullo che, talvolta, qual ero trent'anni or sono, vorrei riprincipiare ad essere.

Yvon De Begnac

ABBE LANE *si trova da qualche settimana a Roma, dove è impegnata col marito Xavier Cugat alla lavorazione del film «Lo scapolo» di cui è protagonista Alberto Sordi. La Lane ha già firmato i contratti per interpretare il film in Cinémascope «Donatella» ed un altro film con Sordi: «Barbara, mia cugina americana»*



Un elegante tailleur in pettinato di lana nera arricchito da un colletto di leopardo. Appartiene alla collezione di una celebre casa di New York

Libri ricevuti

E' uscito in questi giorni il IV volume della serie *Mussolini: L'uomo e l'opera* di Giorgio Pini e Duilio Susmel: *Dall'Impero alla Repubblica* (Casa Editrice «La Fenice» - Firenze - pagg. VI-642 con 48 tavole f. t. lire 2500). Con questo volume si conclude la prima completa biografia di Mussolini finora pubblicata e concepita secondo criteri di esatta informazione, non ispirata a pregiudiziali apologetiche o diffamatorie. Tutto ciò che è stato scritto in Italia e all'estero, tutte le testimonianze dirette e indirette e molti dati inediti sono stati acquisiti e vagliati dagli autori non per comporre un saggio critico, ma per tracciare il vero *curriculum* dell'uomo pubblico e privato, dalla nascita alla morte, con esattezza cronologica e penetrazione dei retroscena, rettificando ogni gratuita invenzione.

Dall'epoca successiva alla fondazione dell'Impero e dalla data prestigiosa di Monaco, si passa alla vigilia della seconda guerra mondiale, agli sforzi compiuti per evitare il conflitto, al difficile periodo della non belligeranza, alla decisione dell'intervento, ai successi militari iniziali, agli insuccessi della seconda fase e alle conseguenti congiure interne, al colpo di Stato del 25 luglio, alla prigionia e liberazione, alla creazione della Repubblica e alla sua politica sociale, alla tragedia dell'invasione nemica e della guerra civile, al crollo finale. La narrazione pacata e veritiera offre gli estremi necessari alla formazione del futuro giudizio storico. Su ogni personalità d'eccezione, che abbia improntato di sè un lungo periodo non interessano soltanto la parola e gli scritti, ma anche e forse più, le azioni pubbliche e private, le avventure personali, l'evoluzione politica, la cultura, le idee, le passioni, il carattere, le alternative di fortuna, le tendenze spirituali, la vita familiare ed affettiva. Tutto l'uomo — insomma — nella sua integrità, veduto nella sua epoca e nel suo ambiente. Questo è appunto il contenuto della biografia mussoliniana ora conclusa secondo il programma iniziale, da Giorgio Pini e da Duilio Susmel, composta dalla sequenza di quattro volumi integrati da note, indici e bibliografia: I *Dal Socialismo al Fascismo* (1883-1919) — II *Dal Fascismo alla Dittatura* (1919-1925) — III *Dalla Dittatura all'Impero* 1925-1938) — IV *Dall'Impero alla Repubblica* (1938-1945).

O

Con *Voci parallele* (ed. Garzanti, L. 1.000) Giacomo Lauri Volpi ha composto un libro unico nel suo genere, utile come un manuale, interessante come il romanzo della voce umana, che è anche la storia del canto melodrammatico, narrata attraverso una collana di agili ritratti dei più celebri artisti italiani e stranieri, specie quelli che Lauri Volpi ebbe occasione di conoscere e di avere quali compagni sia in Italia che in America. Il concetto unitario di questa galleria di ritratti è dato dal parallelismo che l'autore riscontra via via fra delle voci femminili e maschili, scelte fra le molte delle quali egli elenca i pregi e i difetti così come elenca pregi e difetti della personalità artistica di ogni singolo cantante. Nella seconda parte, che segue la corsa delle voci conchiusa con quella del Santo Padre, Lauri Volpi condensa la sua esperienza di grande cantante in due capitoli: Metodi di canto e Breve storia del canto attraverso le varie scuole. Con questo volume, Lauri Volpi continua una carriera di scrittore che ha già al proprio attivo parecchi libri.

Fiori e regali a Sibelius per il 90.mo compleanno

Helsinki, 8

Alla villa «Ainola», dove il famoso musicista finlandese Sibelius risiede e dove egli ha trascorso oggi tranquillamente il suo novantesimo compleanno, è stato tutto il giorno un affluire di telegrammi da ogni parte del mondo: dalla Cina, come dall'America, dalla Spagna come dalla Polonia. E coi telegrammi sono giunti fiori e doni: tra i fiori un mazzo da Johannesburg, tra i regali un disco inviato da Toscanini e recante inciso un brano di Sibelius diretto da Toscanini stesso. In un discorso alla radio il Presidente Paasikivi ha reso omaggio al musicista, che — egli ha detto fra l'altro — «ha dato al suo popolo e al resto del mondo immortali tesori spirituali».

Sibelius ha trascorso la giornata con la moglie, le tre figlie e i nipotini facendo eccezione, per le personalità ufficiali, soltanto per il Presidente Paasikivi di cui è amico personale.

Il nuovo Ambasciatore d'Argentina a Roma

Roma, 8

A fonte competente si conferma che il Governo italiano ha dato il suo gradimento alla nomina del generale Dalmiro Videla Balaguer a nuovo Ambasciatore argentino a Roma. Il gen. Videla Balaguer è stato uno dei capi della rivolta antiperonista a Cordoba e fu più tardi nominato «controllore federale di quella provincia».

Soddisfacenti le condizioni del pianista Gieseking

Stoccarda, 8

I medici dell'ospedale di Stoccarda dove è ricoverato il pianista Gieseking, vittima dello incidente automobilistico di venerdì scorso, nel quale ha trovato la morte la moglie, hanno dichiarato che le condizioni dell'infermo continuano ad essere soddisfacenti. Comunque non è ancora certo quando potrà uscire dall'ospedale. Gieseking ha riportato commozione cerebrale e ferite varie.

CRONACA DELLA CITTA'

UN VASTO PROGRAMMA NEL CAMPO DEI SERVIZI PUBBLICI

Progettato il collegamento filoviario lungo la riviera sino a Monfalcone

Diramazioni per San Dorligo e Bagnoli - La linea da Montebello alle rive - Potenziamento dei bagni comunali e della nettezza urbana

Le realizzazioni dell'Amministrazione comunale nel settore dei servizi pubblici industrializzati sono quelle che hanno apportato alla popolazione il beneficio maggiore, in forma più diretta e immediata. Prendendo le mosse da tale premessa, l'assessore alle aziende municipalizzate Carra ha preso lo spunto per tracciare un ampio esame panoramico di quanto è stato fatto, cogliendo pure l'occasione per illustrare il programma futuro, che si presenta molto interessante e impegnativo per l'autorità comunale.

Cominciamo dall'Acegat che, con i suoi servizi di vitale necessità, è spesso bersaglio di molte critiche nelle più svariate sedi. L'assessore Carra ha voluto pertanto chiarire alcuni dettagli dell'esercizio di questa azienda, la più direttamente interessata al programma di potenziamento dei pubblici servizi. Per la particolare posizione orografica di Trieste, il rifornimento idrico comporta un costo superiore a quello di qualsiasi altra città italiana, dovendosi utilizzare le acque del Timavo e di conseguenza provvedere, per tramite degli impianti del Randaccio, al sollevamento dell'acqua da avviare all'uso cittadino. Tale operazione incide fortemente sull'esercizio di sì primaria importanza, e basti pensare che durante lo scorso anno la stazione di sollevamento dell'acquedotto ha avuto un consumo di energia elettrica di 150 milioni di lire, superiore a quello necessario per l'intera rete filotranviaria (110 milioni). I nuovi impianti installati al Randaccio consentono un notevole risparmio, valutato in 33 milioni annui; egualmente il consumo d'energia elettrica supererà anche per il 1955 quello del servizio filotranviario. Il settore verrà poi definitivamente potenziato con la costruzione del nuovo acquedotto, che avrà una capacità giornaliera di 240 mila metri cubi.

Per quanto riguarda i trasporti pubblici, l'assessore Carrà ha annunciato alcune importanti innovazioni. La linea d'autobus 25 prolungherà la propria corsa dal Cacciatore fino alla Chiusa di San Giuseppe, e il percorso subirà una leggera modifica nel rione di San Luigi, che sarà attraversato anche nella zona più alta, dove in questi anni l'impulso edilizio è stato notevole. La linea diventerà così più funzionale, con sicura giovamento degli utenti. La linea «10», invece, verrà prolungata di qualche centinaio di metri; l'attuale capolinea di piazzale Valmaura verrà portato nello spiazzo antistante la Risiera, e così un'altra zona, non ancora servita dall'Acegat, verrà a trarre sicuro vantaggio. Si trova inoltre in buona fase di studio l'istituzione della ormai famosa linea di collegamento del viale d'Annunzio con le rive, collegamento che sarà reso possibile dalla nuova sistemazione di piazza Goldoni. Sostanzialmente verrà riesumato il tracciato dell'antica linea «4».

I lavori di maggior mole riguarderanno però il collegamento filoviario con Sistiana e Monfalcone. La linea «20» (Trieste-Muggia) verrà potenziata e avrà diramazioni per il borgo residenziale del porto industriale e quindi proseguirà per San Dorligo della Valle e Bagnoli. Essa avrà poi naturale continuazione, attraverso la città, fino a Molfalcone, lungo la riviera di Barcola, Miramare, Sistiana e Duino. La spesa prevista per l'attuazione di questo importantissimo nuovo servizio è di 800 milioni di lire.

Anche nel settore dell'illuminazione pubblica si è fatto un buon progresso, aumentando praticamente di un terzo il numero delle lampade per la rete stradale. Si sta introducendo, con ottimi risultati, il nuovo metodo di illuminazione con lampade speculari. Tale metodo finora è stato adottato soltanto a Milano. Entro le prossime settimane, e comunque entro l'anno, entreranno poi in funzione le fotocellule, per la accensione e lo spegnimento automatico delle lampade stradali. Dapprima il sistema di fotocellule verrà applicato alla rete di via Battisti e di via Carducci; sarà quindi gradualmente esteso a tutto il centro cittadino.

Altre buone notizie sono state date dall'ass. Carra, sempre nel settore dei servizi comunali. Esse riguardano il complesso dei bagni comunali e il servizio di nettezza urbana. In questi campi Trieste è sempre stata all'avanguardia in campo nazionale; con le prossime realizzazioni sarà migliorato tale privilegio. Il bagno di via Paolo Veronese verrà completato con l'installazione del bagno russo e della doccia scozzese. Nuovi complessi verranno inoltre costruiti, uno a Roiano e in altre zone della periferia. L'assessore Carra ha voluto sottolineare l'ottimo funzionamento dei bagni comunali di Santa Croce e di Villa Opicina, che saranno ulteriormente potenziati, in considerazione della alta affluenza di pubblico.

Infine non va trascurato il servizio di nettezza urbana. E' di questi giorni l'approvazione del nuovo progetto per lo smaltimento dei rifiuti, in sede comunale. L'assessore ha annunciato un prossimo ampliamento dell'organico, ammontando ormai a 2 milioni 140.000 metri quadrati il suolo da spazzare quotidianamente. Le spazzatrici meccaniche hanno notevolmente agevolato il compito di spazzatura pubblica. Sono in coso trattative per l'acquisto di ulteriori tre macchine. La meccanizzazione del servizio apporta soprattutto un maggior beneficio sociale al personale addetto, oltre che una più rapida esecuzione del lavoro di spazzatura.

Pregettisti e costruttori al concorso bandito dall'INA-Casa

Presso l'INA-Casa si è concluso un concorso bandito per la scelta degli architetti e ingegneri triestini ai quali sarà affidata l'elaborazione dei progetti delle case che l'ente costruirà nella nostra città. Mancano in proposito notizie ufficiali, ma si assicura che sono stati prescelti tre gruppi di professionisti, che assieme raccolgono una quindicina tra i maggiori nomi dei progettisti, urbanisti e costruttori concittadini.

Il concorso non prevedeva la presentazione di progetti o programmi costruttivi, bensì una valutazione dei titoli dei concorrenti. E' da presumere pertanto che ora l'INA-Casa procederà a conferire ai prescelti l'elaborazione dei piani per le costruzioni che saranno realizzate a Trieste, magari con una suddivisione degli incarichi in modo da rendere più spedita la preparazione dei piani stessi, così che effettivamente la attività costruttiva possa iniziarsi, come preannunciato, la prossima primavera.

(«Giornalfoto»)

Donna Carla Orlando, figlia dell'insigne statista riceve l'omaggio dei bimbi durante una sua visita al Villaggio del fanciullo

LA COMMEMORAZIONE DI VITTORIO EMANUELE ORLANDO

Il Sottosegretario Bovetti e l'on. Pella stamane al «Villaggio del fanciullo»

Perchè è stata rinviata a oggi la cerimonia - La figlia dell'insigne statista latrice di un messaggio del Presidente Gronchi

Le condizioni atmosferiche proibitive, che hanno interrotto le comunicazioni aeree sull'Alta Italia, hanno impedito al Sottosegretario alla Difesa on. Bovetti e all'on. Pella di giungere a Trieste in tempo per l'annunciata cerimonia al Villaggio del Fanciullo di Opicina, così che la stessa ha dovuto essere rinviata a questa mattina. L'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Giuseppe Pella, che ieri mattina aveva tenuto un discorso al Teatro Nuovo di Milano sulla situazione politica ed economica attuale, ha dovuto rinunciare al viaggio in aereo ed ha preso posto sul «rapido», giungendo così nella nostra città alle 19.59, assieme all'on. Bovetti.

Il rappresentante del Governo e l'illustre parlamentare sono stati ricevuti alla Stazione centrale da numerose autorità, fra cui il Commissario generale Palamara, il vice prefetto Santini, il vice questore De Nozza, il dott. Ridomi dell'Ufficio stampa del Commissariato, il col. Nanni in rappresentanza del comandante il Presidio, il ten. col. Loretelli comandante dei Carabinieri, e varie altre personalità del mondo politico locale. All'uscita dalla Stazione si è formata una piccola folla che ha applaudito con calore il Sottosegretario e l'on. Pella, i quali, accompagnati dal presidente del Villaggio del Fanciullo don Antonio De Santi e da altri dirigenti, hanno raggiunto in macchina il Villaggio del Fanciullo, ove sono stati ospiti a un pranzo svoltosi in forma privata.

La cerimonia commemorativa di Vittorio Emanuele Orlando, alla cui appassionata opera si deve in gran parte il successo dell'iniziativa che ha portato all'attuale sviluppo del Villaggio del Fanciullo, si terrà questa mattina, subito dopo la Messa che sarà celebrata alle 9.30 nella cattedrale di San Giusto. Dopo il rito religioso, le autorità e gli invitati raggiungeranno direttamente il Villaggio e qui si scoprirà il cippo dedicato al Presidente della Vittoria e si inaugurerà il nuovo grande complesso dei laboratori. Il cippo reca incisa questa frase: «A V. E. Orlando che portò a Trieste l'amore di tutta Italia».

La figlia del grande statista scomparso, donna Carla Carabelli Orlando, è a Trieste già da ieri ed ha avuto occasione di visitare il Villaggio, ove è stata accolta dai dirigenti della istituzione, da numerose autorità e personalità locali convenute per la cerimonia (il rinvio è stato deciso all'ultima ora) e dai piccoli ospiti che le si sono affollati intorno per una calorosa manifestazione di affetto. Come è noto, donna Carla è latrice di un messaggio di Giovanni Gronchi, con cui il Presidente della Repubblica ha voluto dare la sua alta adesione alla grande sottoscrizione che verrà lanciata su base nazionale per l'istituzione di numerose borse di studio da devolvere a favore del Villaggio del Fanciullo.

Fiori all'Immacolata

(«Giornalfoto»)

Nella ricorrenza della festa dell'Immacolata Concezione, il Vescovo mons. Santin ha deposto ieri a mezzogiorno omaggi floreali ai piedi della colonna della Beata Vergine in piazza Garibaldi. Il Presule era accompagnato dal dott. Venier in rappresentanza del Sindaco, dal dott. Ridomi, capo dell'ufficio stampa del Commissariato generale e da altre personalità civili ed ecclesiastiche. Il Vescovo, attorniato da una folla di fedeli, si è soffermato in preghiera. In precedenza mons. Santin aveva celebrato una Messa nella chiesa del Seminario, dedicata all'Immacolata. Nel pomeriggio sono stati celebrati i Vesperi, con largo concorso di fedeli. Per l'intera giornata, ai piedi della colonna della Beata Vergine il popolo ha deposto fiori.

Tergesteo: terzo progetto presentato dall'arch. Psacaropulo

Il silenzio è calato nelle ultime settimane sul problema del Tergesteo e nel frattempo una novità si è inserita nella ricerca della soluzione architettonica per il restauro e la riapertura al pubblico della grande crociera. Come si ricorderà due erano sinora i progetti presentati alla commissione edilizia dall'arch. Psacaropulo, entrambi riflettenti una soluzione di carattere moderno. Il secondo costituiva una rielaborazione del primo nel senso che ne ripeteva il tema, con variazioni che riguardavano soprattutto gli ingressi della galleria.

Abbiamo ora notizia appunto della novità, rappresentata da una terza soluzione, elaborata dallo stesso arch. Psacaropulo, di carattere che può definirsi «conservativo», intesa cioè a conservare, nell'opera di rinnovamento, la originaria concezione architettonica del Tergesteo. Il nuovo progetto è all'esame della commissione edilizia, che avrebbe sospeso il giudizio sui precedenti, dando quindi la priorità, anche per richiesta del progettista, all'esame ...

SENZA NESSUNA IMPOSIZIONE

27 cognomi sloveni mutati in forma italiana

Le richieste fatte spontaneamente dagli interessati Un Gombacci di Buenos Aires che torna Gombach

L'ultimo numero del Bollettino ufficiale delle inserzioni legali pubblica ben ventisette decreti riguardanti il cambiamento di cognomi, tutti, ad eccezione di uno solo, richiesti dagli interessati per adottare un casato di forma italiana.

Il rilevante numero di decreti emessi in questa tornata (la pubblicazione dei Bollettino è quindicinale) non costituisce tuttavia un'eccezionalità, perchè costante è il numero di coloro che ricorrono alla Prefettura per ottenere il mutamento del cognome. E' questa una caratteristica propria della nostra città, soprattutto per la spontaneità delle richieste stesse.

Da parte slovena molto si è insistito per sostenere pretese snazionalizzazioni compiute in questo campo dalle autorità italiane, con l'imposizione del cambiamento dei cognomi stranieri. Di fatto si è visto negli anni trascorsi come solo poche persone si sono valse della facoltà di ripristinare nella forma originaria i cognomi stranieri, mentre ancora moltissimi sono coloro che, ripetiamo, spontaneamente, chiedono il cognome in forma italiana.

Per la cronaca ecco i mutamenti avvenuti con i 27 decreti: Kreschzkiak-Cresciani; Hrovatin-Rovatti; Cermel-Cermelli; Marincovich-Marini; Slamic-Salvini; Zian-Ziani; Tulliach-Tulliani; Samanich-Samani; Usaj-Ussai; Declich-Dechigi; Pulic-Pulli; Diminich-Dimini; Chermaz-Cherri; Dworzak-Dorsa; Matelich-Martinelli; Mian-Miani; Mrak-Maracchi; Pickaj-Pocari, Pacich-Pacinelli; Semulich-Semoli; Vodopivec-Bevilacqua; Duimich-Donini; Kermec-Chermetti; Kocevar-Cocevari.

Uno soltanto, come detto, ha abbandonato la forma italiana ed è tale Mario Gombacci, residente a Buenos Aires, e che dall'Argentina ha inviato qui la domanda per mutare il cognome in Gombach.

La lista "Goliardia nazionale" e le elezioni all'Università

A proposito di quanto abbiamo pubblicato ieri in merito alle elezioni all'Università, la lista «Goliardia nazionale» desidera precisare che essa prescinde da qualsiasi corrente politica e che pertanto la lista «Goliardia nazionale» risulta formata da indipendenti di tutte le tendenze, esclusa la estrema sinistra, che ha sciolto il C.U.D.I. per aderire all'U.G.I. (Università libera). In seguito all'apporto delle sinistre, la lista «Università libera», che fino al '50 era in minoranza, è riuscita a conquistare la maggioranza assoluta.

Messa per gli aviatori

Domani alle 7.30 al Presidio aeronautico di Trieste farà celebrare, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo una Messa solenne nell'occasione della festività della Madonna di Loreto ... Aeronautica invita tutti gli appartenenti all'Arma Azzurra a partecipare alla Sacra funzione. Ultimata la cerimonia religiosa, tutti coloro che si sono iscritti per la visita all'aeroporto di Istrana (Treviso), partiranno per la predetta località con un autobus messo gentilmente a disposizione dal Comando della 2.a Zona Aerea Territoriale di Padova.

Percossa per futili motivi

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri all'ospedale la prestaservizi Stanislava Kalin, di 43 anni, portinaia dello stabile n. 49 di via Udine, alla quale i sanitari hanno riscontrato contusioni all'emicostato sinistro con probabili infrazioni ossee. La Kalin, che dopo le cure è stata dimessa con prognosi di venticinque giorni, ha narrato che le lesioni le erano state prodotte da Luciano Mocher, di 40 anni che l'aveva percossa per futili motivi.

Il reimpiego dei lavoratori ammalati di tubercolosi

UN'ISTANZA ALLE AUTORITA' DEI RICOVERATI A AURISINA

Un appello hanno rivolto alle autorità i lavoratori ammalati di tbc ricoverati al Sanatorio di Aurisina, sollecitando l'adozione di un nuovo indirizzo assistenziale che alla corresponsione dei sussidi sostituisca il ricollocamento al lavoro. In materia, un passo avanti si è compiuto due anni fa, con la legge che assicura ai tubercolotici la conservazione del posto per 18 mesi, ma la grave malattia molto spesso causa ben più lunghe assenze e si verifica anche il caso di lavoratori i quali, dopo la guarigione, non sono più in grado di esercitare il proprio mestiere.

Lo Stato interviene in questi casi con sussidi ed anche con corsi di riqualificazione, ma queste provvidenze si chiede ora d'integrare con interventi atti a reimpiegare i lavoratori, anche per evitare loro il disagio della disoccupazione che può determinare una ricaduta nella malattia. Sussidi e pensioni quindi soltanto per coloro che sono impossibilitati, per inabilità, a tornare al lavoro; per gli altri il reimpiego.

Ripresa del lavoro all'INAIL

Il lavoro sarà regolarmente ripreso questa mattina all'I.N.A.I.L. e all'I.N.P.S., essendo sospesa la agitazione sindacale dei dipendenti dei due istituti.

UN AUMENTO SUI FITTI DEL 20 PER CENTO

IMMINENTE IL NUOVO SCATTO DELLA LEGGE SULLE LOCAZIONI

Ridotto al 10 per cento l'aumento nei casi di disagiate condizioni - Categorie escluse del tutto

Il 31 dicembre scatterà automaticamente il meccanismo della nuova legge sulla locazione, emanata nel maggio di questo anno ed entrata in vigore con effetto dal 1.o giugno. La legge, come noto, dispone la proroga dei contratti di locazione e di sublocazione, già soggetti al regime vincolistico, fino al 31 dicembre 1960, ma opera nel contempo e gradualmente l'aumento dei canoni di affitto, a scadenze annuali.

Il primo aumento è stato applicato il 1.o giugno, ora maturerà il secondo, nella stessa misura del primo: vale a dire il 20 per cento, da calcolarsi sulla pigione di dicembre e da pagarsi da gennaio in poi. Per le abitazioni l'aumento sarà del 20 per cento per la generalità degli immobili locati la prima volta prima del 31 ottobre 1945 e del 10 per cento per gli immobili locati per la prima volta nel periodo che va dal 31 ottobre 1945 al 1.o marzo 1947.

La misura dell'aumento è ridotta al 10 per cento nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione o di quiescenza, ovvero se abbia notevole carico di famiglia.

Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine ..., pensionati dell'I.N.P.S., mutilati e invalidi di guerra, del lavoro e per servizio, i congiunti di Caduti, fruenti di pensioni e purchè essi o i familiari non abbiano altri proventi.

Nel Comitato gestore del Fondo di rotazione

PER IL PRESIDENTE SI FA IL NOME DEL PROF. MARTINELLI

E' ormai imminente il completamento delle nomine per la formazione del Comitato gestore del Fondo di rotazione e quindi l'entrata in attività del nuovo organo di finanziamento.

Nelle previsioni sulla composizione del Comitato viene confermata l'aspettativa per una larga rappresentanza di esponenti ed esperti locali, che comprenderebbe anche il presidente del Comitato. Designazioni indicative sarebbero state fatte alle autorità governative per la nomina del prof. Giocondo Martinelli, docente della nostra Università e attualmente presidente della Sezione prestiti del Commissariato generale del Governo, organo che sin qui ha gestito i finanziamenti che andranno a costituire il Fondo di rotazione.

Allievi dei corsi ENALC in visita ai complessi industriali

... giugno scorso, due per corrispondenti (tedesco e inglese), uno per stenodattilocomptometriste, uno per baristi e camerieri e uno per dipendenti da case di spedizione, stanno per avviarsi a conclusione. Anche per questi corsi la direzione provinciale dell'E.N.A.L.C. si è preoccupata di integrare le lezioni impartite agli allievi in quasi sei mesi con delle visite ai più importanti complessi industriali. Nei giorni scorsi sono state effettuate le prime due della serie: la prima alla fabbrica di liquori Stock, la seconda al Museo merceologico dell'Università. In entrambe le visite, gli allievi hanno avuto esaurienti spiegazioni dagli esperti messi a loro disposizione e sono rimasti soddisfatti dell'ospitalità loro offerta. La ditta Stock ha offerto ai visitatori graditi omaggi.

Fissata per la fine di gennaio l'assemblea per la Confiavoro CGIL

La C.G.I.L. ha fissato per i giorni 28 e 29 del prossimo gennaio lo svolgimento dell'assemblea che dovrà deliberare l'inserimento nell'organizzazione sindacale nazionale socialcomunista dei Sindacati locali già costituenti i Sindacati Unici, ora aderenti alla Conflavoro-C.G.I.L.

Le organizzazioni che parteciperanno all'assemblea sono: la Conflavoro, il Sindacato ferrovieri italiani, la Federazione italiana dipendenti aziende elettriche, il Sindacato dogane, il Sindacato Inam e la Federazione italiana lavoratori del mare, che praticamente già oggi sono organizzazioni periferiche o comunque aderenti alla C.G.I.L. I delegati all'assemblea saranno eletti in proporzione di uno ogni cinquanta iscritti al Sindacato, comunque con un minimo di due.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il personale tutto della RISERIA ADRIATICA S. p. A. di Trieste, annunciano costernati la morte del loro amato Presidente sig.

dott. Mino Forti

avvenuta improvvisamente a Venezia nel tardo pomeriggio del 7 corrente.

Trieste, 9 dicembre 1955

Dopo lunga sofferenza il 6 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari il

N. H. Oreste Saija Merlino

ingegnere capo dell'ANAS a r.

A f... ali avvenuti ne dànno il doloroso annunzio la moglie ALMA MAZZOLI ed i figli VE... ved. LARSIMENT PERGAMENI, PUCCI con il marito prof. RANIERO PANZIERI e figli, ing. LEANDRO e FRANCO, la sorella GIULIA con il marito ing. GIUSEPPE PULEJO e famiglia ed i parenti tutti.

Per espressa volontà del suo caro la famiglia non prende il lutto.

Non fiori ma op... e benefiche all'Ospizio dei poveri vecchi.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Roma, 8 dicembre 1955

---

† Il 6 corr., munita dei conforti religiosi, all'età di 95 anni, si è spenta serenamente

Francesca Giusto

nata CLENOVAR

A tumulazione avvenuta, addolorati ne dànno il triste annuncio i figli BRUNO ed EMILIA ved. COLOMBINI, la nuora, i nipoti e i pronipoti, anche a nome degli altri parenti.

Trieste, 8 dicembre 1955

---

† Il 7 corr. spirava serenamente il nostro caro

Aurelio Guercini

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIACOMINA, il figlio FRANCO, la madre, la sorella, il fratello e congiunti tutti.

Un grazie speciale al Primario prof. dott. Luciano Lovisato, al dott. Catania, agli assistenti, suore ed infermiere della II Medica.

I funerali seguiranno oggi 9 corr., alle ore 14.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 7 corr. si è spento, munito dei conforti religiosi, il nostro caro

Leonida Nespolo

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie MARIA, il figlio SILVIO, le sorelle OLGA, ELENA e GINEVRA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro indimenticabile

Mario

anche a nome dei congiunti ringrazio sentitamente la SO. PRO.ZO., la ditta L. Deangeli e tutti coloro che hanno voluto essermi vicini in questa dolorosa circostanza.

MARIA ved. CARMELI

Oltremodo commosse per le attestazioni di affetto tributate alla memoria della loro cara Mamma

Antonia Umek v. Pettirosso

le figlie ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno voluto essere loro vicini in così dolorosa circostanza.

In memoria di

Giovanna Blasevich

scomparsa a New York il 2 novembre 1955 verrà celebrata una S. Messa il 10 novembre alle ore 7 nella chiesa della B. V. delle Grazie.

LA FAMIGLIA

ACQUA DI ROMA

Antica efficace specialità per ridare in pochi giorni ai capelli bianchi il loro primitivo colore e cioè nero, castano chiaro, castano scuro e biondo. In vendita presso le profumerie e farmacie oppure: s.r.l. Nazzareno Poleggi, Roma, Via Maddalena 50.

A POCA DISTANZA DALLA CASERMA

Un sergente e un caporale feriti stanotte in un incidente

Complice una motoleggera, un sergente e un caporale dell'82.mo Reggimento Fanteria di stanza a Prosecco sono finiti stanotte all'ospedale. Erano all'incirca le 23.45 quando, in sella a uno scooter, il sergente Vincenzo Tota, di 22 anni, percorreva la via di Prosecco, diretto verso la caserma. Il sottufficiale era giunto a circa 200 metri dall'edificio quando, nell'infilarsi sotto il cavalcavia ferroviario, si trovava improvvisamente nell'oscurità. Il Tota ha rallentato la già modesta andatura, ma la precauzione mossa non gli ha evitato un incidente. Ad un tratto, egli si è visto davanti tre militari che, come lui, stavano rientrando in caserma. Sebbene avesse prontamente sterzato, il sottufficiale non è riuscito a scansarli, ed è finito addosso ad uno di essi, il caporale Ferdinando Collacchi, di 22 anni, da Roma, atterrandolo e rovesciandosi a sua volta assieme alla motoretta. Gli altri due militari si affrettavano a soccorrerli e ad accompagnarli in caserma, dove venivano adagiati sui lettini dell'infermeria, in attesa della CRI, telefonicamente chiamata. Un'autolettiga accorreva sul posto, e il medico di turno, dott. Verginella, visitati gli infortunati, riscontrava al Tota ferite lacero contuse con ematomi alla fronte e contusioni multiple al corpo; al Collacchi, la sospetta frattura dello zigomo destro, ferite multiple al corpo e stato di choc. Dopo una terapia d'urgenza, i due venivano accompagnati all'ospedale di Trieste per le ulteriori cure.

Un altro scooterista abbastanza sfortunato è l'elettricista Giordano Fontanot, di 28 anni, abitante a Domio esterna 193. Intorno alle 19.30, diretto verso casa, il Fontanot percorreva in motoleggera la via dell'Istria quando, giunto all'incrocio con la via della Pace, il veicolo slittava sulla mota, e quindi si rovesciava. L'elettricista veniva subito soccorso da un passante e fatto sedere su un paracarro dove, poco dopo, è stato raccolto dai sanitari della CRI, che lo hanno trasportato all'ospedale. Il Fontanot, che ha riportato ferite lacero contuse alla fronte e la lussazione della scapola sinistra, è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Un'esposizione del prof. Sciolis questa sera nella sede della DC

Nel quadro del ciclo di conferenze della Democrazia Cristiana sulle realizzazioni dell'amministrazione comunale, parlerà questa sera alle 20 nella sede di piazza S. Giovanni il prof. Narciso Sciolis, assessore all'istruzione.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.7, minima 5.8; pressione 1017.5 in aumento; umidità 96 per cento; temperatura del mare 10.4.

Oggi: S. Siro. — Il sole sorge alle 7.33, tramonta alle 16.21. La luna leva alle 2.46, cala alle 13.21.

Maree. OGGI: alta alle 19.20, cm. 10 sopra il l. m.; bassa alle 23.55, cm. 10 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Sotto gli auspici del Centro per i rapporti culturali con le Democrazie Popolari avrà luogo domani sera, alle 20.30, nella sala maggiore della Casa del Popolo di via Madonnina 19, una conferenza dedicata alla Polonia.

Le cariche alla Borsa valori

La Sezione triestina dell'Associazione italiana degli Agenti di cambio ha riconfermato, all'unanimità, nelle cariche già ricoperte, i seguenti agenti di cambio, per il biennio 1956-57: Dinon Giovanni, presidente del consiglio direttivo sezionale e delegato al consiglio generale; Rizzardi cav. dott. Giorgio, membro del consiglio direttivo sezionale; Visin Bruno, membro del consiglio direttivo sezionale.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Per le scuole; 12.10: Orchestra Galassini; 13.15: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 17: Canti della montagna; 17.45: Clavicembalista Antonio Saffi; 18.30: Università internazionale; 18.45: Orchestra Ferrari; 19.15: Il Ridotto, rassegna d'arte; 20: Orchestra Cergoli; 21: La passione secondo San Giovanni, di J. S. Bach.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Gimelli; 13: Dischi volanti; 14.30: Lo scrigno delle sette note; 15: Orchestre Angelini e Anepeta; 16: Cronache dell'impossibile; 17: I grandi successi del mondo; 18.10: Vecchie storie di dicembre; 18.35: Appuntamento con l'orchestra Pourcel; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Prima esecuzione; 21: Rosso e nero n. 2; 22: Orchestra Savina; 23: Note di notte.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Incontri dello spirito.

TELEVISIONE

17.30: Musei d'Italia; 18: Settimanale dei giovani; 20.45: Le solitarie, cortometraggio; 20.55: Telecronaca della stagione sinfonica pubblica della radiotelevisione italiana; 21.15: I frutti dell'istruzione, di Leone Tolstoi.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «I frutti dell'Istruzione», commedia.

CONFERENZE

→ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la quarta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Parlerà il dott. A. P. Naef, di Losanna, sul tema: «La chirurgia toracica ed il medico pratico».

→ La terza «Lectura Evangelii» col commento del rev. Padre Mauro Sassi, avrà luogo stasera, alle ore 18.30, nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici in via Ghega 2.

→ Nel quadro del ciclo di conferenze in lingue straniere promosse dalla direzione generale della RAS di Trieste, in collaborazione all'Istituto di lingue moderne dell'Università, domani pomeriggio, alle ore 17, nella sala del consiglio della RAS, il prof. François Schnell parlerà sul tema: «Les origines politiques et sociales de la 4ème République Française».

Gite e soggiorni

ENAL - CIRCOLO SPORTIVO INTERNAZIONALE (via della Zonta n. 2, tel. 38-600). Dal 24 dicembre al 1.o gennaio 1956 soggiorni sciatori continuati a Camporosso in Val Canale. Iscrizioni seralmente in sede.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 11 corr. escursione sul Monte San Leonardo. Informazioni nella sede sociale di via Milano n. 2, tel. 35-240.

LE ORE DELLA CITTA'

Dall'Australia

Dall'Australia ci è pervenuta la lettera seguente: «Il giovanotto Bruno Riosa, che ora si trova in Australia, sta molto bene e tutti sono in ottime condizioni. Egli augura buone feste e saluta parenti e amici e soprattutto Annamaria Polojaz, che l'ha veduta una sola volta e non l'ha più dimenticata». Coraggio, Annamaria. Nella lettera erano unite cinquecento lire, che noi destiniamo al Villaggio del fanciullo.

Natale del soldato

Si è costituito nella nostra città il Comitato per il Natale del soldato, sotto l'alta presidenza di S. E. Giovanni Palamara, Commissario generale del Governo; vi fanno parte le maggiori autorità locali, fra cui il generale Bernardino Grimaldi di Crotone, comandante della Zona militare di Trieste. Il Comitato si propone di assecondare il desiderio di Trieste che vuol essere vicina nella fausta ricorrenza del Natale, con amorevole riconoscenza, ai nostri valorosi soldati, offrendo loro il conforto di trovare in quei giorni, tra noi, l'affettuosa e lieta serenità delle loro famiglie lontane. A ogni soldato il suo dono: questo è l'appello. La segreteria del Comitato, funzionante presso l'Ufficio provinciale dell'Enal, Servizio assistenza Forze armate, ha l'incarico di raccogliere le offerte, che potranno essere anche anonime, direttamente o per il tramite dei centri raccolta.

Smarrite 100 mila lire

Il cassiere di una industria triestina ha perduto mercoledì scorso la somma di centomila lire. Recatosi, tra le 12 e le 15, all'Agenzia di San Sabba della Cassa di Risparmio, poi all'Agenzia della Banca Nazionale del Lavoro di via Oriani e infine alla Posta centrale, sala telefoni, si è accorto della mancanza delle centomila lire solo in serata, dopo aver controllato i conti. Si tratta di un padre di famiglia, al quale una perdita del genere reca gravissimi problemi. Chi ha rinvenuto la somma farà opera di alto valore morale portandola ai nostri uffici.

Calzature olimpioniche

Da oggi si inizia alla *Calzoleria Viale* (XX Settembre 18) la presentazione in esclusiva degli ultimissimi modelli di calzature invernali e sportive, fra cui i *Gartner supercompetizione*, gli *Eriksen*, adottati per le prossime Olimpiadi. La vendita dura solo sino al 19 corr.

Ingresso in società

Vivissima è l'attesa del nostro mondo elegante per l'annunciato «Ballo Bianco», che il Comitato di assistenza sanitaria della Croce Rossa Italiana sta organizzando per il debutto in società delle fanciulle triestine. La gentile manifestazione mondana avrà luogo domenica sera 18 dicembre, nei signorili saloni dell'albergo «Excelsior». Il debutto delle diciottenni, alle quali il romantico ballo è dedicato, avverrà nella cornice più adatta alla freschezza della loro età.

Incontri dello spirito

«Penetrare il mistero del dolore è meraviglioso; saper valorizzare la propria sofferenza è sublime. Una nuova luce illumina la mia anima nei momenti in cui più forte si fa sentire il peso della carne». Così una lettera, scritta da un paralitico. La trasmissione cattolica di questa sera, da Radio Trieste, alle 19.45, avrà appunto per titolo: «Beati quelli che piangono. Possibile?». Sarà dedicata agli ammalati.

Orario delle macellerie

Un cittadino non è d'accordo con il nuovo orario delle macellerie, e così spiega le ragioni del suo malcontento: «La nuova chiusura — scrive — comporta al pubblico un disagio, nel senso che esso viene privato delle cinque ore di vendita di cui prima usufruiva. L'orario che si offre al sabato, dalle 17 alle 19 (e perchè non sino alle 19.30 come gli altri negozi?) è troppo ristretto per quelle tante massaie che devono aspettare che il capofamiglia porti a casa la paga settimanale, dopo che magari sia andato dal barbiere oppure a giocare al Totocalcio; nemmeno prendendo un tassì egli farebbe in tempo a portare a casa il denaro perchè la moglie possa comperare la carne dal proprio macellaio rionale. Si consideri inoltre a tanta gente che lavora pure al sabato sino alle 18.30-19. Con l'apertura delle macellerie alla domenica mattina sarebbero eliminati tutti questi disagi a una parte non indifferente di cittadini. V'è inoltre un'altra considerazione da fare — conclude il lettore —, e cioè che i dipendenti ora ci rimettono la giornata del lunedì e mezza della domenica di riposo».

Alla Minerva

Questa sera alle 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Pietro Almerigogna dirà per la Società di Minerva «Ricordi di Maggio Astori». Quindi il prof. Silvio Rutteri parlerà dei musei cittadini.

La campana degli esuli

Domenica prossima, al campo profughi di Prosecco avrà luogo indetta dal CLN dell'Istria, una cerimonia per la consacrazione della campana collocata da quegli esuli sulla chiesetta del campo. Dopo la celebrazione di una Messa, il Vescovo mons. Santin officerà il sacro rito. La presenza nel campo di Prosecco del Presule sarà salutata dalla comunità istriana del posto con un affettuoso omaggio di devozione e di augurio per il 60.o compleanno che il Vescovo ha ieri festeggiato. Successivamente si svolgerà una riunione dei profughi del campo con l'intervento anche del coro di Rovigno, il quale eseguirà un programma di canti patriottici e popolari.

CIT

ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21
MILANO, giornal. ore 9 e 21
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30
UDINE giornaliero, ore 7.30
SAPPADA - Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20
TREVISO - Bolzano - Trento - **MERANO**, feriale, ore 7.

Per Natale sceglite un cappello, un tendaggio un plaid, o una coperta di lana

Croff

CROFF - Filiale di TRIESTE - Piazza della Borsa 7

RIPERCUSSIONI DELLA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI ROMA

L'ACCORDO ITALO-AUSTRIACO PREOCCUPA I PORTI CONCORRENTI DEL NORD

Significativi rilievi della stampa germanica - I lavori della conferenza ferroviaria per i traffici via Trieste

Si sono riuniti nei giorni scorsi a Vienna i rappresentanti delle Amministrazioni ferroviarie facenti parte della Lega tariffaria Austria-Trieste-Oltremare, vale a dire italiani, austriaci e jugoslavi, assistiti dagli esperti dei Magazzini Generali e delle Compagnie di navigazione triestine. Scopo del convegno era quello di determinare, nell'ambito della tariffa diretta Austria-Trieste-Oltremare, i nuovi noli ridotti per il settore meridionale (via Tarvisio e via Rosenbach), concordati nei recenti accordi di Roma a favore del traffico austriaco attraverso lo scalo triestino. In seno alla stessa conferenza doveva essere discussa una l'Amministrazione ferroviaria italiana e quella jugoslava, vale a dire la ripartizione del traffico austriaco attraverso due vie di instradamento di Tarvisio e rispettivamente di Jesenice. Considerato che il traffico avviato su Tarvisio supera un solo valico di frontiera, mentre quello instradato via Jesenice ne deve attraversare due, le ferrovie italiane hanno chiesto che il volume incanalato sulla direttrice tarvisiana venga notevolmente aumentato rispetto al contingente fissato nello strumento attualmente in vigore. La richiesta italiana s'inquadra in quelle che sono le consuetudini ferroviarie internazionali, che hanno trovato conferma e applicazione anche in casi recentissimi.

Data la complessità del problema e la necessità di procedere a un approfondito studio della materia nei suoi vari aspetti, le Amministrazioni ferroviarie interessate hanno deciso di sospendere la Conferenza e di aggiornarla al 20 dicembre a Vienna, per concordare la nuova ripartizione del traffico. E' stato peraltro fissato in via propedeutica che, in caso di mancato accordo fra le Ferrovie italiane e quelle jugoslave, il provvedimento che accorda ai traffici austriaci via Trieste le facilitazioni di cui alla riunione romana del 22 ottobre, non subirà ritardi nella sua applicazione. Su quest'ultimo argomento, le assicurazioni date da parte italiana ai rappresentanti delle Ferrovie austriache sono state categoriche e altamente impegnative.

Le ripercussioni della conferenza romana sono molto sensibili anche nel Nord Europa. Proprio ieri l'amburghese «Deutsche Verkehr Zeitung» informava che prossimamente verrà data adeguata sistemazione, sulla base dei ritocchi tariffari che verranno apportati dalle Ferrovie italiane, anche alle tariffe dirette NOES, BOES, DOES e DOESDU, vale a dire a quegli strumenti tariffari che sono in atto fra l'Austria, l'Olanda, il Belgio e la Germania. Alcune fonti amburghesi sono dell'avviso che pure i porti concorrenti del Mare del Nord devono entrare nell'orbita di idee delle riduzioni tariffarie, per evitare la perdita di ricchi traffici austriaci. I primi aggiornamenti tariffari, dopo quelli in corso di studio fra l'Italia e l'Austria, saranno indubbiamente effettuati dalle «Bundesbahnen» germaniche con le ferrovie federali austriache, relativamente alle tariffe DOES (Deutsch-Oesterreichische Seehafentarif) ed alla DOESDU, la tariffa cobinata ferro-fluviale. In un secondo tempo potranno attuarsi eventuali ritocchi nelle tariffe dirette oltremare dell'Austria con i porti olandesi di Rotterdam e di Amsterdam, e con quello belga di Anversa. E' evidente che i concorrenti settentrionali stanno mobilitando le loro forze tecniche e politiche per non lasciarsi soppiantare dall'attività del nostro emporio.

Secondo la D.V.Z. di Amburgo, i Governi interessati cercheranno di regolamentare su nuove basi la concorrenza portuale fra Trieste e Fiume, per evitare una dannosa lotta nell'accaparramento dei traffici centroeuropei fra i due empori adriatici. Secondo altre fonti, anche i porti della Germania orientale e della Polonia studieranno nuove tariffe di transito per evitare il dirottamento dei traffici ceco-ungheresi verso il sud o verso la sfera di attività dei porti anseatici. Un giornale di Berlino Est afferma che un accordo sarebbe prossimo fra le Ferrovie polacche e quelle della Germania orientale per un ribasso «davvero eccezionale» in favore delle merci dei due satelliti Cecoslovacchia e Ungheria. L'adeguamento tariffario dovrebbe riguardare anche le merci austriache.

Da quanto sopra appare evidente che la conferenza portuale di Roma ha messo in movimento lo intero settore dei porti concorrenti, i quali, temendo di perdere i vantaggi dei transiti austro-ceco-ungheresi, si faranno concedere dai rispettivi Governi facilitazioni ferroviarie di «almeno uguale ampiezza» di quelle che le Ferrovie italiane concederanno in favore delle merci del retroterra destinate a passare attraverso Trieste.

Un tentato furto sull'auto di Ahmed Ali Khan

Un personaggio da «Mille e una notte» oppure di quella cronaca mondana che gravita intorno a Cap d'Antibes è emerso ieri dal grigiore del mattinale: Ahmed Ali Khan. Non si tratta — così almeno pare — di un favoloso principe orientale, ma soltanto di un trentottenne cittadino inglese che gira l'Italia con una lussuosa «Morris», targata GB DMY. Come turista, Ali Khan non è stato molto fortunato chè, il 5 corrente, mentre pernottava nell'albergo «Abbazia», in via Geppa 2, per poco i ladri non gli vuotavano la macchina. Sul far dell'alba, il proprietario dell'albergo, signor Aldo Besa, di 28 anni, ha notato, attraverso i cristalli dell'ingresso, due individui che si aggiravano intorno alla vettura dell'ospite straniero. Insospettito, il Besa è uscito sulla strada e, avvicinatosi ai due, ha chiesto loro cosa stessero facendo. Per tutta risposta, gli interpellati si sono allontanati come razzi. Il Besa ha voluto dare allora un'occhiata all'auto, e si è accorto così che i fuggitivi avevano divelto la maniglia della portiera anteriore destra. Uomo dinamico, l'albergatore si è lanciato nella scia degli sconosciuti e, dopo una rapida corsa, è riuscito ad acciuffarne uno, identificato in seguito per Aldo Querel, di 48 anni, abitante in via Soncini 51, mentre l'altro riusciva a far disperdere le proprie tracce.

Il Querel è stato tradotto al Commissariato centrale, dove si è limitato a dichiarare di non ricordare assolutamente cosa aveva fatto poco prima perchè era ubriaco. Malgrado la forse diplomatica sbornia, l'uomo è stato arrestato e denunciato per tentato furto aggravato.

ANCORA UN INCIDENTE ALLA CURVA GASLINI

Un'auto esce di strada e si schianta contro un platano

Tre persone gravemente ferite

Sulla tristemente famosa curva prospicente lo stabilimento Gaslini è avvenuto ieri sera l'ennesimo, grave incidente della strada.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 19 quando, pilotando un'automobile, il bracciante Quirino Oblach, di 44 anni, abitante in via dei Soncini 132, percorreva lo stradone di Zaule in direzione di Muggia. Sulla vettura viaggiavano anche due suoi amici, il motorista Alberto Seccadanari, di 60 anni, abitante in via dei Soncini 109, e l'oste Augustino Godina, di 63 anni, abitante al n. 118 della stessa strada. L'incidente è avvenuto nell'istante in cui l'Oblach s'accingeva a superare la curva. L'asfalto era viscido per la pioggia caduta durante la giornata e la strada era piuttosto buia tanto che, avvicinandosi all'ansa, l'Oblach non deve avere manovrato lo sterzo. La macchina ha perciò proseguito la corsa in linea retta e, tagliando obliquamente la strada, è finita sulla sinistra, dove è andata a cozzare con violenza, contro un platano. Lo schianto è stato udito da un passante, il quale è corso alle vicine Vetrerie Triestine del Porto Industriale di Zaule, dal cui telefono ha chiamato la CRI di Muggia e la Polizia stradale.

Con un'autolettiga giunta poco dopo sul posto, i tre uomini sono stati trasportati all'ospedale, dove il Seccadanari è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di ottanta giorni per la frattura del femore destro, contusioni all'emitorace sinistro e ferite lacero contuse alla fronte nonchè al naso. Gli altri due gitanti sono stati trattenuti invece nella seconda divisione chirurgica, il Godina per una profonda contusione alla regione periorbitale sinistra con sospette lesioni ossee, guaribili in venticinque giorni; e l'Oblach, per una profonda contusione allo emitorace sinistro e ferite lacero contuse alle gambe, guaribili in dieci giorni.

Stordito per l'incidente, l'Oblach aveva narrato di avere cozzato contro il platano perchè era rimasto abbagliato dai fari di un'auto sopraggiunta in senso opposto. I funzionari della Stradale, che hanno assunto sul posto minuziosi rilievi, hanno potuto però appurare, in base alle informazioni raccolte, che lo sfortunato automobilista non doveva essersi accorto della curva, proseguendo inconsciamente la marcia sulla strada poco illuminata e scivolosa.

Mentre gli agenti assumevano i rilievi, Vincenzo Ponci, di 42 anni, abitante in Strada di Guardiella 101, che sostava nei pressi, è stato atterrato dall'utilitaria guidata da Renato Fermoglia, di 43 anni, abitante in via Economo 1, che transitava di là. All'ospedale dove si è recato poco dopo, il Ponci è stato medicato per ferite alla faccia e alla gamba sinistra, guaribili in tre giorni.

Un incidente è occorso, verso le ore 19 di ieri, all'elettricista Giordano Fontanot, di 23 anni, abitante a Domio Esterno 183. Con una motoleggera il Fontanot percorreva la via dell'Istria diretto verso casa, quando, nei pressi della via della Pace, lo scooter è slittato sul fango, rovesciandosi. Raccolto dalla CRI, il giovane, che ha riportato ferite alla fronte e la lussazione della clavicola sinistra, è stato avviato all'ospedale, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni.

Strappata dal sonno mortale dallo squillo del campanello

Un tentativo di furto è la premessa della leggera intossicazione di cui è rimasta vittima iermattina l'impiegata Alda Bressan, di 27 anni, abitante in via Petrarca n. 7. La giovane donna, che è commissionaria di una ditta, si era recata mercoledì sera, in macchina, a San Giovanni, per riscuotere alcune fatture. Lasciata l'auto sulla strada, era salita nell'alloggio dei suoi clienti, intrattenendosi per una ventina di minuti. Ridiscesa sulla strada, si era trovata dinanzi alcuni agenti i quali le avevano narrato che, passando poco prima da quelle parti per un normale giro di controllo, avevano sorpreso due individui intenti ad armeggiare intorno alla macchina incustodita. Gli sconosciuti erano intenti, difatti, a tagliare la capote e, all'apparire dei poliziotti, si erano dati a precipitosa fuga. Se le nostre informazioni sono esatte, gli agenti, lanciati all'inseguimento dei ladruncoli, dovrebbero averli acciuffati e fermati.

Per ritornare alla giovane automobilista, aggiungeremo che i poliziotti avevano voluto che si sincerasse personalmente che nulla le era stato asportato. Dopo il controllo, la signorina era rimasta sul posto per assistere anche ai rilievi assunti sul veicolo.

La Bressan era rincasata soltanto a notte inoltrata, dopo aver firmata la denuncia sporta presso un Commissariato. Le tre erano già scoccate e, poichè si sentiva stanca e infreddolita, aveva acceso una stufa a gas, e quindi si era coricata. Il sonno non aveva tardato ad appesantirle le ciglia, e poco dopo si era già addormentata senza nemmeno spegnere la stufetta.

La giovane ha dormito sino alle 13 di ieri quando, nel passare accanto alla sua porta, un'inquilina ha percepito un sospetto odore di gas e, paventando una disgrazia, si è attaccata al campanello. I prolungati squilli hanno strappato la Bressan, che vive sola, dal pesante torpore nel quale era immersa. Sebbene stordita, è riuscita ad aprire la porta: era terrea in volto e, vistala in quelle condizioni, la vicina ha telefonato subito alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la Bressan, ch'era in preda a leggera intossicazione, ha raggiunto l'ospedale, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di due giorni.

I nuovi edifici del Villaggio del Fanciullo

(Foto de Rota)

Il vasto padiglione adibito a ristorante e a sede didattica rappresenta, per la razionalità e funzionalità e soprattutto per le ampie vetrate su tutte le facciate, una vera attrazione architettonica, nel complesso del Villaggio del Fanciullo. Da esso traggono continuità tutti gli altri padiglioni residenziali e i nuovi laboratori che saranno inaugurati questa mattina

UN RACCAPRICCIANTE EPISODIO RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Orribilmente schiacciato tra il rimorchio e la motrice

L'autista dell'autotreno e un bracciante condannati per omicidio colposo a sei mesi con i benefici

Uno scricchiolio pauroso, un breve schianto, un urlo strozzato; e poi l'orrore d'un corpo schiacciato tra la motrice e il rimorchio d'un autotreno carico di oltre 18 tonnellate di legname. Il raccapricciante episodio è stato riesaminato dai giudici della seconda sezione del Tribunale penale nella causa a carico di Carlo Meden, di 46 anni, abitante in via Montorsino 7, e dell'autista Giuseppe Marchesi, di 40 anni, abitante al numero 44 di Strada per Guardiella, accusati entrambi di omicidio colposo per aver causato, in concorso, la morte di Mario Ferluga, di 45 anni, abitante in via Moreri 171.

Il mortale incidente avvenne verso le 12.40 del 19 maggio dell'anno scorso, poco dopo che l'autotreno, guidato dal Marchesi, era entrato nel cortile interno di una distilleria di via Moreri, ove doveva scaricare del legname. Il cortile è stretto e quel giorno era per di più parzialmente occupato da pesanti fusti di catrame. Essendosi l'autotreno fermato oltre la zona ove il legname doveva venir scaricato, si rese necessaria una manovra di retromarcia; ma la grossa mole del veicolo non poteva venir spostata convenientemente data la strettezza del luogo. C'era un solo modo per eseguire la manovra: staccare il rimorchio e spingerlo con una leva, approfittando d'una lieve pendenza del terreno. Così fu fatto e il pesante rimorchio venne spostato dagli sforzi riuniti di Carlo Meden e Mario Ferluga, muniti il primo d'una zeppa a cuneo per bloccare le ruote e il secondo d'una sbarra di ferro da usare come leva.

Tutto sembrava andare per il meglio e il rimorchio si trovava già in una posizione obliqua rispetto alla motrice e a pochi me- [illegible] doveva venir [illegible] terreno, che fino a quel momento aveva favorito la manovra a mano, terminò; c'era da superare ancora un breve tratto piano e quindi una leggerissima salita. Non solo la manovra a mano risultò inefficace, ma neppure si riuscì ad agganciare il rimorchio alla motrice con l'apposito timone. Fu allora che gli uomini pensarono di usare ancora la sbarra di ferro: una specie di tubo lungo un metro e 90 e dal diametro di 65 millimetri. Sistemarono una estremità del tubo sulla parte posteriore del camion, l'altra su una traversina del cassone del rimorchio; e il Marchesi salì al volante innestando la marcia indietro, mentre il Meden stava pronto con la zeppa, per bloccare la ruota del rimorchio e il Ferluga badava alla sbarra. Nessuno pensò, evidentemente, che nella manovra di retromarcia la traversina del rimorchio doveva sopportare, su una superficie di 65 millimetri di diametro, una pressione di 117 quintali e oltre; chè tale era il peso del carico del rimorchio. Al primo momento, la manovra andò bene e il rimorchio, sotto la spinta dello autocarro indietreggiante, risalì il lieve pendio per un metro e mezzo o due: poi il camion si fermò. E subito la sbarra scivolò dal precario appoggio costituito dalla traversina; il rimorchio cominciò a muoversi verso il camion; la sbarra di ferro penetrò nel cassone forandolo come fosse cartone; e non servì neppure la zeppa a cuneo subito gettata dal Meden davanti ad una delle ruote. Spinto dalla propria inerzia il rimorchio superò la zeppa e andò a sbattere contro il camion. Il povero Ferluga rimase in mezzo.

Quando lo liberarono, era quasi in coma: il torace orribilmente schiacciato, e gravi ferite al capo e alla mandibola. Un particolare ulteriormente pietoso s'aggiunse, poco dopo, alla sciagura: mentre il corpo del disgraziato veniva caricato sull'autolettiga della CRI chiamata telefonicamente, la moglie del Ferluga, ignara, varcava la soglia della distilleria. Portava, come ogni giorno, il pranzo al marito. Mario Ferluga morì poche ore dopo, all'ospedale.

La colpevole imprudenza del Meden e del Marchesi è stata riconosciuta dal Tribunale: che ha condannato entrambi a sei mesi di reclusione (con tutti i benefici) al pagamento dei danni da concordarsi in separata sede alla vedova del Ferluga costituitasi Parte civile (provvisionale di 700 mila lire) nonchè a 500 mila lire di danni morali, alle spese del procedimento e a quelle di costituzione e patrocinio di P. C.

Pres. Fabrio, P. M. Visalli; difesa Domini, rappr. di P. C. Ferrero.

Riprende il dibattimento per i fatti di San Dorligo

Si riprende oggi alla prima sezione del Tribunale penale il processo a carico di Giuseppe Sansin e Riccardo Svetina, i due abitanti di San Dorligo, che la notte del 25 settembre 1943 prelevarono dalla sua abitazione Angelo Corsini, nato nel 1900, a Ruffano di Lecce e abitante nel villaggio. Il Corsini — che secondo gli imputati «era un fascista e avrebbe potuto fare la spia» — non diede più notizie di sè: secondo alcune testimonianze sarebbe stato successivamente consegnato ad altre persone, che lo cosparsero di benzina, lo bruciarono ed infine lo gettarono in una foiba di Cernotice.

Oggi si conclude in Assise il processo contro i rapinatori

Con l'arringa dell'avvocato Kezich si conclude oggi alla Corte di Assise il processo contro gli otto giovani accusati di tutta una serie di rapine, furti e altri reati minori. Probabilmente in giornata si avrà la sentenza.

Sfonda la vetrata e precipita sul terrazzo

In un insolito trabocchetto è finito ieri l'autista Manfredo Puzzi, di 23 anni, abitante in via Vittoria 2. Intorno alle 13, egli si è recato da un suo amico, in via Pondares 23, per aiutarlo a riparare una grondaia che faceva acqua. Per eseguire più agevolmente il lavoro, il Puzzi è salito sul trasparente tetto di una terrazza-veranda e, posati i piedi sulle transenne di metallo sulle quali sono infisse le lastre, incominciava l'opera. Ma, nello spostarsi, ha dimenticato il fragile pavimento sul quale si trovava e, sbadatamente è finito col mettere un piede su un vetro, sfondandolo e precipitando, dopo un volo di oltre un metro e mezzo, nella sottostante terrazza, dove è caduto all'impiedi. E' rimasto tuttavia leggermente ferito perchè, strisciando la mano sinistra sui frammenti della lastra, si è prodotto ferite lacero contuse multiple diffuse su tutto l'arto. E' stato accompagnato allo ospedale dalla CRI.

Urtata da uno sconosciuto cade e si frattura un piede

Di ritorno dalla Messa, Miranda Romano, di 19 anni, abitante in via dello Sterpeto 6, stava svoltando ieri mattina, poco dopo le 10, da via Petronio in via Donadoni per dirigersi quindi verso casa, quando è stata urtata da uno sconosciuto. Per lo spintone, la Romano è caduta, fratturandosi il piede sinistro. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI, i cui sanitari hanno poi soccorso Alda Torre, di 40 anni, abitante in Largo Niccolini 2. Mentre stava sfaccendando in cucina, la Torre era stata colta da un malore ed era stramazzata supina sul pavimento di mattonelle, producendosi contusioni all'occipite.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Domani, alle ore 20.30: Prima rappresentazione «Il principe Igor» di A. Borodin. Turno abbonamento: A platea e palchi; C gallerie e loggione.

[illegible] (libero adattamento in due tempi di C. V. Lodovici). Regia O. Spadaro. Turno abbonamento A.

EXCELSIOR. 15: «Quando la moglie è in vacanza» con Marilyn Monroe e Tom Ewell. Un Cinemascope Fox in technicolor. Ult. 22.

EXCELSIOR. Domenica, ore 9.45 e 11.15: Mattinata con il film di Walt Disney «Deserto che vive». Segue: «Il mio amico Beniamino» e «Rosicchio», cartoni animati in technicolor.

FENICE. 15: «I perversi» con Stewart Granger e Jean Simmons. Un drammatico technicolor Columbia. Ultima 22.

NAZIONALE. 15: Glenn Ford, Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson nel Cinemascope in technicolor «Uomini violenti». Ultima 22.

ROSSETTI. 15.30: «Un bacio e una pistola» con Ralph Meeker e Paul Stewart. Dal noto romanzo di Mickey Spillane. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «L'amore è una cosa meravigliosa». Cinemascope colore De Luxe, con William Holden e Jennifer Jones. In questa sublime e toccante storia d'amore J. Jones raggiunge una tale perfezione d'interpretazione che ci ricorda la grande e divina Greta Garbo. Tessere e ingressi di favore vietati primi 5 giorni, esclusa la stampa.

FILODRAMMATICO. 16: «Alamo» (La carica dei quattromila). Sterling Hayden, A. M. Alberghetti, Richard Carlson. Regia di Frank Lloyd. Tre volte Oscar. E' un capolavoro in technicolor Republic. Il film che ha realizzato in America i maggiori incassi.

GRATTACIELO. 15.30: «Il figliol prodigo». La più gigantesca realizzazione Metro in Cinemascope, con Lana Turner ed Edmund Purdom. Vietato ai minori di 16 anni. NB.: Sono vietate severamente tutte le tessere sino a nuovo avviso.

SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.

CAPITOL. 15.30: «L'ultima volta che vidi Parigi». Capolavoro Metro in technicolor, con Elizabeth Taylor e Van Johnson. NB.: Oggi non sono valide le tessere

CRISTALLO. 16: «Mia moglie preferisce suo marito», divertentissimo Cinemascope in technicolor, con Betty Grable, Marge e Gower Campion, Jack Lemmon.

ASTRA ROIANO. 15.30: «Il re dei barbari», un grandioso technicolor, con Jeff Chandler e Jack Palance. Ultima 22

ALABARDA. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone». Terza tappa d'una storia d'eccezione. Il più grande successo dell'anno, con Gino Cervi e Fernandel.

ARISTON. 16: «Il tesoro sommerso». Nel romanzesco scenario del mare dei Caraibi, sensazionali avventure, fascinosi misteri, fantasmagoriche bellezze. Grandioso Superscope in technicolor, con Jane Russell e Richard Egan. Segue Paperino. Ultimo giorno. Ambiente riscaldato.

ARMONIA. 15: «Sangue indiano». Un capolavoro in technicolor, con A. Quinn, K. De Mille, D. Louie. Nuovo varietà: De Rosè - Marcelli.

GARIBALDI. 15.30: «Il figlio conteso» con C. Borchers e J. Mitchell. L'angoscia di due madri per il giudizio di Salomone. Seguirà: Ungheria-Italia e Loi-Ferrer.

AURORA. 15.15: «Papà Gambalunga» con Leslie Caron e Fred Astaire. Un incantevole Fox in Cinemascope e colore De Luxe. Ult. giorno.

IDEALE. 16: A grande richiesta «Bellezze al bagno». Technicolor [illegible] eccezionale in Warnercolor.

IMPERO 16: «La valle dell'Eden» con James Dean e Julie Harris. Da un celebre romanzo, un grandioso Cinemascope Warner Bros.

ITALIA. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone». Terza tappa d'una storia d'eccezione. Il più grande successo dell'anno, con Gino Cervi e Fernandel.

MODERNO. 16: «I ponti di Toko Ri». Una sensazionale storia d'amore e di guerra in technicolor, con Grace Kelly, William Holden, Fredrich March, Mickey Rooney. Su schermo panoramico.

S. MARCO. 16: «La quercia dei giganti». (All'ombra di una quercia immortale, la libertà di un popolo e un romanzo d'amore), con Van Heflin e Susan Hayward.

MARE. 16: «La regina del Far West». Una superba interpretazione di Barbara Stanwyck e Ronald Reagan, in technicolor.

VIALE. 16: «La legge contro Billy Kid». Meraviglioso technicolor, con Scott Brady e Betta St. John. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Gianni e Pinotto nella Legione straniera». Lire 100.

VITT. VENETO. 14.30, 17, 19.30 e 22: Un grandioso Cinemascope Fox «Sinuhe, l'egiziano» con Edmund Purdom, Jean Simmons, Victor Mature e Gene Tierney. Un trionfo della cinematografia.

SAVONA. 15.30: «4 in medicina». grandioso technicolor, con Kirk Bogarte e Kenneth More.

AZZURRO. 16: «Il prigioniero del re». Superbo cappa e spada in Ferraniacolor, con Pierre Cressoy e mas. Successo [illegible]

BELVEDERE. 15.30: «Fuoco a Cartagena». Un'emozionante avventura, in technicolor, con S. Hayden e R. Fleming.

LUMIERE. 17: «L'orfana senza sorriso», technicolor, con Greer Garson e Walter Pidgeon.

MARCONI. 15, 17.15, 19.30 e 22: Amore, audacia, sacrificio nel colossale Cinemascope Warner Bros: «Prima dell'uragano» con Van Heflin, Aldo Ray e Mona Freeman.

MASSIMO. 15.30: «La straniera». Meraviglioso Cinemascope in Warnercolor, con l'incantevole Greer Garson, D. Andrews e C. Mitchell.

NOVO CINE. 16: «La romana», commovente storia d'amore, con Gina Lollobrigida e Daniel Gelin.

ODEÓN. 15.30: «La storia di Glenn Miller» con James Stewart e June Allyson. Technicolor.

RADIO. 16: «La maschera e il cuore», lussuoso technicolor Metro, con Joan Crawford e M. Wilding.

FERR. S. VITO. 18: «Cangaceiro». Capolavoro Columbia.

SERVOLA. 18: «L'amore è bello». Republic.

VENEZIA. 15.30: «Il diamante del re». Technicolor, con Fernando Lamas, Arlene Dahl e Gilbert Roland.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SPETTACOLI

QUESTA SERA AL NUOVO PRIMA DELL' «ANFITRIONE»

SUCCESSO DELL'INIZIATIVA PER LA «CAMPAGNA TEATRALE»

Ottomila lavoratori assisteranno prossimamente alle rappresentazioni dell' opera di Plauto

Questa sera alle ore 21, al Teatro Nuovo, prima rappresentazione della divertentissima libera rizione di Cesare Vico Lodovici dall'«Anfitrione» di Plauto.

Nel mese di luglio questo elegante rifacimento dell'opera plautina ha incontrato a Ferrara un vivo successo, allorchè è stato rappresentato al Teatro di Palazzo dei Diamanti, in occasione del Festival organizzato nella città estense. Anche allora sono stati interpreti applauditissimi Marisa Mantovani e Filippo Scelzo nelle parti di Alcmena e di Giove. Gli altri interpreti di questo divertente lavoro sono gli attori della Compagnia del Teatro Stabile della città di Trieste, diretti dal regista Ottavio Spadaro. La scenografia è opera del pittore concittadino Federico Righi. Abbonamenti in turno A.

Prossimamente ottomila lavoratori assisteranno agli spettacoli straordinari che si alterneranno sul palcoscenico del Teatro Nuovo con l'«Anfitrione». Martedì 13 corrente gli operai dei vari stabilimenti industriali saranno ospiti del signor Romeo Donda, che per primo ha aderito a questa lodevole iniziativa, promossa dal Sindaco ing. Bartoli nella sua veste di presidente dell'Associazione per il Teatro Stabile della città di Trieste. La sera del 15 lo spettacolo sarà riservato ai soci ed agli amici del CRAL Aziendale «Arsenale Triestino» mentre sabato 17, un altro commerciante triestino, il signor Giuseppe Godina, ospiterà gli operai dei vari stabilimenti industriali locali. Il calendario degli spettacoli straordinari prevede ancora al giorno 20 una rappresentazione per i soci del Circolo dipendenti amministrazione finanziaria ed al 22 una per i dipendenti del Corpo della Polizia amministrativa e loro familiari.

Alla Segreteria generale dell'Associazione per il Teatro Stabile continuano a pervenire numerose richieste da parte di industriali e commercianti triestini che intendono offrire degli spettacoli ai lavoratori e sollecitazioni da parte di dirigenti di Circoli ed Associazioni culturali locali che desiderano collaborare a questa interessante «campagna» teatrale. Ecco l'elenco degli altri enti e ditte che prossimamente saranno ospiti del Teatro Nuovo: Associazione Ricreativa Addetti Comunali, Ditta Smolars, Associazione Italiana Maestri Cattolici, CRAL Ospedaliero e Cotonificio San Giusto.

Per informazioni inerenti gli spettacoli riservati ai lavoratori telefonare alla Segreteria generale dell'Associazione per il Teatro Stabile: numero 31-960.

NELLA SALA DEL C.C.A.

Prolusione all'opera «Il principe Igor»

Questa sera, alle ore 19, nella Sala maggiore del C.C.A. in via San Carlo 2, avrà luogo, sotto i comuni auspici dell'Università popolare e del Circolo di Cultura e delle Arti, la prolusione all'opera «Il principe Igor» di Alexander Borodin, che andrà in scena domani al Teatro Verdi in prima esecuzione. L'illustrazione storico-critica dell'opera sarà tenuta dal maestro Bruno Bidussi il quale eseguirà al pianoforte i motivi principali dell'opera.

Centro Universitario Musicale. Martedì prossimo, nella sala del C.C.A. con inizio alle ore 21, si terrà, organizzato dal CUM, il concerto della giovane pianista concittadina Clara Lenuzza. In programma musiche di Beethoven, Bach-Busoni, Chopin e Liszt. Vendita biglietti alla Biglietteria centrale.

CRAL Chimici-Petrolieri. Questa sera, alle ore 21, presso la sede di via Conti 11, la Compagnia G. A. D. «Dina Galli» presenterà il dramma in due atti ed un epilogo «Il pellicano ribelle» di E. Bassano.

PRIME VISIONI

«L'amore è una cosa meravigliosa»

Interpreti: Jennifer Jones e William Holden. Regia: Henry King. Da un romanzo di Han Suyin. Prod.: 20th Century Fox

Le folgorazioni dell'amore, possibilmente di quello con la «a» maiuscola, non conoscono latitudini e longitudini nè — entro certi limiti — si lasciano suggestionare da pregiudizi razziali. Ne abbiamo ora riconferma da «L'amore è una cosa meravigliosa», dove si dimostra con sufficiente persuasione che nulla può quando le metà di una stessa arancia s'incontrano: non un preesistente vincolo matrimoniale, non una umanissima missione da compiere e nemmeno i preconcetti, più o meno rigidi e civili, che alimentano in varia misura due diverse civiltà. Soltanto la morte, ma anche essa non in modo definitivo, potrà spezzare almeno materialmente l'appassionato incontro.

Questo l'assunto del film che Henry King ha diretto con il consueto mestiere, molto fidandosi del romanzo autobiografico di Han Suyin da cui esso è tratto. Infatti le vicende rappresentate non sono immaginarie, come di solito avviene, ma sono ispirate alla recente personale esperienza di una giovane dottoressa euroasiatica; da ciò una particolare vivezza ed emotività del film, che ricavato da un racconto per signore è diventato pure un film per signore, in cui al sacrificio è votata la resa di un ambiente (tranne alcuni pregevoli esterni) assieme all'urto di due differenti mentalità, temi ambedue degni di un approfondito sviluppo. Il lavoro si raccomanda comunque per il contributo dei due attori principali, una Jennifer Jones orientalizzata e un William Holden con pezzi di personale bravura. Peccato — per le signore — che alla fine questi trovi la morte in Corea, ma ciò sembra essergli diventato fatale costume come già hanno insegnato «I ponti di Toko-Ri».

l. m.

LA LIRICA AL VERDI

L'ultima del «Mosè»

La quarta e ultima esecuzione del «Mosè» di Rossini ha trovato, come le precedenti, accoglienze calorosissime per merito dell'eccellente partecipazione vocale degli interpreti, tra i quali ieri è intervenuto il tenore Antonio Pirino, che ha assunto la parte con sicurezza e prontezza di voce e di gesto; ed ha superato con bravura e pienezza di mezzi, le insidie dell'ardua tessitura, e con vigore di accento i recitativi. A lui sono andate le approvazioni del grande pubblico, che affollava la sala in tutti i settori, ed anche al magnifico protagonista Boris Christoff, direttore Franco Capuana [illegible]. Agli altri esecutori non sono mancati gli omaggi durante e alla fine di ogni atto.

Domani al ROSSETTI

TEATRO NUOVO
TEATRO STABILE DI PROSA
Venerdì 9 dicembre — Ore 21
ANFITRIONE
di TITO MACCIO PLAUTO
(Libero adattamento in due tempi di C. V. LODOVICI)
Regia: OTTAVIO SPADARO
Turno in abbonamento A — Turno in abbonamento A

DOMANI AL FENICE

CINEMA CRISTALLO TEATRO
OGGI — OGGI
Mia moglie preferisce suo marito
CINEMASCOPE
UN DIVERTENTISSIMO FILM MUSICALE

UNDICESIMO TURNO DEL CAMPIONATO DI CALCIO SERIE «A»

LA NEBBIA BLOCCA QUATTRO PARTITE e la Fiorentina accentua il vantaggio

SERIE A

I risultati

*Bologna-Triestina	3-1
*Fiorentina-Roma	2-0
*Genoa-Torino	3-1
*Inter-Atalanta (sospesa per nebbia)	—
*Juventus-Padova (rinviata per nebbia)	—
*Lazio-Napoli	1-1
*Lanerossi-Spal	2-0
*Novara-Sampdoria (sospesa per nebbia)	—
*Pro Patria-Milan (rinviata per nebbia)	—

La classifica

Fiorentina	11	7	4	0	21	5	18
Inter	10	6	1	3	18	10	13
Torino	11	5	3	3	18	9	13
Roma	11	3	7	1	19	15	13
Lanerossi	11	4	5	2	12	10	13
Napoli	11	3	6	2	20	15	12
Spal	11	4	4	3	17	15	12
Sampdoria	10	5	1	4	15	16	11
Milan	10	4	2	4	21	14	10
Novara	10	2	6	2	12	11	10
Padova	10	4	2	4	12	14	10
Juventus	10	2	6	2	10	14	10
Genoa	11	4	1	6	17	19	9
Lazio	11	3	3	5	12	14	9
Bologna	10	3	2	5	18	19	8
Atalanta	9	3	1	5	17	20	7
Triestina	11	2	2	7	5	23	6
Pro Patria	10	1	2	7	11	32	4

Domenica prossima in occasione dell'incontro internazionale ITALIA-GERMANIA del 18 dicembre il campionato verrà sospeso.

La colonna vincente

Bologna-Triestina	(3-1)	1
Fiorentina-Roma	(2-0)	1
Genoa-Torino	(3-1)	1
Inter-Atalanta (non valida)		—
Juventus-Padova (non val.)		—
Lanerossi-Spal	(2-0)	1
Lazio-Napoli	(1-1)	X
Novara-Sampdoria (non val.)		—
P. Patria-Milan (non val.)		—
Carrarese-Fabriano	(1-0)	1
Cecina-Poggibonsi	(2-0)	1
Sansepolcro-Pontedera	(1-0)	1
Spezia-Massese	(2-0)	1
Pistoiese-Sestese	(2-0)	1
Pisa-Solvay	(1-0)	1

Premiati gli «undici» e quote popolari

Padova, 8

Il montepremi di questa settimana al Totocalcio è di lire 258.593.340. Saranno premiati soltanto i punti «undici» dato le quattro partite non valide. Le vincite appaiono numerosissime, specialmente fra i sistemisti. Lo spoglio è continuato fino a tarda notte e nella sola zona del Veneto orientale si contavano a mezzanotte più di duemila «undici».

Ai n. 26280 vincenti spetterà lire 9840 circa.

LA ROMA DEGNA DEI CANDIDATI AL TITOLO

Giuoco di prima qualità dinanzi a 75 mila persone (2-0)

RETI: Primo tempo 32' Virgili; secondo tempo 37' autorete di Losi. FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Gratton, Virgili, Montuori, Prini. ROMA: Panetti; Losi, Giuliano; Bortoletto, Cardarelli, Venturi; Chiggi, Costa, Galli, Pandolfini, Nyers. ARBITRO: Liverani di Torino. NOTE: Angoli 6 a 2 per la Fiorentina. Tempo coperto, terreno scivoloso. Spettatori: 75 mila circa. In tribuna d'onore il vicepresidente della F.I.G.C. comm. Berretti, il presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali Pasquale e l'allenatore Foni. Incidenti di gioco nel primo tempo a Cardarelli, che nella ripresa passa all'ala sinistra e alla fine dell partita a Magnini che lamenta un dolore a un polso.

Firenze, 8

L'attesa dei 75 mila non è andata delusa: nonostante il tempo incerto e il terreno scivoloso che rendeva difficile la manovra, Fiorentina e Roma hanno dato spettacolo al «Comunale», giocando aperto, con schemi di gioco lineari e precisi, senza la ricerca del sovrappiù, talvolta anche con una certa energia. Ne è venuta fuori una partita tutta da ricordare, quale da tempo non vedevamo sui terreni di questo bistrattato foot-ball e il pubblico alla fine, soddisfatto, ha applaudito entrambe le squadre.

Ha vinto la Fiorentina, per aver retto meglio a centro campo nella fase cruciale della partita, con la potenza dei Rosetta, Magnini, Segato, Chiappella, per aver portato a fondo con Montuori, Prini e lo scatenato Virgili, attacchi su attacchi alla porta difesa dal bravissimo Panetti che ha parato il parabile e anche l'imparabile. Ha perduto la Roma perchè i giallorossi, che pur contano nelle loro file uomini di indubbio valore calcistico quali Ghiggia, Galli, Costa, Venturi e lo stesso Nyers, hanno fallito un paio di occasioni d'oro per raddrizzare il punteggio quando il distacco era di una sola rete (dal canto loro i viola avevano sprecati palloni a bizzeffe) per poi lasciar campo, nel finale, agli scatenati atleti gigliati.

Montuori, forse, pur avendo sprecato tre o quattro pallonigol è stato il più bravo di tutti. Dopo di lui meritano la citazione i due portieri Sarti, calmo e sicuro su ogni azione, e Panetti, portiere da sbaraglio e dagli interventi impossibili. Il secondo gol subito dal guardiano giallorosso non è stato altro che un infortunio del terzino Losi.

Sicuro e preciso l'arbitro Liverani, agevolato anche dalla correttezza dei contendenti.

Partenza veloce dei viola con uno scambio Julinho, Prini, Virgili e Panetti è costretto a deviare in angolo. La Roma, risponde subito con Costa che impegna Sarti con un pallone smorzato da fuori area. Anche Nyers e Galli cercano di inserirsi nello spunto di Costa in quanto Sarti effettua la rimessa a mano, ma Cervato allontana la palla e la Fiorentina poggiando ora su Julinho, che tiene una posizione troppo arretrata, cerca di far manovrare Montuori e Gratton con Virgili. Al 20' in rapido contropiede ecco la prodezza di Nyers: l'ala sinistra lascia sul posto Magnini e crossa, entra Galli di testa, ma Sarti è più veloce e gli soffia la sfera di un attimo. Nel susseguente capovolgimento di fronte Panetti è costretto ad uscire sui piedi di Montuori e al 28' a deviare in angolo un tiro di Prini.

Al 32', improvviso, il gol dei viola. Su fondo campo, dalla sinistra della rete romanista, Montuori insiste su di una palla che sembra perduta, poi crossa di precisione: Virgili entra in corsa sulla sfera e di testa gira a rete: 1 a 0. Sul finire del tempo (dal 38' al 40') Cardarelli esce dal terreno di gioco poi rientra zoppicante.

Nella ripresa la formazione dei giallorossi è trasformata, Cardarelli sempre leggermente zoppicante passa all'estrema sinistra, Bortoletto va a terzino destro, Pandolfini mediano destro e Nyers mezz'ala, insiste all'attacco la squadra gigliata; Montuori, Virgili e Gratton sprecano palloni facili e quindi vien fuori la Roma con la sua caratteristica arma del contropiede. Costa, Ghiggia e Galli manovrano di fino. Al 13' su centro di Nyers, Costa e Galli si mangiano letteralmente un gol già fatto. Cinque minuti dopo, su una bella girata del centravanti romanista, Sarti esce e blocca con prontezza. Al 21' Costa, fermato in fuorigioco, mette in rete, ma Liverani annulla avendo in precedenza fischiato l'errata posizione del mezzo destro giallorosso. Ancora qualche puntata in avanti dei romani e i viola ritornano a rete per il secondo gol. Su un lungo rilancio, Montuori supera Bortoletto a centro campo e si proietta sulla porta della Roma. Panetti esce di pugno respinge il tiro fortissimo di Montuori, ma sulla palla interviene Losi che mette involontariamente in rete. Facile, sul 2 a 0, per la Fiorentina insistere all'attacco fino al fischio finale.

Visibilità a 10 metri sul campo di Busto

Busto Arsizio, 8

A causa della fitta nebbia lo incontro fra la squadra della Pro Patria e del Milan è stata rinviata a data da destinarsi.

La decisione è stata presa dall'arbitro Rigato, di Mestre, alle ore 14.40, quando sceso in campo per la seconda volta, accompagnato dai capitani delle due squadre, Nordhal e Toros, ha constatato che la visibilità era ridotta a poco più di dieci metri.

Buio a Novara dopo il gol di Ronzon

Novara, 8

Una densa nebbia iniziata a metà del primo tempo, si è infittita sino a rendere impossibile la visibilità, per cui al 20' della ripresa l'arbitro è stato costretto a mandare i giocatori negli spogliatoi. Erano presenti 5 mila spettatori. Le squadre avevano assunto le seguenti formazioni NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Eldefjall, Arce, Bronèe, Savioni. SAMPDORIA: Pin; Farina, Colonageli; Martini, Bernasconi, Chiappin; Tortul, Ronzon, Firmani, Rosa, Arrigoni. Arbitro: Piemonte di Monfalcone. Al 29' Ronzon aveva segnato.

COL NAPOLI RIDOTTO A 10 UOMINI

Incidenti in campo e fuori per il pareggio di Roma (1-1)

RETI: Nel primo tempo al 39' Jeppson; nella ripresa al 27' Bettini. NAPOLI: Fontanesi; Comaschi, Greco II; Castelli, Tre Re, Posio; Vitali, Beltrandi, Jeppson, Granata, Pesaola. LAZIO: Lovati; Di Veroli, Sentimenti V; Villa, Giovannini, Fuin; Martegani, Burini, Bettini, Selmosson, Vivolo. ARBITRO: Jonni di Macerata. NOTE: Leggero incidente a Vitali alla mezz'ora del primo tempo; al 23' della ripresa Greco si infortunava e doveva essere trasportato fuori campo. Spettatori: 55 mila circa.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 8

Partita all'Olimpico. Pazienza: ormai ci abbiamo fatto la abitudine. Significa che il vivace e piacevole incontro di domenica scorsa tra la Roma e l'Inter non era l'inizio di una buona serie, ma l'eccezione. Quello che è peggio oggi alla confusione del gioco si sono aggiunti dei deprecabili incidenti, che hanno reso la parte finale dell'incontro peggio che accesa: si è finito tra ripicchi, colpi proibiti, mischie e continui interventi dell'arbitro.

C'è anche il giallo: l'incidente a Greco II. Si era al 22' della ripresa quando il difensore napoletano si è improvvisamente accasciato a terra mentre il gioco era fermo, e dopo il solito accorrere di arbitro, giocatori e massaggiatori è stato trasportato fuori a braccia. Non rientrerà più in campo, tanto che il Napoli ha disputato tutta la parte finale dell'incontro in dieci uomini. Che gli era successo? Alcuni parlano di un colpo preso nella mischia precedente, i cui effetti sarebbero venuti a galla con qualche istante di ritardo. Un colpo a scoppio ritardato. Molti invece affermano che Greco II è stato colpito al viso con un pugno di Martegani, in maniera tanto violenta da farlo svenire.

I napoletani dopo l'incontro erano furibondi, ed affermavano che la vittoria era stata loro rubata; infatti il gol del pareggio laziale è venuto quando la squadra partenopea era stata irregolarmente ridotta a dieci uomini. Anche i non numerosissimi tifosi saliti da Napoli con i soliti petardi erano giustamente irritati, e qualche pugilato è scoppiato sugli spalti (che pur non essendo pienissimi erano affollati da oltre cinquantamila spettatori). Abbiamo almeno la consolazione che questa volta il sindaco Lauro non potrà raccontarci la solita storiella della congiura del Nord ai danni del Napoli, in quanto si giocava a Roma contro una squadra del centro, e neppure l'arbitro era un settentrionale.

Comunque il fatto che il Napoli sia stato danneggiato è innegabile. Anche dal punto di vista del gioco esso aveva mostrato qualcosa in più della Lazio, pur essendo sceso in campo senza il suo uomo migliore il «goleador» sudamericano Vinicio. Dicevano i napoletani alla fine: con Vinicio avremmo fatto una passeggiata. E forse avevano ragione, dato che anche così non hanno vinto soltanto perchè costretti a difendersi con un uomo in meno negli ultimi venti minuti. La squadra partenopea però ha confermato i suoi difetti già messi in mostra nei precedenti incontri di Genova e con la giovanissima Juventus; con buona pace di Lauro (che sostiene che il Nord ha organizzato una congiura anti-Napoli, altrimenti la sua squadra... vincerebbe il campionato), il Napoli non ha un gioco organizzato nè a metà campo nè all'attacco. In difesa può contare su un formidabile distruttore quale l'atletico Comaschi, che dà solidità alla baracca; all'attacco Jeppson resta il migliore pur non essendo l'occasione propizia, la sfrutta con potenza e prontezza, come si è visto (ciò vale naturalmente tenendo conto dell'assenza di Vinicio).

E la Lazio? Giocando sempre con la tattica di Giovannini terzino libero, Villa mediocentro e Burini laterale, resta naturalmente con quattro soli attaccanti; e quando tra essi manca il piccolo indiavolato Muccinelli, come oggi, che era squalificato, sono dolori. Martegani infatti non sembra più in grado di svolgere il lavoro di collegamento, e Vivolo lo fa ma senza entusiasmo (lui, un purosangue dell'azione di punta, come nei bei tempi juventini).

Le due punte Selmosson e Bettini restano quindi isolate, senza contare che il primo dimostra ogni giorno di più di essere in precarie condizioni di forma. Neppure si può dire che questa tattica consenta una assoluta sicurezza difensiva, perchè nè Villa nè Di Veroli nè Sentimenti V sono esenti da pecche. La linea migliore resta quella che lavora a mezzo campo, Burini-Fuin, due elementi tecnici che con la palla sanno quello che fanno. Ma non basta. Per fortuna che alle spalle c'è un portiere del valore di Lovati, altrimenti anche oggi la Lazio non avrebbe potuto evitare una umiliante sconfitta. In questo campionato non ha ancora vinto una volta all'Olimpico!

Citiamo pochi esempi di cronaca. Una bella parata di Fontanesi su tiro di Selmosson al 10', poi quattro corners consecutivi per la Lazio. Al 15' un miracoloso salvataggio di Lovati su Jeppson lanciatissimo. Altra bella parata di Fontanesi su tiro di Burini, poi un'altra su tiro di Bettini; si direbbe quasi che Fontanesi sia un asso, se poi non commettesse un paio di errori che ne dimostrano l'inesperienza.

Al 39' Bettini sbaglia ingenuamente, ed un minuto dopo il Napoli passa in vantaggio: è Villa che pasticcia fin quando Jeppson non gli soffia la palla e non la scaraventa in rete.

Nella ripresa, logicamente, la Lazio si butta avanti. In questa fase si distingue anche Tre-rè accanto a Comaschi. Come attacca male e confusamente però, la Lazio! Su contropiede il Napoli impegna due volte Lovati, che è bravo a cavarsela. Poi l'incidente a Greco II che è costretto ad uscire e il pareggio. Nasce da una mischia nella quale tutta la difesa napoletana si getta su Vivolo ormai solo e lo atterra; l'arbitro non fischia il «rigore», ma il pallone è schizzato di fianco, dove Bettini solo lo caccia dentro a porta vuota. I napoletani protestano invano, non sappiamo se... per invocare il «rigore» al passivo, o per una presunta carica di Vivolo al portiere.

Ferdinando Riccardi

FATALI ALLA TRIESTINA LE BATTUTE INIZIALI DELLA RIPRESA

Come fantasmi nella caligine i rossoblù e gli alabardati (3-1)

MARCATORI: Bonafin al 41', Dorigo al 44' del primo tempo; Pivatelli al 2', Pozzan al 4' della ripresa. — BOLOGNA: Giorcelli; Ballacci, Dell'Innocenti; Pilmark, Greco, Jensen; Bonafin, Bonifaci, Cappello, Pivatelli, Pozzan. TRIESTINA: Soldan; Belloni, Toso; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Dorigo, Brighenti, Passarin, Claut. ARBITRO: Corallo di Lecce. — NOTE: Spettatori 7 mila circa. Calci d'angolo: 12 a 6 per il Bologna.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 8

Non è vero, assolutamente non è vero che la nebbia salga piovigginando agli irti colli: la nebbia sta bene in pianura. Il secondo tempo della partita lo abbiamo, più che visto, indovinato: quanto poteva avvenire nelle zone più distanti dalla tribuna era cosa più o meno ignota: i giocatori si perdevano nella densa cortina e apparivano di lontano come le figurine scolorite e sfumate di un vecchio dagherrotipo. Quante immagini ha suscitato, oggi, la visione di questo scenario quasi irreale, cui i falò di carburante, accesi dietro le porte e lungo i bordi della pista, davano un aspetto di bolgia dantesca. I peccatori di turno erano i giocatori stessi e spesso ci è occorso di pensare che il pervicace arbitro Corallo solo sfruttando un portatile apparecchio radar potesse vedere e giudicare qualcosa.

Poichè a tratti si aveva l'idea che i calciatori dovessero accendere un paradossale fiammifero per poter distinguere la maglia dell'individuo più vicino, reiterate sono state le prove di visibilità compiute dal direttore di gara per giustificare almeno il proseguimento dell'incontro. [illegible] dei triestini (i quali, a onor del vero, vedevano piuttosto compromessa la loro situazione) l'imperturbabile Corallo marciava a gran passi verso una porta, al fine di constatare personalmente, [illegible] indica il regolamento, se la visibilità era sufficiente fino alla porta opposta: in quel momento la nebbia si alzava appena, di quel tanto sufficiente per andare avanti, o almeno così doveva parere all'arbitro, nella cui mente non doveva essere assente il pensiero della partita, sospesa quattro giorni fa, a Bergamo, quando lo stesso Bologna si trovava in vantaggio di una rete: quanto ai giocatori rossoblù, loro naturalmente sarebbero stati capaci di vedere un passero lontano un miglio: ma sono scusabili, considerando che stava profilandosi finalmente una sospirata vittoria.

Tratteggiata così, alla buona, la cornice dell'incontro, resta da delineare il quadro: ma è un quadro forzatamente incompiuto, che si ferma ai primi 45 minuti, fino a tanto cioè, che lo «smog» padano (per nulla inferiore a quello londinese, ingiustamente più famoso) non ha preso possesso dello stadio. E diremo subito che di gran gioco ne dall'altra parte, bensì una gran forza agonistica da parte di ambedue le squadre, un gran desiderio di vincere e molta tenacia. Nei primi venti minuti il Bologna ha attaccato con estrema insistenza, peccando forse di eccesso nell'insistenza dei passaggi e sfruttando ottimamente il tanto atteso uomo d'ordine, il nuovo acquisto Bonifaci.

La Triestina, dal canto suo, si è schierata con una efficace tattica difensiva, che tuttavia non ci è parsa raffrontabile al tanto deprecato «catenaccio» ad oltranza, cercando anzi di lanciare spesso all'offensiva le sue pedine avanzate, specialmente Passarin e Brighenti. Passata la sfuriata iniziale e appannatesi notevolmente la lucidità delle idee, i locali si sono lasciati andare al consueto gioco senza costrutto e senza convinzione, favoriti da un Cappello in ottima giornata ma handicappati da un Bonafin inconcludente e, come è ormai sua abitudine, troppo incerto. Si è allora equilibrata alquanto la situazione e, pur seguendo norme prudenziali, anche gli alabardati sono andati a saggiare la zona di Giorcelli: al punto che, dopo il fortunoso gol di Bonafin, è seguito quale secca risposta, il pareggio su «rigore», d'accordo, ma talmente evidente e guadagnato da non scandalizzare nessuno.

Precisato ancora che, come prova d'assieme, la Triestina non ha del tutto deluso (compatibilmente con le particolari esigenze della partita in campo avverso e contro un'altra compagine assetata di punti) e che il Bologna ha fatto intravvedere qualche tremulo barlume di ripresa, si può passare ad un sommario e, per forza di cose, incompleto esame dei singoli.

Nelle file dei giuliani la difesa, assediata per buoni tre quarti dell'incontro, ha retto con una certa sicurezza: anche le tre reti sono solo fino ad un certo punto imputabili a Soldan, considerando che forse solo la prima, con maggior decisione, poteva essere evitata. La mediana, ad un certo momento, è apparsa quasi troppo supina alla tattica difensiva, senza avere la potenza di «spazzare» sempre le minacce o di suggerire temi di gioco agli attaccanti: solido come sempre Petagna e combattivo, non troppo ordinato e tuttavia capace di notevoli recuperi Bernardin. Il quintetto di punta era praticamente un quartetto a causa dell'uso difensivo di Claut: Passarin è forse quello che ha svolto la maggior mole di lavoro, talvolta cincischiando e talaltra facendosi applaudire: ha avuto nondimeno il merito di tenere sempre occupata la difesa locale. Insidiose le entrate di Brighenti non appena si profilasse un corridoio libero. Lucentini ha alternato momenti di vena a qualche pausa calante. Dorigo ha cercato di tenere le fila e di imbeccare i compagni.

In campo rossoblu le note non sono molto più confortanti per l'avvenire: l'unico dato di fatto soddisfacente è la prestazione abbastanza positiva di Bonifaci in veste di regista. Lo arbitro ha diretto con una certa equanimità, solo dimostrando di possedere una vista acutissima e di amare svisceratamente la nebbia.

***Quando si comincia, i fari disposti sugli spalti sono accesi (ma è regolamentare?) per tenere lontana la leggera caligine, ingannevole ambasciatrice dello «smog» della ripresa. Il primo tiro a rete, al 2', è di Pivatelli, che, bene imbeccato da Bonifaci, tira forte ma a lato. Al 5', dopo un'azione congegnata da Pilmark e Pozzan, ancora Pivatelli tenta di perforare ma il pallone batte sui piedi di Toso e torna indietro. All'8' si verifica il primo pericolo reale per i triestini: su calcio d'angolo, bene indirizzato da Pozzan, Cappello salta e tocca di testa mettendo di molto sopra la traversa. Al 12', su traversone perfetto di Cappello, Bernardin rimanda: riprende al volo Pozzan e scaglia una vera fucilata che Soldan riesce a mettere in angolo.*

Al 14' una bella intesa Brighenti-Passarin-Lucentini viene interrotta per fuorigioco. A questo punto il Bologna schiera così il suo attacco: Pivatelli, Pozzan, Bonafin, Cappello e Bonifaci centrattacco arretrato; dopo dieci minuti, tuttavia, i cinque riprenderanno i ruoli iniziali. Al 18' un altro tentativo degli alabardati (bel passaggio in profondità di Lucentini a Brighenti) è frustrato da Greco che intercetta. Al 19' Pivatelli si esibisce in una spettacolosa punizione da oltre trenta metri; la mira è giusta, ma Soldan si tuffa e, sia pure in due tempi, riesce a bloccare. Un minuto dopo Ballacci salva in «corner» una perfetta triangolazione Lucentini-Brighenti-Passarin. Ancora un minuto e Brighenti si mangia banalmente la più [illegible]dosi di poco dentro l'area bolognese, riceve inopinatamente il pallone: i riflessi sono pronti ed il tiro è rapido, ma il calcione fa un buco nel fango.

Ancora due calci d'angolo contro la Triestina, un tiro su rovesciata di Pozzan e quindi una bruciante azione personale di Passarin, corredata da uno scambio con Brighenti e conclusa dal decisivo intervento liberatore di Pilmark.

Al 41' la prima rete bolognese: Cappello, servito da Bonifaci, si porta, palla al piede, fin quasi sulla linea di fondo poi traversa basso, tangenzialmente alla porta: a questo punto si verifica un po' di confusione: pare tuttavia che Soldan riesca a toccare la palla che, deviata quasi contemporaneamente da Bonafin, entra per circa mezzo metro in porta, invano rimessa prontamente fuori da un difensore. L'arbitro, con tutta probabilità, non ha potuto vedere molto, ma gli basta uno sguardo al segnalinee più vicino al fatto e il cenno di assenso dell'uomo dalla bandierina per convalidare il punto.

Al 44' scocca il pareggio: in una serrata mischia davanti a Giorcelli, in seguito a calcio d'angolo, Ballacci sposta un po' troppo rudemente Passarin che si apprestava a colpire di testa: il fallo è evidente e Dorigo trasforma il «rigore», battendo il portiere rossoblu con un fortissimo tiro sulla propria destra.

Nella ripresa, come abbiamo cercato di descrivere all'inizio, comincia la danza dei fantasmi e tutto potrebbe succedere in campo a insaputa nostra e dei commissari (quello di campo e quello di pubblica sicurezza). Solo le urla dei pochi coraggiosi, assisi nei «popolari» di curva, avvertono delle due reti segnate al 2' e al 4': la cosa è confermata dall'agitare delle braccia di quelli che presumibilmente sono i giocatori bolognesi e dalla ripresa del gioco dal centro del campo. Il primo gol sembra sia sortito da un altro calcio d'angolo contro la Triestina: Pivatelli, inspiegabilmente arretrato, è partito di gran corsa, poi, con un felino balzo finale, ha colpito di testa ed insaccato.

Più chiara, invece, la seconda marcatura: dopo uno scambio Pozzan - Cappello - Pivatelli e ancora Cappello, la sfera perviene a Pozzan, appostato sulla sinistra e smarcato, il quale di destro saetta in rete. Quattro minuti d'intervallo, dedicati dall'arbitro a scrutare lo indefinito orizzonte e regolarmente ricuperati alla fine, poi una lunga serie di azioni, poche delle quali visibili: si rilevano, fra l'altro, al 21' un magnifico «cross» di Petagna, i cui compagni non sono pronti o non sono in grado di raccogliere, al 22' un bel tiro basso di Cappello salvato in tuffo da Soldan e un altro salvataggio di Soldan, al 28', su tiro di Pivatelli, poi nebbia a volontà.

Al 42' Brighenti, a conclusione di una azione personale, manda il pallone fra le braccia di Giorcelli e al 44' lo stesso portiere blocca in tuffo un tiro da vicino di Dorigo. Ancora un tiro di Lucentini, deviato di pugno dal guardiano bolognese, e in fine un tentativo, da parte di Pivatelli, al 49', cioè allo scadere, di far scavalcare Soldan dal pallone, che tuttavia va sopra la traversa. Poi la fine: la nebbia comincia a diradarsi ma, in compenso, sopravviene l'oscurità, per fortuna.

Giorgio Martinelli

I marcatori

Con 10 reti: Vinicio;
con 9 reti: Nordahl;
con 7 reti: Murolo, Pivatelli e Virgili;
con 6 reti: Frizzi, Macor;
con 5 reti: Bassetto, Brugola, Buhtz, Galli, Montuori, Nyers, Toros;
con 4 reti: Bettini, Bronée, Da Costa, Montico, Schiaffino, Skoglund, Tortul;
con 3 reti: Antoniotti, Armano, Bacci, Bonafin, Cazzaniga, Cervato, Dal Monte, Di Giacomo, Firmani, Firotto, Praschini, Jeppson, Julinho, Longoni, Lorenzi, Mariani, Muccinelli, Piccioni, Ronzon, Selmosson;
con 2 reti: Arce, Boniperti, Bonistalli, Campagnoli, Cappello, Carapellese, Castelli, Conti, Di Pietro, Fabbri, La Forgia, Lucentini, Manente, Novelli, Novello, Orzan, Pison, Pistrin, Pozzan, Sentimenti III, Vairo, Valli.

BOSCOLO IN MAGLIA BIANCOROSSA

Due stoccate di Murolo e vince il Lanerossi (2-0)

RETI: Nella ripresa al 19' e al 44' Murolo. LANEROSSI VICENZA: Sentimenti IV; Giaroli, Pavinato; David, Lancioni, Vicini; Boscolo, Murolo, Campana, Migliol, Motta. SPAL: Persico; Del Frati, Viney; Morin, Ferraro, Lucchi; Dido, Lofgreen, Macor, Di Giacomo, Novelli. ARBITRO: Bonetto di Torino. NOTE: Angoli: 9 a 3 per il Lanerossi. Spettatori 18 mila. Giornata grigia. Terreno buono. Viney e Motta espulsi al 45' del primo tempo per reciproche scorrettezze.

Vicenza, 8

Lanerossi e Spal, rispettando le generali previsioni hanno dato vita ad un confronto di alto tono agonistico nel quale logicamente ogni pretesa tecnica e spettacolare è passata in secondo piano. Ad un certo momento anzi l'ardore combattivo è trasceso nel gioco duro specie da parte dei ferraresi che scesi in campo per attaccare si son trovati invece impegnati in una logorante e incessante difesa. L'arbitro Bonetto ha avuto così il suo «lavoro» e Viney e Motta hanno preso anzitempo la via degli spogliatoi.

Fisionomia della partita senza varianti per tutti i novanta minuti: un Lanerossi abile e potente, imperniato su un quadrilatero efficientissimo ai vertici e specie in David, veloce e ficcante nelle tre punte d'attacco, tutto proteso in avanti, ed una Spal tendenzialmente portata essa pure al gioco aggressivo e indotta invece a dar fondo a ogni più riposta capacità di interdizione e di difesa.

Persico ha compiuto ottime parate, molte splendide occasioni sono state mancate dagli attaccanti lanerossini e le due reti di Murolo nella ripresa rispecchiano il divario di gioco delle due contendenti. Ogni qualvolta hanno potuto gli spallini si sono lanciati al contrattacco mettendo in luce un abile Novelli, un forte Macor specie nel gioco di testa ed un Dido caparbio e guizzante. Il tiro più pericoloso è venuto però da un mediano, Morin, il quale ha colto in pieno la sbarra della porta di Sentimenti: mancavano tre minuti alla fine e poteva essere il pareggio, invece da lì a poco Murolo ha sancito il meritato successo dei lanieri.

Il primo gol vicentino è nato dalla collaborazione tra Boscolo, esordiente nella squadra vicentina, e Murolo il quale ha messo a segno un dosatissimo pallone del compagno di squadra. Il secondo gol è stato realizzato dallo stesso Murolo, dopo aver ripreso il pallone calciato da Campana contro un montante della porta di Persico.

Congresso dell'U.V.I.

I «rodoniani» non vogliono la presidenza di Roghi

Napoli, 8

I delegati della «corrente Farina» hanno diramato questa notte il seguente comunicato: «La corrente facente capo al presidente dell'U.V.I. Farina, rifacendosi a precedenti intese, ha chiesto ai rappresentanti della corrente «rodoniana» di ratificare la designazione del giornalista Bruno Roghi a presidente dei lavori dell'assemblea nazionale delle società ciclistiche italiane in programma al Maschio Angioino di Napoli nei giorni 9 e 10 dicembre. Gli esponenti dell'opposizione hanno invece replicato di non gradire la presidenza Roghi, malgrado le cordiali sollecitazioni esercitate dalla corrente governativa per far convergere l'unanime consenso dell'assemblea sul nome dell'autorevole giornalista. Di fronte a questo atteggiamento, i delegati favorevoli al governo ciclistico in carica tengono a ribadire i loro propositi distensivi e a far rilevare l'intransigenza preconcetta della minoranza».

Alle Olimpiadi invernali

Due ragazze inglesi di appena 12 e 14 anni

Londra, 8

L'Inghilterra invierà alle Olimpiadi invernali di Cortina d'Ampezzo due pattinatrici che probabilmente sono le più giovani concorrenti inglesi che abbiano partecipato ai Giochi olimpici: si tratta delle studentesse Rodmey Ward di 14 anni e Carolyn Krau di 12 le quali prenderanno parte alla gara di pattinaggio in coppia di cui sono detentrici del titolo inglese giovanile del 1955 e ieri si sono piazzate al secondo posto nel campionato britannico di pattinaggio

L'aviere inglese diciottenne, Michael Booker, sarà il solo rappresentante inglese per la gara maschile di pattinaggio. La rappresentativa femminile sarà completata dalle seguenti pattinatrici: Sudgen, di 16 anni, Batchelor, di 22 anni, Peach, di 15 anni.

Infortunato un egiziano della squadra nazionale

Il Cairo, 8

Uno dei giocatori, Ahmed Makkaoui, è rimasto ferito oggi pomeriggio in seguito ad un incidente stradale. Il giocatore mentre pilotava la sua motocicletta si è scontrato con un'automobile. Nell'incidente Makkaoui, sbalzato dalla moto, ha riportato la frattura di una gamba. Pertanto il giocatore nazionale, che occupa di solito il posto di ala sinistra, non potrà essere disponibile per l'incontro di rivincita che avrà luogo domani contro la squadra sovietica nè per quello contro la Nazionale «B» dell'Italia.

Più spigliato il Genoa ha la meglio sul Torino (3-1)

Segnano Cazzaniga e Carapellese nel primo tempo poi Frizzi su «rigore» e Pistrin

RETI: al 26' Cazzaniga e al 36' Carapellese del primo tempo; nella ripresa al 5' Frizzi su rigore e al 15' Pistrin. GENOA: Gandolfi; Cardoni, Becattini; Larsen, De Angelis, Delfino; Frizzi, Pistrin, Corso, Gren, Carapellese. TORINO: Rigamonti; Grava, Padulazzi; Bearzot, Grosso, Rimbaldo; Antoniotti, Buhtz, Sentimenti III, Bacci, Cazzaniga. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: Spettatori 15 mila circa. Angoli: 7 a 1 per il Genoa

Genova, 8

Il Genoa, definito ormai compagine tipicamente casalinga, che sente l'influsso del pubblico amico, ha colto oggi a Marassi una meritatissima vittoria su un Torino che, sia pure a ranghi incompleti per le assenze di Cuscela e Moltrasio, si è confermato squadra di primo piano. Entusiasmo e puntiglio la gara del Genoa; riflessione e manovra quella del Torino. L'entusiasmo ha battuto la riflessione, il puntiglio la manovra. Ne è scaturita così una partita avvincente, specie nella ripresa, in cui le occasioni da rete avute e sfuggite per la precipitazione agli attaccanti locali, sono state numerose, tanto la difesa granata ha stentato a frenare gli avversari.

Il primo quarto d'ora ha visto azioni alterne, quindi i granata hanno marcato una leggera superiorità che si è concretizzata al 26' con la rete di Cazzaniga che, raccolto un centro di Antoniotti, ha sorpreso Becattini e Gandolfi. I rossoblù con un gioco fissante, poggiando su Carapellese, Corso e Frizzi, si sono buttati all'attacco e dieci minuti dopo con «capitan» Carapellese, che aveva astutamente sfruttato una punizione quasi dal limite battuta da Frizzi, otteneva il pareggio. Ancora due facili occasioni venivano mancate, prima dello scadere del tempo dai rossobiù con Corso e Carapellese.

La ripresa ha visto il Genoa mettere continuamente in serio imbarazzo la difesa granata sotto la spinta di Carapellese. Al 5' a conclusione di uno scambio Corso-Gren, Frizzi irrompeva in area ove Grava lo mandava a gambe levate: rigore che lo stesso Frizzi trasformava. Al 15' Pistrin portava a tre le reti del Genoa con un preciso tiro da 15 metri che si infilava nella rete di Rigamonti, sfiorandone la traversa.

Il Torino non reggeva al ritmo di gioco dei genoani, la sua difesa farraginosa spesso si salvava in angolo, due volte Rigamonti era costretto ad uscire dai pali per salvarsi di piede. Altre due volte riusciva a salvare la rete con ottime parate. In questa ultima parte della gara il Genoa collezionava cinque angoli.

Del Genoa i migliori Larsen, Delfino, Carapellese; del Torino Bearzot, Buhtz e Antoniotti.

L'INTER PUO' RINGRAZIARE LO «SMOG»

PERDEVA PER TRE A ZERO AL PUNTO DELL'INTERRUZIONE

Avevano segnato Rasmussen, Bassetto e Annovazzi - A casa dopo un'ora di giuoco

RETI: primo tempo al 12' Rasmussen; nella ripresa al 2' Bassetto, al 10' Annovazzi. INTER: Ghezzi; Vincenzi, Fongaro; Invernizzi, Ferrario, Nesti; Armano, Celio, Fraschini, Skoglund, Campagnoli. ATALANTA: Galbiati; Cattozzo, Roncoli; Annovazzi, Zannier, Angeleri; Longoni, Garcia, Rasmussen, Bassetto, Brugola. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: Nebbia e freddo intenso. Campo scivoloso. Spettatori: 15 mila circa. Angoli: 7 a 3 per l'Inter. Al 20' del primo tempo Longoni è uscito dal campo per 5 minuti per un calcio ricevuto in uno scontro con Vincenzi.

Milano, 8

Quando l'Atalanta stava per portare a buon fine la clamorosa impresa di batter l'Inter, la nebbia è intervenuta a salvare i nerazzurri da una sconfitta a sonoro punteggio. Al 17' del secondo tempo, l'arbitro invitato già ripetutamente dai nerazzurri a verificare che la visibilità fosse regolamentare, decideva di rinviare le squadre negli spogliatoi. In quel momento, l'Inter era in balìa dei bergamaschi scatenati che si presentavano soli davanti al frastornato Ghezzi. I bergamaschi erano andati all'attacco fin dall'inizio e al 2' Rasmussen aveva fallito di poco un'occasione offertagli da Garcia. Il centrattacco si rifaceva dieci minuti dopo concludendo brillantemente di testa una manovra Zannier-Garcia. Insisteva la Atalanta e al 18' coglieva un palo con Brugola. Quindi l'Inter tentava di rimontare lo svantaggio, ma la difesa atalantina aveva buon gioco contro i fiacchi ed imprecisi attaccanti nerazzurri. In apertura della ripresa l'Atalanta si riportava in avanti e Bassetto raccoglieva di testa una punizione battuta da Brugola mettendo in rete la seconda palla. Al 9' l'arbitro verificava per la prima volta la visibilità, ma decideva di continuare. Subito dopo Annovazzi servito da Longoni, che aveva raccolto un lungo lancio di Brugola, scattava tra Ferrario e Vincenzi entrava in area di rigore e batteva l'accorrente Ghezzi. Sul tre a zero l'Inter desisteva fidando solo nella sospensione, che doveva infatti arrivare sette minuti dopo.

Umberto Grassi vince la ciclocampestre lombarda

Milano, 8

Nella zona di Cantalupo milanese, organizzata dall'U. S. Cantalupese, si è svolta la quarta corsa di ciclocampestre della stagione, su un circuito sviluppante complessivamente km. 24.500.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Grassi Umberto, in ore 1 32'; 2) Rossi Mario a 13"; 3) Severini a 45"; 4) Malabrocca a 55"; 5) Trabucchi a 58".

I discesisti americani cercano la neve

Cervinia, 8

La squadra dei discesisti americani, giunta domenica scorsa a Cervinia, ha terminato gli allenamenti sulle piste di slalom e, non essendovi sul posto piste più lunghe per allenamenti per la discesa libera a causa della scarsità della neve, ha lasciato oggi pomeriggio Cervinia diretta a Milano. Di qui, secondo il programma, gli americani proseguiranno domani per Zurs nella Haiberg (Austria).

Il dirigente della squadra americana, Moster Nelson A. Bennet, è stato improvvisamente colpito da un attacco di ulcera e viene trasportato oggi a Milano alla clinica Columbus.

BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE

DOPO QUATTRO ANNI SPEZZATA LA TRADIZIONE

LE CESTISTE AZZURRE SUPERANO A PAVIA un arduo confronto con le francesi (50-43)

Pagato a caro prezzo dalle transalpine lo sforzo sostenuto nel primo tempo per contenere le azioni in velocità delle italiane - La Franchini è stata la migliore giocatrice - Buone prove della Donda e della Vendrame

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pavia, 8

L'undicesimo confronto tra le rappresentative femminili di Francia e d'Italia si è concluso con la convincente vittoria delle nostre azzurre. Quello giocato oggi al Palazzo dello Sport di Pavia non è stato certo uno spettacolo di preziosità tecnica e stilistica, chè troppo preoccupate erano le atlete in campo per poter giuocare e rendere secondo i rispettivi valori individuali e collettivi. Non è mancato però l'impegno alle volte anche eccessivo di entrambe le parti e più che la gentilezza, che dovrebbe contraddistinguere ogni manifestazione femminile comprese quelle sportive, sono da mettersi in rilievo la maniera forte e decisa usata tanto dalle nostre come anche dalle giuocatrici d'Oltralpe. Gli ottanta tiri liberi concessi dagli arbitri, che pure hanno lasciato molto correre, stanno a indicare con quanto accanimento le atlete si sono battute. Agonisticamente è stato certo il più duro incontro sostenuto dalla nostra rappresentativa e l'averlo risolto in suo favore torna tutto ad onore delle ragazze in maglia azzurra.

La formazione francese vantava una maggiore prestanza fisica che ha cercato di far pesare in campo ma le giuocatrici italiane non si sono lasciate mai sottomettere, scambiando colpo su colpo e canestro su canestro. In questa lotta fra le migliori individualità delle squadre una giuocatrice si è imposta su tutte: la faentina Franchini. Essa si è battuta quasi con rabbia contro le alte e pesanti avversarie spesso sorvegliandole e precedendole sui rimbalzi sotto ambedue i canestri. La sua migliore collaboratrice, in questa azione demolitrice degli attacchi avversari, è stata la diciottenne Franca Vendrame, che non ha affatto risentito dell'emozione del debutto e si è comportata con l'autorità che viene solitamente dopo anni e anni di esperienza. Ed accanto a queste due giuocatrici hanno avuto modo di affermarsi ancora la triestina Donda e le sorelle Ronchetti. La Liliana in modo particolare è stata un continuo pericolo per la difesa avversaria e certe sue costruzioni individuali più d'una volta hanno strappato applausi. La Formaggio e la Mapelli, altra debuttante, hanno completato la squadra assieme alla triestina Bradamante, che ha potuto però tenere il campo solo per pochi minuti, risentendo della recente contusione alla caviglia riportata in allenamento. L'altra triestina, Magris e la Gelmetti non sono scese i campo mentre la Pausich e la Gentilin hanno fatto una breve comparsa negli ultimi minuti dell'incontro.

La squadra francese si è dimostrata solida e decisa specie nelle gemelle Cator e nelle guizzanti Tavert, Locatelli e Mazel. Hanno deluso le anziane Colchen e Lucqhenry. Le allieve di Busnel non sono mai state in vantaggio ma non si sono arrese neanche quando il distacco era già salito a dieci punti a pochi minuti dal termine. Esse hanno accettato sportivamente il risultato negativo, ripromettendosi una rivincita ai prossimi campionati europei che dovrebbero svolgersi a Praga nel maggio prossimo.

Poche righe di cronaca. All'inizio tutte le giuocatrici in campo sembrano esitanti, quasi oppresse dal timore di sbagliare. La Liliana Ronchetti segna il primo punto su tiro libero ma dovranno passare quasi sette minuti di giuoco prima che possa mettere a segno un pallone su azione. In questa prima fase di giuoco le azzurre sbagliano ben tredici tiri liberi e si rinfrancano soltanto sul finire del primo tempo, terminato con cinque punti a loro favore: 27 a 22.

I primi minuti della ripresa sono i più pregevoli dal lato tecnico e le azzurre riescono a portare a termine alcune belle azioni che fanno loro raddoppiare il distacco sulle avversarie. Poco accorte invece esse si dimostrano nel finale della gara, trovandosi spesso imbarazzate sul «pressing» delle francesi. I tre minuti finali sono monotoni non volendo la squadra azzurra arrischiare più niente e non potendo per contro quella francese impadronirsi del pallone, «gelato» nelle mani delle nostre ragazze.

Al fischio finale il pubblico applaude a lungo le due squadre, lieto della vittoria italiana, anche se poco soddisfatto dello spettacolo al quale aveva assistito.

Marsilio Vidulich

ITALIA: Donda (6), Gentilin (2), Ronchetti L. (18), Magris, Ronchetti F. (1), Gelmetti, Pausich, Franchini (12), Formaggio (2), Vendrame (5), Mapelli, Bradamante (4). **FRANCIA:** Richardmasson (2), Marfaing, Delmas, Zurowski, Colchen (2), Cator I. (2), Tavert (12), Mazel (9), Lucqhenry, Locatelli (8), Briand, Cator M. (2). **ARBITRI:** Pfeuti (Svizzera) e Skylojannis (Grecia). Primo tempo: Italia 27, Francia 22. NOTE: Spettatori 1500 circa. Presenti le maggiori autorità cittadine alle quali hanno fatto gli onori di casa il presidente della Federazione dott. Scuri e i dirigenti del comitato locale. La Francia ha usufruito di 34 tiri liberi, realizzandone 13; l'Italia ne ha trasformati 22 su 46. Uscite per cinque falli dalla squadra francese le due Cator; della squadra italiana Vendrame e Ronchetti Franca.

QUESTA NOTTE A CHICAGO

La corona mondiale dei medi in palio fra "Bobo„ e "Sugar„

Favorito a due e mezzo contro 1 il detentore, ma la «meraviglia nera» dice che non c'è due senza tre

Chicago, 8

Ray «Sugar» Robinson tenterà domani sera sul ring del Chicago Stadium, di riconquistare il titolo mondiale dei pesi medi, che abbandonò nel 1952 per darsi al music-hall. Se vi riuscirà, Robinson sarà il primo uomo nella storia del pugilato a realizzare simile impresa. Nonostante la classe e il prestigio di Robinson, il detentore del titolo, Carl «Bobo» Olson, è tuttavia favorito a 2½ contro 1. Si dubita, infatti, che la «meraviglia nera», che ha ormai 35 anni, possa sostenere quindici riprese contro quello spietato colpitore che è Olson.

Robinson prese la decisione di lasciare il ring dopo la sconfitta subita ad opera di Joey Maxim, al quale tentava di togliere il titolo mondiale dei mediomassimi nel giugno del 1952. «Sugar» conta 136 vittorie (di cui 88 per k.o.), 4 sconfitte e 2 pareggi. Campione del mondo dei medioleggeri dal dicembre 1946, Robinson abbandonò questo titolo dopo aver conquistato quello dei medi battendo Jack La Motta per k.o. nel febbraio 1951. Perse la corona nel luglio 1952 contro Randolph Turpin ai punti, ma la riprese nel settembre dello stesso anno, mettendo l'inglese k.o. Robinson ha già incontrato e battuto due volte Carl «Bobo» Olson; la prima volta nel 1950 per k.o. alla dodicesima ripresa e la seconda volta, per il titolo mondiale nel marzo 1952, ai punti.

Carl «Bobo» Olson conquistò il titolo lasciato vacante da Robinson battendo ai punti nell'ottobre 1953 Turpin. In seguito il pugile hawaiano difese vittoriosamente il titolo contro Kid Gavilan, Rocky Castellani e il francese Pierre Langlois. Nel giugno scorso Olson tentò di dare la scalata al titolo dei mediomassimi, ma Moore si sbarazzò di lui in tre tempi. Il campione mondiale dei medi conta 65 vittorie di cui 30 per k.o. e 7 sconfitte.

Il terzo combattimento tra Robinson e Olson che avrà luogo alle 22 locali (pari alle 3 italiane di sabato) sarà trasmesso per televisione in tutti gli Stati Uniti, tranne nella regione di Chicago. A Olson spetterà il 36 per cento sull'incasso netto e sui diritti di Radio-Televisione (75.000 dollari) e a Robinson il 25 per cento. In caso di vittoria, Robinson dovrà concedere la rivincita a Olson.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Bis di Dubbio sulla pista pesante Fra i puledri primeggia Fedro

Arrivato a Trieste il campione austriaco Tillherr che debutterà domenica sulla nostra pista

Anche ieri, come domenica scorsa, pista molto faticosa per i trottatori di Montebello. Ne ha approfittato Dubbio, che vincitore cinque giorni fa, ha bissato il successo, trovando evidentemente gradito lo stato del terreno. Oltre a Dubbio, il bravo Marzio Novi ha pilotato al successo Adriano Romano ed ha conseguito un «secondo» con Teano. Due vittorie ed un «secondo» sono una prestazione eccellente, del resto conseguita dallo stesso Novi domenica scorsa con i medesimi cavalli.

Dubbio ha lasciato che gli altri si sbizzarrissero come volevano. Dillinger e Nocina infatti si sono buttati subito allo sbaraglio, hanno rotto all'uscita della prima curva, ma si sono rimessi, per continuare la gara nelle prime posizioni. Intanto, con una certa calma, Dubbio ha cominciato il suo poderoso ricupero al largo, venendo a regolare in arrivo Dillinger e Aldifà che, unico penalizzato del campo, ha fatto già assai conquistando la terza moneta.

Fra i puledri successo di Fedro che, forse complice la pista proibitiva per le velocità, ha dato al suo guidatore Feraboli una bella soddisfazione, regolando Duca di Fiesse e Morosina che lungo il percorso si erano battuti con coraggio.

I RISULTATI:

Premio dei Colibrì, lire 132.000, metri 1650: 1) Fedro (R. Feraboli) 36.2, 2) Duca di Fiesse 36.4, 3) Morosina 36.6; 8 part. Tot.: 96; 54; 12; 20; (264).

Premio degli Sparvieri, lire 100 mila, metri 2100: 1) Lapalla (L. Nardo) 30.6, 2) Nanduska 29.8, 3) Dumbea 31; 8 part. Tot.: 23; 12; 16; 29; (44); 1.647.

Premio delle Rondini, lire 100 mila, metri 1650: 1) a pari merito Pavia (A. Quadri) e Baronessa Bianca (E. Lizzi) 30.9, 3) La Capitaine 30; Tot.: 30 e 39; 16; 17; 16; (145); 79 e 71.

Premio degli Aironi, lire 100 mila, metri 2080: 1) Gonga (C. Barducci) 29.2, 2) Teano 29.3, 3) Taro 28.5; 9 part. Tot.: 327; 34; 13; 13; (426); 788 e 399.

Premio dei Gabbiani, lire 105 mila, metri 2100: 1) Forcello (G. Bragaloni) 30.5, 2) Fecondo 30.8, 3) Euforbio 29.9; 12 part. Tot.: 28; 28; 18; 15; (146); 1.274.

Premio dei Cigni, lire 120.000, metri 1675: 1) Dubbio (M. Novi) 27.8, 2) Dillinger 27.9, 3) Aldifà; 7 part. Tot.: 78; 41; 35; (248); 384.

Premio dei Falchi (disc.), lire 90.000, metri 1640-1700; 1.a div.: 1) Adriano Romano (M. Novi) 28.5, 2) Zarro 29.8, 3) Rebello 30.2; 8 part. Tot.: 64; 26; 33; 18; (247); 241; d. a. 5.a e 7.a 30.280.

Premio dei Falchi, 2.a div.: 1) Ringo (G. Ugrin) 29.7, 2) Dirupo 30; 7 part. Tot.: 58; 37; 53; (452); 405.

Mentre era in corso il convegno di ieri, è arrivato nelle scuderie di Montebello il cavallo austriaco Tillherr che dopodomani correrà nella corsa Totip triestina e la successiva domenica sarà a Milano. Il trottatore, considerato il primo campione austriaco del dopoguerra, ha destato una magnifica impressione malgrado sia stato in viaggio per tre giorni. E' un sauro di rara bellezza e di perfetto modello. Ha ricevuto nel suo box le visite dei curiosi e degli appassionati.

PROSSIMO AL GIRO DI BOA IL TORNEO CESTISTICO

I campioni della Virtus a Trieste intendono rinsaldare il loro primato

Alla S.G.T. Arrigoni l'oneroso compito di una adeguata risposta - Quasi sicuro il rientro di Damiani e Salich, incerta la presenza di Calebotta

L'intermezzo internazionale dell'incontro femminile Italia-Francia è servito a distrarre, ma solo per tempo molto breve, l'attenzione degli appassionati della pallacanestro, tutta rivolta ai maggiori campionati federali. Siamo oramai molto prossimi alla conclusione della prima fase dei campionati maschili di Prima Serie e di Serie A, in quanto mancano soltanto due turni di gare, mentre il massimo torneo femminile sosterà ancora qualche domenica prima di cominciare il girone di ritorno.

Dopo nove giornate soltanto una squadra, la Virtus Minganti, ha dimostrato di aver raggiunto una regolarità di rendimento che trova concreta dimostrazione nei cinque punti che già la dividono dalla seconda classificata. Tutte le altre formazioni della categoria hanno alternato ottimi risultati a prove oscure, per cui anche l'attuale classifica non riesce a dare una giusta impressione delle rispettive loro possibilità. Alcune squadre, ritenute fra le migliori alla partenza del torneo, si trovano ora ad occupare posti che non corrispondono alle loro effettive possibilità e che non premiamo certo gli sforzi fatti da entusiasti dirigenti, che hanno profuso a piene mani per ottenere il loro potenziamento. Altre, scarsamente considerate, si trovano oggi in posizioni che non possono essere considerate definitive. Le ultime due giornate del girone d'andata serviranno sicuramente a schiarire la situazione, in quanto porteranno ogni squadra a pareggiare gli incontri sostenuti in trasferta con quelli giocati in casa.

Tale assestamento avrà inizio domenica con gli incontri in programma per il penultimo turno di gare. Il posto d'onore nel «cartellone» va senz'altro assegnato al confronto Gira-Roma, che avrà per sede il terreno di gioco del Palazzo dello Sport. La squadra capitolina è stata malamente fermata a Venezia nella sua bella rincorsa e se ne è tornata a Roma senza i due punti che aveva avuto a portata di mano fino all'ultimo secondo dell'incontro, e con De Carli e De Carolis infortunato. Brutte premesse per l'incontro con il Gira, che seppure piegato a Milano dal Borletti, ha dato a vedere di meritare il secondo posto che occupa in classifica. A Bologna giocheranno già sabato sera anche le squadre della Motomorini e della Benelli di Pesaro, mentre il Varese riceverà il Cama Livorno e la Stella Azzurra ospiterà la Reyer. Tutti incontri questi che interessano direttamente anche la nostra Ginnastica Arrigoni, in quanto negli stessi saranno impegnate squadre con le quali essa dovrà alla fine vedersela nella in... di domenica ... lotta per la salvezza. ... tesse presentare possibilità di successo, ma una serie di fatti sono venuti a modifare, non sappiamo quanto naturalmente, le premesse della vigilia. La Virtus potrebbe non poter ancora contare sugli infortunati Calebotta e Negroni, mentre per contro la Ginnastica spera sul ritorno in formazione di Damiani e Salich.

E' noto cosa conta nella squadra bolognese la presenza o meno del più alto giocatore italiano. Quando Calebotta è in forma si contano a decine i palloni che riesce ad infilare in canestro, quando in forma non lo è su di lui si bruciano egualmente tutti i giocatori che inutilmente tentano di arrestarlo. Alesini è certamente un ottimo sostituto ed i vari Gambini, Rizzi e Canna sono anch'essi degli stangoni quasi inarrivabili, ma se essi non potranno fare assegnamento sull'abituale pivot, ebbene, una piccola speranza siamo autorizzati a coltivarla. Semprechè naturalmente i giocatori triestini profondano nell'impresa tutto il loro cuore e sappiano ritrovare la migliore vena.

Come al solito le due squadre isontine della Serie A, si alterneranno, l'Itala giocando in casa contro la Libertas Biella, la Goriziana trasferendosi sul campo della Gallaratese. In tutti due gli incontri i giocatori giuliani potranno pervenire al successo così come la capolista della Serie B Don Bosco che sarà impegnata a Udine sul campo di una delle cenerentole della categoria. Anche le ragazze del Circolo Marina Mercantile, che hanno vittoriosamente debuttato domenica, dovranno mettersi in viaggio e la prima trasferta le porterà nientemeno che a Lucca per incontrare una delle formazioni più forti del girone.

M. V.

Programma

PRIMA SERIE

(X giornata)

Preti Gira-A. S. Roma
Pavia Necchi-Borletti
Storm Varese-Cama Livorno
Motomorini Bologna-Benelli
S.G.T. Arrigoni-Virtus Minganti
Stella Azzurra-Reyer Minganti

SERIE «B» FEMMINILE

(II giornata)

A. S. Lucca-C.M.M. Trieste
Michelin Trento-Virtus Lucca
Padova Sport-Fari Roma

SERIE «A» MASCHILE

(Girone A - VI giornata)

Burrogiglio-Junghans
Gallaratese-Goriziana
Cantù-Riv Torino
Itala-Libertas Biella

De Stefani a Melbourne

Appunti sulla cucina del Villaggio olimpico

Melbourne, 8

I componenti la delegazione del Comitato italiano olimpico in Australia, De Stefani, Bianchi e Garrone, prima di lasciare oggi Melbourne si sono dichiarati soddisfatti degli impianti olimpici visitati. I tre dirigenti italiani, che durante la settimana di permanenza in Australia hanno ispezionato tutti gli stadi e avuto incontri con esponenti del mondo olimpico australiano, hanno fatto alcune dichiarazioni prima della partenza per Roma.

De Stefani, che ha parlato anche a nome dei suoi colleghi, ha detto che i preparativi in Australia sono identici a quelli di Londra e di Helsinki a parità di tempo e che vi sono ancora alcuni piccoli problemi tecnici da superare per gli italiani, quale il trattamento della cucina, che però egli è sicuro abbiano la loro soluzione. Circa la temperatura di Melbourne, De Stefani ha detto che, pur essendo un po' pesante, presenta gli stessi inconvenienti di tutte le olimpiadi: «Tutto è nelle mani di Dio».

I tre dirigenti italiani provenienti da Melbourne, si sono poi fermati a Sydney. Essi hanno di nuovo dichiarato di aver ricevuto un'ottima accoglienza.

Svezia-Russia 3-2

La nazionale svedese di disco sul ghiaccio ha battuto stasera a Stoccolma la nazionale russa per 3 a 2. Punteggio parziale: 1-0, 1-1, 1-1.

Stravinto dagli hockeisti italiani l'incontro di Cortina coi francesi

Dodici a uno nei tre tempi della partita

Formazioni: ITALIA: Bolla (e Bollani), Tucci, Montemurro, Federici, Gerli, Gucciono, Agazzi, Crotti, Branduardi, Tomei, Alberton, Furlani, Darin, Oberhammer, Macchietto. FRANCIA: Ranzon, Cochet, Labrosse, Pianfetti, Payot, Nivet, Gelinas, Caillet, Cruikshank, Giacomotti, Longuet, Carrier, Declausade. ARBITRI: Demetz e Minarin (Italia).

Cortina d'Ampezzo, 8

L'incontro fra le selezioni di Italia e di Francia di hockey su ghiaccio svoltosi stasera allo stadio del ghiaccio di Cortina si è chiuso con la vittoria degli italiani per 12 a 1 (5-0, 4-0, 3-1).

La Stadio del Ghiaccio di Cortina, costruito per le prossime Olimpiadi ha avuto stasera il battesimo del gioco con un incontro amichevole fra le selezioni d'Italia e di Francia, rappresentative che da qualche tempo si trovano a Cortina appunto per condurre una accurata preparazione in vista del torneo olimpico. La partita si è conclusa con un netto successo degli italiani i quali hanno chiaramente dominato gli avversari nell'incontro che ha offerto spunti assai interessanti. Gli italiani, denotando una magnifica intesa e dimostrando di essere già in buona forma, hanno impresso all'incontro un ritmo velocissimo.

Nei primi venti minuti di gioco gli italiani hanno posto allo attivo ben cinque reti contro zero degli avversari. Degli italiani hanno segnato Montemurro al 1'30", Tucci al 11'30", Crotti al 12'08", Oberhammer al 13'02" e Tucci al 17'37". Nel secondo tempo ancora netta supremazia degli italiani i quali hanno ottenuto altre quattro reti segnate rispettivamente da Branduardi al 1', Tomei al 2'38", Branduardi al 9'47", Agazzi al 17'08". Nel terzo tempo gli italiani hanno rallentato un po' il ritmo delle loro azioni per cui il gioco si è fatto più aperto nel senso che anche i francesi hanno condotto qualche buona manovra pervenendo spesso a minacciare Bolla. Negli ultimi venti minuti di gioco l'Italia ha segnato altre tre reti per merito di Tucci al 2'28", Crotti al 5'44" e Longuet (autogol) al 7'33". I francesi hanno segnato il punto della bandiera al 8'33" per merito di Giacomotti.

All'incontro hanno assistito il Sottosegretario sen. Caron, lo avv. Onesti, presidente del CONI, l'ing. Barassi, vicepresidente, il segretario generale dott. Zauli, il segretario generale del Comitato organizzatore dei G.O.I. dott. Fabian, assieme alle autorità locali ed a 4000 spettatori circa.

Motonautica

Due primati mondiali migliorati ieri

Sabaudia, 8

Sono continuati anche oggi sulla base misurata del lago di Sabaudia i tentativi contro primati mondiali di motonautica. Ecco i risultati dei nuovi primati mondiali:

Velocità (entrobordo da corsa classe kg. 350): Liborio Guidotti, motore Maserati, scafo Timossi: passaggio ascendente 21",2, discendente 20",5. Medie delle medie 178,711 (precedente Guidotti 169,870). Durata (fuoribordo da corsa classe 500 cc.): Giancarlo Necchi, motore Carneti, scafo Molinari: 1 ora alla media di 95.439, 2 ore media 91,502 per totali km. 183,005 (precedenti 1 ora media 77,270, 2 ore media 730, entrambi appartenenti allo stesso Necchi).

Cordiale cena annuale del Vespa Club Trieste

Il Vespa Club Trieste ha tenuto la sua tradizionale cena di fine d'anno. La simpatica riunione s'è svolta in un'atmosfera cordiale e familiare. Ai brindisi ha preso la parola il presidente sig. Ovidio Opiglia che, compiacendosi dell'armonia regnante nel dinamico sodalizio, ha fatto gli elogi dei suoi collaboratori, dei campioni e dei soci che hanno contribuito sì validamente a fare del Vespa Club Trieste una delle colonne del Vespa Club d'Italia. Dopo l'applaudito suo dire il sig. Opiglia ha proceduto alla premiazione dei vincitori delle tre competizioni nazionali, delle numerose gare locali, dei benemeriti dell'attività turistica. Particolarmente sensibili gli astanti ai voti augurali rivolti al valoroso sportivo e affezionato vespista Guerrino Castellano, gravemente infortunatosi alcuni giorni or sono. All'augurio di pronta e completa guarigione espresso dal presidente si sono calorosamente associati tutti i presenti.

Atletica pesante. Nel pomeriggio di ieri si è riunito a Pisa il Consiglio federale della Federazione italiana atletica pesante presieduta dal presidente comm. Valente. Sono state esaminate varie questioni riguardanti l'attività della federazione in campo nazionale e internazionale.

LA CONVOCAZIONE DELLA NAZIONALE TEDESCA

Herberger rinnoverebbe tutto il reparto attaccante

Complessivamente chiamati diciotto calciatori

Francoforte, 8

Il selezionatore della nazionale tedesca di calcio ha convocato in vista della partita contro l'Italia del 18 p.v. i seguenti giocatori: *portieri:* Fritz Henkenrath, Heinz Kwiatkowski; *terzini:* Jupp Posipal, Erich Juskowiak, Karl Schmidt; *mediani:* Horst Eckel, Werner Liebrich, Karl Mai; *attaccanti:* Helmuth Rahn, Berni Kloot, Frith Walter, Kurt Stollenwerk, Uwe Seeler, Otmar Walter, Josef Roehrig, Hans Schaefer, Kurt Schroeder, Richard Hermann.

L'annuncio sulla formazione definitiva della nazionale tedesca si avrà solo un giorno o due prima dell'incontro. Posipal, Eckel, Liebrich, Mai, Rahn, i fratelli Walter e Schaefer facevano parte della squadra che lo scorso anno vinse il campionato del mondo. Fritz Walter giocherà a Roma la sua cinquantesima partita internazionale.

Il fatto che Herberger abbia convocato dieci attaccanti lascia supporre che egli voglia allineare all'Olimpico un attacco completamente nuovo.

Adunata degli egiziani

Il Cairo, 8

L'Associazione egiziana di calcio ha convocato in vista di Egitto-Italia i seguenti 24 calciatori: portieri: Paraskos, Trimerities Abdelrazzak Kato, Adel Keikal; difensori: Noureldin Eldaly, Yeken Zaki, Ahmed Abdelhalim, Mokhtar Kassem; mediani: Hanafi Bastan, Abdelmawlah Hamza, Helmi Raafat, Helmi Abulmaati, Saad Rashes, Abdelwahab Selim, Abdelhamid Reda; attaccanti: Elsayed Eldizwi, Mohammed Eldiba, Ahmed Mekkawi, Essam Bahig, Alaaeldin Elhamouli, Sherif Elfar, Ahmed Selim, Salesh Selim, Sayed Saleh, Award Abdelrahman.

Il programma domenicale delle partite minori

Campionato di Promozione: Libertas-Sagrado, campo di via Flavia; San Giovanni-Ronchi, campo San Giovanni; Ponziana-Muggesana, campo Ponziana; Edera-Juventina, campo 1.o Maggio; Fortitudo-Cormonese, campo Muggia.

Campionato di I Divisione: Aurisina-Vittoria Romana, campo Aurisina; Tergestina-Mariano, campo San Luigi.

Campionato di II Divisione: Juventus - San Giacomo, campo Cantieri, ore 11.30; Alpina-Audace, campo militare Opicina, ore 10.30; Cremcaffè-Esperia, campo Cantieri ore 9.30; Portuale-Cava Romana, campo via Flavia ore 10.30; Libertas B-Muggesana B, campo via Flavia ore 12.30; San Giovanni B-Ponziana B, campo San Giovanni ore 12.45; Fortitudo B-Edera B, campo Muggia ore 10.

Campionato federale Ragazzi: Udinese-Cividalese, campo Moretti ore 13; Spilimbergo-Sacilese, campo Spilimbergo ore 14.30; Sangiorgina-Pro Gorizia, campo San Giorgio di Nogaro ore 14.30; Itala Montiglio-Pordenone, campo Gradisca ore 13; Case Unrra-Vittoria Romana, campo Solvay ore 13; San Giovanni - Triestina, campo San Giovanni ore 10.30; Ponziana-Sant'Anna, campo Ponziana ore 13; Crda Monfalcone-Crda Trieste, campo Cantieri ore 13; Edera-Tergestina, campo 1.o Maggio ore 13.

Tutti gli incontri di Promozione e di I Divisione avranno inizio alle ore 14.30.

Tennis: Coppa del Re Danimarca-Belgio 5-0

Bruxelles, 8

Nelle semifinali Belgio-Danimarca della Coppa tennistica del Re di Svezia il danese Jorgen Ulrich ha battuto oggi a Bruxelles il belga Jacky Brichant 3-6, 6-3, 6-4, 5-7, 6-4. Successivamente, nell'ultimo incontro di singolo, il danese Kurt Nielsen ha battuto il belga Philippe Washer 8-6, 7-5, 7-5. La Danimarca ha così vinto le semifinali per 5-0.

VERSO LE OLIMPIADI INVERNALI

Inaugurato a Cortina il trampolino «Italia»

Cortina d'Ampezzo, 8

Il trampolino di salto «Italia», il grandioso impianto che sorge in località Zuel, a due chilometri e mezzo da Cortina, è stato inaugurato stamani dal Sottosegretario ai Lavori Pubblici sen. Caron.

Le autorità, fra cui il presidente del CONI avv. Onesti, il vicepresidente ing. Barassi, il segretario Zauli, sono salite al «dente» del trampolino adorno di fasce tricolori; ad uno squillo di tromba sono state issate sui pennoni la bandiera italiana ed il gonfalone di Cortina; quindi il Vicario generale della Diocesi di Bressanone, mons. Untergasser ha benedetto l'opera e pronunciato un breve discorso esaltando la funzione morale dello sport ed invocando la protezione del cielo su quanti si cimenteranno su questo impianto; la banda musicale di Cortina ha intonato l'Inno di Mameli.

Il nuovo trampolino «Italia» è stato compiuto a tempo di primato su progettazione del prof. Pozzati, della Scuola di ingegneria di Bologna, per la parte statico-costruttiva, e dell'ing. Guglielmo Holzner di Bolzano, per la parte tecnico-sportiva. Iniziatasi nello scorso marzo la demolizione del vecchio impianto, il 15 aprile sono incominciati i lavori che in soli cinque mesi hanno dato vita alla colossale costruzione, la quale consente salti fino a 86 metri. La pista di lancio è in cemento, costituita da una unica grande trave e da un pilastro entrambi cavi internamente; sia il pilastro alto 48 metri che la travata lunga 83 metri, sono interamente in cemento ad alta resistenza; non esistono sostegni intermedi. Nel pilastro trova posto un ascensore di cui possono servirsi i saltatori per raggiungere la sommità della pista di lancio, la quale è lunga 87 metri e mezzo e larga 5 metri scendendo con una inclinazione di 35 gradi verso il «dente» di salto; per tutta la sua lunghezza è protetta con una copertura di lamiera zingata su cui è sovrapposto uno speciale graticcio di legno atto a contenere lo strato di neve.

Il piano di arrivo è costituito da una pista lunga circa 128 metri e termina in leggera salita per facilitare l'arresto dei saltatori. Nella parte terminale la pista si allarga fino ad una ampiezza di 40 metri. Lateralmente alla pista di arrivo sono state costruite due torri in cemento armato ricoperte di legno, per la giuria ed i vari servizi, ed immediatamente al di sotto di queste due torri vi sono due tribune che possono accogliere 2500 spettatori; altri 30.000 spettatori possono trovare posto su una serie di gradinate a forma di anfiteatro che circondano il piano di arrivo. In un recinto naturale, subito dietro l'anfiteatro, possono essere sistemate altre 30.000 e più persone.

Terminata la visita al trampolino, in una delle costruzioni del «villaggio» ha parlato il presidente del CONI, avv. Onesti, il quale ha detto: «Oggi possiamo dire di essere pronti per i Giochi. Sono lieto di consegnare il trampolino «Italia» al Comitato organizzatore delle Olimpiadi», ed ha concluso rivolgendo un ringraziamento a quanti progettisti, tecnici e maestranze hanno contribuito alla realizzazione dell'opera.

A nome del Comitato organizzatore, ha risposto ringraziando il vicepresidente ing. Barassi; dopo brevi parole del Sindaco di Cortina, Rimoldi, il Sottosegretario sen. Caron, ha rivolto, a nome del Governo, il più vivo compiacimento al presidente del CONI e a tutti i suoi collaboratori.

TRE INCONTRI DELLA PROMOZIONE

L'ATTACCO PONZIANINO fa accademia sul fango

Piegata per 3 a 1 la Juventina

RETI: 40' Ghersetich (P), 45' Ubaldini (P) p. t.; 8' Orlandi (J), 45' Bronzi (P) s. t. PONZIANA: Fornasar; Bisacchi, Bussani; Frontali, Iserai, Ruzzier; Ubaldini, Bronzi, Cerqueni, Ghersetich, Ruan. JUVENTINA: Boschini; Toffui, Scarlata; Bandelli, Assano, Ferfolia; Braini, Orlandi, Visintin, Specher, Stanich. ARBITRO: Lorenzutti di Udine.

(C.C.) Il Ponziana ha dovuto lavorare molto più del previsto per tenere a bada la generosissima squadra goriziana che nel mare di fango in cui si è svolta la gara ha dato tutto. Primo, per tentare un risultato positivo e successivamente, quando si è accorta che questo era difficilmente realizzabile, lavorando a tutto spiano onde evitare che la sconfitta che dopo il primo tempo già si profilava, non si tramutasse in disfatta. Scopo pienamente raggiunto. Gli isontini non sono riusciti a mettere in pericolo il previsto risultato favorevole al Ponziana per due motivi. Uno contingente e l'altro organico. Il primo è dovuto al fatto che gli isontini hanno giocato in dieci perchè privati nel primo quarto d'ora di un terzino a causa di uno strappo e secondariamente perchè mentre la squadra goriziana ha messo in mostra un ottimo apparato difensivo (bravi il terzino destro e il centrosostegno) è stata molto scarsa all'attacco dove soltanto la mezz'ala destra ha dimostrato di saper fare cose egregie, purtroppo alternate ad altre puerili. Questo per gli ospiti.

Il Ponziana ha giocato al suo solito livello che è buono. Fortissimo all'attacco (22 reti segnate nelle otto partite disputate), anche oggi ha sfruttato il più possibile questo settore sul quale è gravato il peso di tre quarti di gara. Gli avanti ponzianini però non hanno tenuto conto del pessimo terreno e si sono persi in inutili passaggetti che la sbrigativa, ma corretta, difesa avversaria, riusciva facilmente a neutralizzare. Nulla da dire comunque sulla legittimità della vittoria triestina che ha avuto in Ghersetich, Cerqueni, Ubaldini e Ruan i suoi migliori artefici. Poco impegnato il portiere.

Poco dopo il via gli ospiti sono già in difesa. Qualche azione di contropiede da parte dei goriziani che al 19' restano in dieci perchè Scarlata lascia il terreno di gioco per uno strappo. Tiro di Bronzi deviato in corner dal portiere ospite. Altri due calci d'angolo per il Ponziana che esercita una forte pressione contenuta dal lavoro dei guastatori arretrati friulani. Al 32' tiro alto di Cerqueni. Contropiede dei goriziani e tiro di Ferfolia bloccato dal portiere triestino. Al 38' Cerqueni perde una occasione d'oro. Al 40' la prima rete del Ponziana dovuta ad una brillantissima azione personale di Ghersetich che, partito da metà campo, si è bevuto due difensori per battere poi il portiere con un tiro angolato, imparabile. Pronta reazione degli ospiti e tiro di Orlandi che trova pronto il portiere triestino. Allo scadere del tempo un pallone tirato da Ghersetich sfugge alla presa del portiere e viene insaccato dall'accorrente Ubaldini.

La ripresa si apre con due calci d'angolo in favore del Ponziana. Su azione di contropiede il juventino Orlandi si mangia la migliore occasione della giornata. Al 10' gli ospiti accorciano le distanze con un rigore realizzato da Orlandi e concesso dall'arbitro per un fallo di mano di Bisacchi. La pressione del Ponziana aumenta ma i goriziani si difendono bene. Allo scadere del tempo, dopo che il Ponziana aveva usufruito di due calci d'angolo, in uno successivo si crea una mischia sotto la porta ospite. Tiro di Cerqueni che il portiere respinge corto, riprende Ghersetich che stampa sul palo, infine riprende ancora Bronzi che mette in rete il terzo e ultimo pallone per la squadra triestina.

Due tiratori scelti in S. Anna-Edera (4-2)

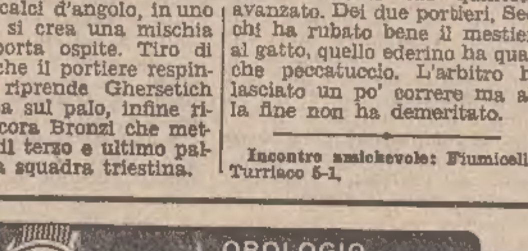
MILOS E COMISSO

RETI: 22' Milos (SA), 43' Cotar (SA) su rigore; nella ripresa: 14' Milos (SA), 16' Comisso (E), Milos (SA), 24' Comisso (E). SANT'ANNA: Secchi; Lucian, Bizai; Bertoli, Cotar, Vatta; D'Ambrosi, Benvenuti, Milos, Leban, Zauner. EDERA: Cernivani; Comisso, Battist; Damianis, Sussel, Panderosso; Fato. ARBITRO: Ellero di Tricesimo.

(V.M.) Una volta tanto il fango e la pesantezza del fondo non hanno guastato una gara, anzi l'hanno resa più attraente perchè in essa sono emerse le doti ed i difetti dei due undici; e vi hanno fatto spicco due giocatori ricchi di quelle doti che infiammano il pubblico degli spalti: Milos e Comisso, due combattenti, due atleti generosi. Al primo l'onore di tutte le reti, perchè anche la seconda è venuta in seguito ad un atterramento subito dal centrattacco bianconero in piena area e trasformato in rigore da Cotar; il secondo, un mediano spostato a terzino per l'assenza dei due titolari Coppa e Sossi, e trasformatosi poi in sesto attaccante sempre pronto alla stoccata. Qui si potrebbe obiettare che le avanzate di Comisso sguernivano la difesa, ma quando Comisso puntava a rete era sempre Sussel, il n. 5 ederino, a rinforzare le linee arretrate.

Insomma una bella partita, con sei reti di cui almeno due di troppo (una per parte) per evidenti fuori gioco. Uno di Milos al 16' della ripresa e un altro di Comisso otto minuti dopo. In sede critica si può più lodare l'attacco del Sant'Anna che quello dell'Edera in quanto il primo è stato più sbrigativo nell'immediatezza del tiro a rete; più forte invece la mediana rossonera che ha spinto senza soste il suo quintetto avanzato. Dei due portieri, Secchi ha rubato bene il mestiere al gatto, quello ederino ha qualche peccatuccio. L'arbitro ha lasciato un po' correre ma alla fine non ha demeritato.

Incontro amichevole: Fiumicello-Turriaco 5-1.



TARDA LA LIBERTAS s'arrende al Ronchi

Due gol degli amaranto, uno dei triestini

MARCATORI: primo tempo, al 29' Bearzi (R.). Secondo tempo, al 6' Boldarin (R.), 38' Stigliani. RONCHI: Peres, Antoniazzi, Tomsig, Donda, Roblegg, Memmo, Bearzi, Rippa, Boldain, Trevisan M. (cap.), Brugnolo. LIBERTAS: Drioli, Rossini, Iacobini, Cuschiè, Bubola, Hiccleri, Biasi, Tonelli, Stigliani, Gregori, Percossi. ARBITRO: Gitter di Udine.

Ronchi, 8

(gb) Gli «amaranto» sono riusciti ha ottenere nella partita d'anticipo contro i biancoscudati della Libertas il loro settimo risultato utile consecutivo che permette di consolidare le posizioni nel gruppo delle prime in classifica generale. La vittoria sui triestini è meritata e premia in blocco gli atleti per la generosa prestazione. Comunque una lode va a tutti i 23 uomini in campo, arbitro compreso, per aver saputo offrire una gara piena d'interesse, combattuta, cavalleresca e piacevole. I locali sono partiti veloci e decisi insidiando, senza frutto però, la casa di Drioli; hanno messo in luce un buon gioco fatto di belle triangolazioni e di ottimi smarcamenti che prometteva un sacco di belle cose. Mancava il «pepe», quel tantino d'incisività, che sarebbe stato necessario per non sprecare banalmente varie occasioni propizie. A smorzare il gioco è stato pure il terreno eccessivamente pesante che ha influito sul finire nel rendimento dei giocatori.

D'altro canto i triestini, meglio carburati nella ripresa, sono riusciti a contenere con lucidità le incursioni del quintetto locale sfoderando un pregevole giuoco difensivo che ha in Bubola il cardine. La Libertas, pur tessendo a metà campo buone azioni portate con incisività in area locale, ha difettato nel tiro a rete, cosicchè Peres non ha avuto eccessivo lavoro.

Nella ripresa quando il Ronchi, pago del successo e leggermente stanco, ha rallentato il ritmo delle proprie azioni è saltata fuori una Libertas battagliera più che mai in cerca della rete della bandiera. La difesa, che ha avuto in Tomsig, Roblegg e Donda altrettanti mastini, se l'è sbrigata bellamente.

La prima rete è stata un capolavoro di precisione: Memmo raccogliendo un passaggio all'indietro di Boldarin indirizzava con un poderoso traversone verso destra; sullo spiovente salta deciso Bearzi che di testa insacca di precisione. La seconda rete è realizzata nei primi minuti della ripresa dal capocannoniere Boldarin; il centroavanti locale, spostato a sinistra, calcia il cuoio forte a parabola: la palla, presa leggermente da Drioli, gli sfugge di mano e rotola alle sue spalle in rete. Il punto della bandiera triestino è sorto al 38' in seguito ad una mischia: Roblegg respingeva ma il pallone, colpite le gambe di Tomsig, preveniva sui piedi di Stigliani che insaccava netto nell'angolino basso a destra di Peres. Dei locali si sono distinti Donda, Trevisan, Roblegg e Brugnolo; mentre degli ospiti si sono fatti ammirare Bubola, Gregori e Stigliani. Oculato l'arbitraggio.

I RISULTATI

*Sant'Anna - Edera 4-2
*Ponziana - Juventina 3-1
*Ronchi - Lib. Trieste 2-1

LA CLASSIFICA

Ponziana	8	6	1	1	22	8	13
Ronchi	8	6	1	1	19	11	13
San Giovanni	7	5	1	1	15	4	11
Muggesana	7	5	1	1	11	5	11
Edera	7	3	2	2	18	16	7
Sant'Anna	7	3	1	3	10	10	7
Lib. Trieste	8	3	1	4	12	13	7
Mossa	7	2	2	3	13	14	6
Juventina	8	2	2	4	12	16	6
Sagrado	7	2	2	3	9	13	6
Fortitudo	7	2	1	4	10	12	5
Cormonese	7	2	1	4	9	14	5
Pro Romana	7	1	3	3	12	16	5
Lib. Isontina	7	2	1	4	9	15	5
Postelegraf.	7	2	1	4	4	12	5
CRDA	7	1	2	4	8	13	4

Centro Sportivo Italiano. Risultati della V giornata di ritorno: Itala - Robur 4-1; Azzurra - Esperia 2-0; Sant'Andrea - Audace 1-0; Cremcaffè - Libertas 5-0.

L'argentino Pasqual Peres, difenderà il titolo di campione del mondo dei pesi mosca contro il filippino Leo Espinosa prima della fine di dicembre.

IL PICCOLO Omaggio
Sped.Abb.Post. I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MENTRE SI ATTENDONO LE DECISIONI DEL GOVERNO

NUOVA CONSULTAZIONE INDETTA TRA I PROFESSORI

Se le ultime richieste non saranno accolte il Fronte avrebbe fissato un altro sciopero dal 15 al 20 dicembre

Roma, 8

Altra giornata interamente interessante dedicata al problema della scuola. Altra giornata chiusasi con un nulla di fatto. Il Fronte della scuola ha tenuto una riunione di cinque ore per esaminare la situazione e ha poi diramato un comunicato nel quale «riafferma di essere sempre in posizione di attesa, confida nell'azione con cui il Governo sta riesaminando le proprie posizioni e si augura di non dover dare prove ulteriori e più pesanti dell'adesione schiacciante con cui la categoria è pronta a riprendere la sua battaglia per condizioni di vita che consentano finalmente una scuola degna del nostro popolo».

Per martedì il Fronte ha deciso di indire assemblee generali in tutte le province allo scopo di stabilire il definitivo atteggiamento da tenere. Questi giorni, dunque, dovrebbero segnare una battuta d'arresto, che darà modo al Ministro della P.I. di compiere un altro passo presso i Ministri finanziari. Poi, se non si sarà concluso niente, si passerà al secondo tempo della manifestazione di protesta. In linea di massima, il Fronte sarebbe orientato per una nuova astensione dalle lezioni prima delle vacanze natalizie, cioè tra il 15 e il 20 corrente.

Nel comunicato diramato ieri sera il Fronte della scuola ha precisato di aver decurtato le proprie richieste del 50 per cento, limitandosi a chiedere al Governo di aggiungere 13 miliardi netti alle tabelle già offerte, ma il Governo, invece, si orienterebbe verso uno stanziamento complessivo di 35-38 miliardi.

Il Governo, dal canto suo, non perde tempo. Oggi stesso il Presidente del Consiglio si è consultato con i Ministri del Tesoro e del Bilancio per un riesame della situazione finanziaria nell'intento di venire ulteriormente incontro alle richieste degli insegnanti, ha parlato con il Sottosegretario alla P.I. Scaglia e con alcuni rappresentanti sindacali della categoria.

Sarà possibile arrivare a una conclusione di questa specie di «guerra fredda» tra Governo e insegnanti? Non è facile, veramente. La situazione appare tutt'altro che chiara e non si vede come potrebbe avviarsi a conclusione la vertenza, se il Governo è a malapena orientato a sborsare altri cinque o sei miliardi, mentre i professori affermano che per contentarli ce ne vorebbe una quindicina, tanto da far sì che i 35 già stanziati lo siano al «netto» e vadano perciò interamente nelle buste degli stipendi, e gli altri servano a coprire gli oneri riflessi.

STEVENSON DELINEA il programma democratico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 8

Adlai Stevenson, il candidato presidenziale democratico del 1952 che ha deciso di cre dere nuovamente al partito la candidatura per le elezioni dell'anno venturo, si è presentato oggi al Congresso della gigantesca organizzazione sindacale americana, forte di oltre quindici milioni di operai tesserati, risultato della fusione tra la American Federation of Labour e il Congress of Industrial Organisations.

Egli ha delineato quello che molti ritengono possa costituire la base ideologica del programma democratico. Secondo Stevenson, la sinistra americana rimane ferma sul sistema capitalistico: «Per lunghi anni, dice Stevenson, ci fu molta libertà per i datori di lavoro ma poca per i lavoratori. I fondatori dei sindacati americani affrontarono un sistema che trattava gli operai crudelmente e slealmente, rendendoli vittime di violenze, spionaggio, prepotenze e condizioni da cani. E' un indice della loro forza e del loro carattere che si ribellassero non già per distruggere un sistema siffatto ma, conoscendone le virtù fondamentali, per migliorarlo con l'ottenimento, raggiunto per mezzo dell'azione collettiva, di condizioni di uguaglianza e di forza economica a favore del lavoro».

Raramente è stata posta in termini così chiari la distinzione esistente fra il sindacalismo americano e il sindacalismo di altri paesi, dove l'organizzazione operaia è stata ispirata, come nell'Europa continentale, o ispiratrice, come in Inghilterra, a un movimento socialista. L'ex candidato democratico ha rivolto alcuni frizzi pungenti ai suoi avversari politici, i repubblicani, sostenendo che alcuni di essi (non tutti, egli ha tenuto a sottolineare) considerano le forze del lavoro organizzato un pericolo.

Il discorso è significativo perchè da parecchi Stevenson è considerato indeciso e poco radicale. Ed è sembrato che egli abbia tenuto a confermare questa impressione che fa appello alla parte fluttuante e decisiva dell'elettorato: Stevenson ha chiaramente smentito ogni pretesa dei democratici di rivolgere al paese un appello sia pure lontanamente di sapore classista, e si è detto convinto che le forze unite del lavoro non costituiranno un partito laburista.

L. R.

L'Arcivescovo di Udine è in gravi condizioni

Udine, 8

L'Arcivescovo di Udine mons. Nogara versa in gravi condizioni. Lo ha comunicato il suo medico curante. La notizia della ricaduta ha messo in apprensione i fedeli del Friuli e quanti amano e stimano la nobile figura del Presule.

Da qualche giorno il suo stato di prostrazione è stato accentuato dalla recidiva del processo bronco-pneumotico con una complicazione pleurica, per cui anche gli antibiotici che finora avevano servito ad alleviargli le sofferenze, ora non agiscono più.

In serata dalle 19 in poi il Presule ha dato segni di un successivo precipitare di forze. «Il processo del male — ha dichiarato il medico curante dott. Olivo che lo ha ancora visitato a tarda sera — impedisce al fisico stremato di reagire ad ogni cura».

Al palazzo arcivescovile vi è stato un susseguirsi di visite e in città la notizia della ricaduta del Presule ha destato profonda impressione. Mentre in queste ore di dolore lo assistono il fratello e una sorella suora, oltre al suo fedele segretario mons. Giuliani, in tutte le chiese si stanno innalzando preghiere. Mons. Olivo Comelli, Vicario generale dell'Archidiocesi, ha invitato tutti i sacerdoti a riprendere, con i fedeli, la recita della preghiera «Pro infirmo» durante le Messe.

LA SCOPERTA DEL «PROTONE NEGATIVO»

DOMANI L'ANNUNCIO ALL'ACCADEMIA DEI LINCEI

Terrà la relazione a nome del gruppo di scienziati scopritori il fisico italiano prof. Edoardo Amaldi

Roma, 8

Nella seduta della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali dell'Accademia nazionale dei lincei, che avrà luogo a Palazzo Corsini sabato 10 dicembre, alle ore 16, il socio nazionale Edoardo Amaldi terrà una comunicazione di importanza fondamentale riguardante l'esistenza del così detto «Antiprotone», a nome comune di un gruppo di fisici della University of California, con a capo Emilio Segrè, e di un gruppo di fisici dell'Università di Roma con a capo lo stesso prof. Amaldi.

Nella primavera scorsa il Gruppo romano aveva dato notizia di un evento osservato nella emulsione sensibile di lastre esposte alla radiazione cosmica e che poteva corrispondere all'annichilimento dovuto ad urto tra protone e antiprotone. Più recentemente il gruppo di Berkeley ha annunziato la produzione, col sussidio del «Bevatrone» colà esistente, di particelle corrispondenti al protone ma con carica elettrica negativa. I due gruppi poi, lavorando d'accordo, hanno potuto osservare un evento, simile a quello prodotto dalla radiazione cosmica, in emulsioni sensibili esposte alla azione del bevatrone di Berkeley.

L'importante scoperta resta così confermata da vari punti di vista, attraverso una collaborazione scientifica che fa ancora una volta onore ai sentimenti di umana solidarietà.

Il prof. Edoardo Amaldi è l'unico del gruppo di fisici italiani più noti nel campo della fisica sperimentale, che sia rimasto in Italia. Gli altri, sono tutti all'estero: Pontecorvo è in Russia, Rasetti, Segrè, Rossi, negli Stati Uniti e nel Canadà. Amaldi è invece rimasto nel suo paese rifiutando ogni offerta nonostante la scarsità di mezzi a disposizione per le ricerche e gli esperimenti. Egli è quindi il capo dei fisici italiani e del suo gruppo sono assai noti anche gli scienziati Cortini, Franzinetti, Castagnoli, Manfredini, Baroni e Moneti. E' da rilevare che tutti costoro non guadagnano che sessantamila lire al mese e arrivano a centomila circa con gli assegni di integrazione forniti dall'Istituto di fisica nucleare nazionale, essendo però tenuti a non svolgere attività extra-istituto senza il nulla osta del direttore e a non dare lezioni private di qualsiasi natura.

LA LIBERAZIONE DEL BARONE SICILIANO PRIGIONIERO DEI BANDITI

Segregato per cinquantun giorni in una grotta senza vedere il sole

Centinaia di carabinieri e di agenti hanno preso parte alla difficile operazione tra boscaglie e dirupi - Arrestati i tre malviventi che custodivano il sequestrato

Palermo, 8

Il barone Francesco Agnello è stato la notte scorsa liberato dai carabinieri di Agrigento e dalla squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri di Palermo. Sono stati così coronati da successo 51 giorni d'indagini svolte dai carabinieri di Agrigento, Palermo e Trapani e dalla polizia. I tre malviventi che custodivano l'Agnello sono stati arrestati.

Francesco Agnello, di 24 anni, venne sequestrato la mattina del 18 ottobre scorso in contrada «Savochello» di San Giovanni Gemini, dove si era recato insieme al padre per definire alcune questioni relative alle loro proprietà.

I due Agnello erano partiti la mattina del 18 a bordo di una «600» da Palermo. Durante il viaggio, nei pressi di Lercara, avevano preso a bordo due professionisti loro conoscenti, diretti nell'Agrigentino.

Poco dopo, sorpresi da un violento acquazzone, i quattro si fermarono davanti una casa colonica in contrada «Savochello» di Cammarata, di proprietà degli Agnello. Lì sotto il porticato venivano raggiunti da due uomini dall'aspetto di contadini che si mettevano anche essi al riparo dalla pioggia.

Improvvisamente, i due sconosciuti estraevano le pistole, mentre dai cespugli sbucavano col viso mascherato. Uno degli uomini mascherati additò ai complici il Francesco Agnello che venne subito sequestrato. Quindi si allontanarono con il Francesco Agnello che avevano messo a dorso di mulo. Poi del giovane patrizio palermitano non se ne seppe più nulla.

Il barone Agnello è stato trovato in una spelonca di contrada «Cutugno» nel territorio di Cianciana, spelonca circondata da terreno molto accidentato, a cui si accede attraverso una stretta apertura della roccia che consente il passaggio di una persona alla volta. La liberazione è avvenuta alle quattro di stamane.

Sull'operazione che ha portato alla liberazione del giovane barone hanno fatto oggi una dichiarazione congiunta il maggiore Candida, comandante del gruppo dei carabinieri di Agrigento, ed il dott. Monteleone, Questore di Agrigento, i quali hanno personalmente diretto la fase finale delle operazioni.

Il luogo in cui Francesco Agnello era custodito, le persone a cui era stata affidata la custodia del sequestrato e i presunti autori del sequestro erano stati identificati già da due giorni, ma si era ritenuto opportuno di non procedere subito all'operazione di liberazione per non compromettere, con una azione intempestiva, il risultato delle lunghe e minuziose indagini condotte con la massima riservatezza.

Dei tre fermi effettuati, il primo ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri a Cianciana, a cui ha fatto seguito un secondo fermo a Santo Stefano di Quisquina. Ieri pomeriggio, inoltre, sono state fatte affluire nei pressi della contrada «Cutugno» ingenti forze di polizia, le quali, al calare della notte hanno effettuato l'accerchiamento della zona.

Completato l'accerchiamento, le forze dell'ordine hanno iniziato una silenziosa marcia di avvicinamento alla spelonca. [illegible] dida e dal commissario di P. S. Tanto, i quali, per primi, hanna guadato il torrente che li separava dall'ingresso della grotta. Giunti a destinazione, i militi hanno trovato nella grotta l'Agnello, con la barba ed i capelli lunghi, stremato di forze, e il suo custode — Salvatore Castelli, di 29 anni — che si è fatto catturare senza opporre eccessiva resistenza. Nella grotta sono stati trovati fucili da caccia, un binocolo (che si presume sia quello portato via al momento del sequestro dalla proprietà degli Agnello) altre armi, sacchi con refurtiva, finimenti per cavalli, una divisa da brigadiere dei carabinieri ed una da carabiniere.

Gli altri due individui arrestati sono: Giuseppe De Maria di 19 anni, e Salvatore Capodieci, di 46 anni.

L'operazione è stata definita una delle più brillanti e al tempo stesso la più minuziosa e complessa di quelle svolte in Sicilia negli ultimi anni, ed effettuata fra enormi difficoltà. Infatti, nonostante le autorità inquirenti conoscessero da diverso tempo i nomi degli autori del sequestro tuttavia hanno dovuto soprassedere al loro arresto, al fine di far coincidere l'operazione di cattura con quella della liberazione dell'Agnello, evitando il pericolo più grave: quello cioè che i banditi, vistisi alle strette, tentassero di eliminare ogni prova a loro carico attraverso la soppressione del sequestrato. All'operazione hanno partecipato centinaia di carabinieri e agenti.

Le forze dell'ordine sono affluite nella zona dei tre Comuni e hanno bloccato tutte le possibili vie d'uscita: strade, sentieri, mulattiere, trazzere, corsi d'acqua, perchè si temeva che, come spesso accade in questi casi, approfittando della zona impervia i malfattori riuscissero a fuggire. A notte alta, abbandonati gli automezzi, ebbe inizio la faticosa marcia di avvicinamento a piedi fra valloni e burroni folti di rovi. Il fiume Platani, che quasi circonda la zona del nascondiglio, è stato attraversato a guado, con l'acqua sopra le ginocchia, per ben otto volte.

Il primo dei carabinieri era appena giunto all'ingresso del nascondiglio che il bandito in quel momento di guardia sporgeva la testa fuori dell'apertura. Veniva afferrato per i capelli e, colto di sorpresa, accennava appena un tentativo di resistenza, e quindi gettava le armi. Poco dopo appariva dalla apertura il viso sbigottito di Francesco Agnello: l'operazione poteva dirsi a questo punto felicemente conclusa.

Questa fase finale vera e propria è stata quella più emotiva. Francesco Agnello stava ancora sonnecchiando, quando sentì un strano vocio, in un primo tempo ritenne si trattasse di un «cambio della guardia». Poi sentì dirsi: «Esci, esci!». «Pensai — ha detto il giovane — che i banditi intendessero liberarmi, ma pensai pure che avvenisse qualcosa di peggio. Ero confuso e dal mio nascondiglio dissi di attendere e di darmi il tempo di mettere le scarpe; da fuori mi venne detto insistentemente: «Fuori... subito... subito». La mia perplessità accrebbe maggiormente quando, uscito dalla grotta, mi trovai di fronte a gente in borghese non più mascherata, armata di mitra. Non riuscivo a comprendere chi fosse quella gente. Soltanto quando poco vicino scorsi altri carabinieri in divisa, mi tranquillizzai ed ebbi la certezza di andare veramente verso la liberazione».

Francesco Agnello è giunto a Palermo in auto verso le 17. L'incontro tra il giovane e i genitori è avvenuto in un edificio in via Zeta, dove abita una sorella di Francesco Agnello. Poco dopo sono giunti anche lo avv. Manzo e il «curatolo» Giuseppe Cimò, che al momento del sequestro si trovavano assieme agli Agnello nella contrada Savochello. Egli ha poi tracciato una cronologia della avventura vissuta. «Da quando venni avviato verso la grotta ero sempre posto sotto la vigilanza di una o due persone armate e sempre mascherate. «Comunque — ha dichiarato — mi è sempre stato usato un trattamento gentile, non tanto nei primi giorni, ma dopo sono stato segregato nella grotta dal 19 di ottobre a oggi, senza mai vedere il sole».

Due italiani feriti

Incidente a Chalon al rapido Parigi-Roma

Parigi, 8

All'uscita dalla stazione Nord di Chalon sur Saone, il rapido 609 Parigi-Roma a trazione elettrica, ha investito il vagone di coda di un treno merci in sosta, vagone che è rimasto completamente distrutto.

Trentacinque persone sono rimaste ferite. Sette di esse hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Tra queste ultime sono due italiani, Libero Gallan, di anni 25, da Venezia, e Giuseppe Mancuso, di anni 31, impiegato alla C. I. T. di Genova. I medici hanno dichiarato che nessuno dei feriti versa in condizioni gravi. Due dei feriti sono i cuochi della vettura ristorante, i quali hanno subito ustioni.

INCENDIO NOTTURNO alla «Siemens» di Milano

Milano, 8

Un incendio si è sviluppato questa notte nello stabilimento della società «Siemens» di via Monterosa. E' andata distrutta una notevole quantità di [illegible], nonchè strumenti di precisione per cui i danni sono ingenti. Le cause del sinistro sono tuttora ignote.

Chiuso al traffico il passo del Moncenisio

Modane, 8

Il passo del Moncenisio è stato chiuso al traffico automobilistico. Per accedere in Italia gli automobilisti possono usufruire della linea ferroviaria del Frejus, da Modane a Bardonecchia.

Il Presidente Gronchi e la consorte alla Scala di Milano

UN BANCHETTO IN ONORE DELLE ATTRICI ITALIANE A OSLO

Sofia Loren e la Massari pranzano alla norvegese

Tra le portate il «pemmican» e il salmone affumicato

Oslo, 8

Parecchie migliaia di persone, radunatesi davanti all'entrata del Grand Hotel, situato nella via principale di Oslo, hanno fatto una calorosissima dimostrazione a Sofia Loren ed a Lea Massari quando le due attrici italiane sono uscite dall'albergo per recarsi al «Museo del popolo norvegese» a una colazione offerta in loro onore dalla direzione del massimo giornale norvegese «After Posten».

Il traffico è rimasto bloccato per venti minuti, e la macchina delle due attrici ha dovuto procedere con la massima lentezza. Gli applausi della folla che assiepava l'intero percorso ha assunto proporzioni deliranti. Durante il percorso, Sofia e Lea hanno fatta una sosta alla «Casa della Kon-Tiki» per vedere la celebre zattera della spedizione Heyerdhal che, come si ricorderà, fece la traversata del Pacifico meridionale nel 1947.

Ripreso il tragitto le due attrici si sono dirette al «Museo del popolo» per la colazione. L'edificio è un'antica casa di legno. La colazione ha avuto luogo in una sala di legno annerito e tarlato. Le portate erano formate da pietanze popolari norvegesi quali salmone affumicato, carne di montone secca ed affumicata, il famoso «pemmican», prosciutto cotto ed una focaccia di patate tipicamente norvegese. Alla fine della colazione, a Sofia e Lea sono state offerte scarpe di pelliccia, riccamente ornate, simili a quelle che calzano le genti della Lapponia (Norvegia del Nord). La Massari non ha perduto tempo. In un attimo si è sfilata le sue scarpine ed ha messo le nuove calzature. L'ambiente era pressochè irrespirabile per il calore. Nel caminetto era acceso un potente fuoco di legna, alimentato continuamente da cippi secchi dall'odore iebriante della foresta. Il calore era aumentato dalle numerose candele di sego che illuminavano il locale.

Sofia e Lea sedevano ai lati di Alfred Maurstad, rinomato attore e regista ed Ejy Nonte, violinista, il quale ad un certo momento ha eseguito alcuni pezzi col suo «Hardanger» che è una specie di liuto a doppia corda. Le due attrici hanno accennato a motivi di danza nei momenti più espressivi dell'esecuzione provocando frenetici applausi.

Sofia Loren è intervenuta questa sera alla proiezione del film «Carosello napoletano» da lei interpretato, al teatro «Klingenberg», pieno fino alla massima capienza. All'entrata i membri della delegazione del cinema italiano e l'Ambasciatore, Paolo Vita Finzi, sono stati ricevuti dal Sindaco di Oslo, Rolf Stranger, e dall'assessore municipale per lo spettacolo, Rosenquist, il quale ha presentato poi gli ospiti al Principe ereditario Olav.

Prima dell'inizio dello spettacolo il Sindaco ha fatto un breve discorso in cui ha tracciato la storia del cinema italiano illustrandone i progressi e i pregi. Infine sono stati presentati al pubblico il regista del film Ettore Giannini e Sofia Loren.

In teatro erano presenti anche Lea Massari e Roberto Risso. Fra il pubblico si notavano il Corpo diplomatico al completo, ed eminenti personalità del mondo ufficiale e culturale norvegese.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

DUE DEI QUATTRO MOTORI SI ERANO GUASTATI

Costretto a un atterraggio l'apparecchio dell'on. Taviani

Pochi a bordo si sono accorti dell'incidente

Shannon, 8

Un «D.C.-6» delle aviolinee italiane con a bordo il Ministro della Difesa italiano Taviani, che sta rientrando in patria dagli Stati Uniti ha effettuato oggi un atterraggio all'aeroporto di Shannon in Irlanda con due dei quattro motori guasti. Un motore si era arrestato mentre l'aereo volava sull'Atlantico a 900 miglia dall'Irlanda, l'altro mentre il «D. C.-6» della «LAI» attraversava la costa irlandese. Ciononostante l'aereo è atterrato felicemente.

Sull'apparecchio viaggiavano altri 29 passeggeri tra cui il capo del cerimoniale del Sindaco di Roma, Renato Silenti e il figlio dell'ing. Rebecchini, Filippo. L'aereo proveniente da New York e diretto a Milano e Roma aveva un equipaggio di dieci persone.

Il Ministro Taviani è ripartito alla volta di Roma dove è giunto stasera puntualmente a bordo di un altro apparecchio. Gli altri passeggeri passeranno la notte a Shannon e proseguiranno per l'Italia domani. La hostess Dina Paoluzzi ha detto ai giornalisti: «Quando il primo cameriere ed io dicemmo al Ministro Taviani che avevamo dei guasti ai motori, egli sorrise soltanto e tornò a dormire». I più vecchi viaggiatori a bordo erano Leonardo De Santo e la moglie Maria, ambedue settantaduenni, De Santo ha detto: «Mi stavo proprio appisolando quando sentii l'aereo come mancarmi sotto i piedi e poi riprendersi di nuovo. Ma vidi che una elica non funzionava. Lo dissi a mia moglie ma non ci preoccupammo».

Il giovane figlio del Sindaco di Roma, Rebecchini, il quale tornava da una breve vacanza negli Stati Uniti ha dichiarato: «Non mi sono accorto di nulla finchè non siamo atterrati, allora vi è stato un forte colpo».

Il primo cameriere di bordo, Amato Antonricci, il quale è al suo ventesimo anno di volo, ha avuto solo parole di lode per il capitano. «Credo che il capitano — egli ha detto — abbia fatto il miglior atterraggio che io abbia mai visto. Nessuno nell'aereo si è accorto realmente di ciò che stava accadendo sinchè non siamo atterrati. La maggior parte dei passeggeri comunque era assopita mentre tutto ciò accadeva».

...buon gusto nella presentazione e valore intrinseco nel contenuto

SIGNORILITÀ E VALORE DEI PREMI

1. DIECI CHILI D'ORO MASSICCIO
2. PELLICCIA DI VISONE
3. ALFA ROMEO 1900 SUPER
4. LANCIA AURELIA B 12
5. FIAT 1900 A
6. ALFA ROMEO GIULIETTA
7. LANCIA APPIA
8. FIAT 1400 B
9. BRILLANTE CALDERONI DI 1 MILIONE
10. FIAT 1100/103
11. FIAT 600
12. FRIGORIFERO PHILCO DA 320 LITRI
13. MOTO GUZZI «FALCONE» 500 cc.
14. MOTO GILERA BICILINDRICA 300 cc.
15. Cinepresa Paillard 16 mm. 3 obiettivi
16. Moto MV Turismo Rapido 125 cc.
17. Vespa Gran Sport 150 cc.
18. Vespa Gran Sport 150 cc.
19. Lambretta 150 LD car.
20. Lambretta 150 LD car.
21. Macchina fotogr. Rolleiflex
22. Vespa 150 cc.
23. Vespa 150 cc.
24. Lambretta 150 D
25. Lambretta 150 D
26. Vespa 125 cc.
27. Vespa 125 cc.
28. Cinepresa Paillard 8 mm. 2 obiettivi
29. Macchina fotografica Contaflex II
30. Lambretta 125 F
31. Lambretta 125 F
32. Cucina a gas IGNIS a 4 fuochi
33. Macchina fotografica Contaflex Ikonta

● MILLE PLAID-SPORT LANEROSSI ●

Sono eliminati i premi inferiori, che nelle passate esperienze si rilevarono insignificanti e talvolta perfino umilianti per l'assegnatario.

Le bottiglie contenute nelle cassette Sarti Gran Premio sono rappresentate esclusivamente da specialità attuali e desiderabili anche alle persone più esigenti.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati [illegible] del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA tutto fare pratica, referenze offresi anche pulizia uffici o portineria scale. Cassetta 14898 A UPI.

PRESTASERVIZI buone referenze offresi ore da combinarsi. Cassetta 14898 A UPI.

C Richieste d'impiego L. 10

PIANIACCORDATURE riparazioni artisticamente perfette, garanzia (lunghissima). Stime. Prenotazioni, telefonando 41346. 51921 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telefono 93922. 51866 CC

PELLICCERIA Ferluga esegue lavori su misura, trasformazioni, riparazioni, prezzi convenientissimi. Telefonare n. 31253, via S. Nicolò 22.

PERMANENTI complete tiepide francesi 1000. Tutte le gentili Signore, per una permanente Oreol Pastel riceveranno in omaggio un delizioso profumo. Salone Marisa, Terza Armata 5, tel. 31589. 51904 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 71359 CC

SALONE Venezia, ondulazioni, tagli linea della Coiffure de Paris, prodotti extra, tinture meravigliose gamme riflessi, permanenti tiepide Lire 1200. Salita Promontorio 4, telefono 24163. 14783 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CORRISPONDENTE perfetto tedesco inglese francese pratico lavoro esportazioni cercasi disposto trasferirsi Sicilia. Inviare curriculum vitae a Cassetta 7 G, Società Pubblicità Italia, Messina. 6690 D

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 6702 D

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 40 lezione, Gatteri 12. 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI di 3 stanze e di 4 in villa signorile affittansi. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 51951 I

APPARTAMENTO 3 stanze accessori (possibilità bagno), centralissimo affittasi mobiliato. Alabarda, S. Spiridione 6. 51951 I

QUARTIERINO camera, cucina vuoto, Conconello, 6000 mensili, piccole spese, affittasi giornata (10-14). Trattoria Ferluga, Pino. 71379 I

L Rich. appart. bott. L. 25

SEDE per associazione artigiana professio[illegible] cassetta 3480 [illegible]

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. KOZMANN, Posaterie, bilancette, pentolame, bagni completi. Piazza Ospedale 7. 35 M

A. CALZATURE prezzi di tracollo vende solo Calzoleria Uberti, Sanspiridione 8. 51919 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria 375, 450! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 78809 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477. 2857 M

QUADRI d'autore pregiati vendonsi presso Sala d'Arte, Galleria Rossoni. 71198 M

STUFE a gas Yaguar lire 10.500, legna carbone, elettriche, vere occasioni, Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 71366 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre quattro porte, doppi. Librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Reti Regina, suste imbottite. Divanoletti 12.000; materassi 2.800; lettini 5.000, Carrozzine 5.000. Salotti 45.000. Assortimento attaccapanni laccati, imbottiti. Cucine 85.000. Matrimoniali; mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 51863 NN

CUCINA grandiosa, altra piccola vendonsi anche rateale. Crispi 51, falegnameria. 51858 NN

CUCINA, 2 poltroncine, tavolinetto in bianco vendonsi. Telefono 23677, Zovenzoni 5-I, sinistra. 51934 NN

PIANOFORTE mezzacoda seminuovo meccanica ripetizione vendesi, scambiasi con pianino. Telefonare 44550. 3494 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40. telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

CASA ventennale drapperie, lanerie, seterie, biancheria affida gratis grandioso campionario vendita privati, assegno, rateale, agenti introdottissimi. Tessilnova, Prato. 6701 P

R Cap. soc. cess. az. L. 50

NUOVA unica attività Friuli cerca soci 8-10 milioni, sviluppo, sicuro reddito. Cassetta 9 B, SPI, Udine. 6705 R

3.500.000 in prima, ottima garanzia, buon interesse cerco. Alabarda, S. Spiridione 6. 51950 R

S Case, ville, terreni L. 50

[illegible] zione Velicogna, Coroneo 29. 71378 S

APPARTAMENTINO 2 stanze stanzetta cucina centro 1 milione 550.000 contanti causa partenza; altro stanza cucina 650.000 vendonsi. Commerciale n. 3, Agenzia. 71380 S

CAMPI Elisi neocostruzione vendiamo ottime facilitazioni, condomini 2-tristanze, bagni, soggiorni, ascensore, vista mare. Alabarda, S. Spiridione 6. 51950 S

CASETTA vuota, posto signorile, 3 stanze palchettate, mq. 510 giardino vendo L. 1.600.000. Via Corsica 10, Gorizia. 51931 S

CONDOMINI liberi, 5 stanze, accessori, vendiamo Viale e Mazzini. Alabarda, S. Spiridione 6. 51950 S

STABILE o villa anche periferia comprasi. Offerte dettagliate Cass. 25091 S UPI.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 12.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 - Telef. 24566

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
VIALE XX SETTEMBRE 24/II
Telefono N. 96336

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Ore: 11-13 e 17.30-19
Via S. Lazzaro 15-II - Tel. 38-030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 — Telefono 37-424

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono 96-384

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
a Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE
VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. [illegible]
Orario: 11-13 - 17-20